



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 84 n. 218 - lunedì 13 agosto 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

**«Il luogo di lavoro non può essere trasformato in una fabbrica di morti, di vedove e di orfani. Se abbiamo una catena ininterrotta di vittime, tutto**



**ciò non avviene per caso: è il frutto di una cultura di morte che continua a sacrificare vittime sull'altare del profitto e del guadagno a qualsiasi**

**costo anche a scapito della vita umana e della dignità delle persone»**

Monsignor Vincenzo Paglia, vescovo di Terni, durante il funerale di Mauro Zannori, morto martedì alle Acciaierie per la caduta di una lastra di metallo, Ansa 11 agosto

## Bimbi rom, li ha bruciati l'indifferenza

Dietro la tragedia di Dengi, Lenuca, Eva e Denchiu una lunga storia di abbandono Prodi: è un problema complicato, lo affronteremo. La destra specula sull'orrore

**Il rogo di Livorno**

**SIAMO TUTTI COLPEVOLI**

**SILVIA BALLESTRA**

**D**engi e Lenuca. Eva e Denchiu. Mi piace scrivere i nomi, perché i nomi - i nomi dei bambini - li fanno vivi, li fanno veri. Non sono cifre nelle statistiche, sono proprio loro: Dengi, Lenuca, Eva e Denchiu. Bambini. 11, 8, 6 e 4 anni, tre sordomuti, tutti rumeni (Comunità Europea, vi dice niente? Casa nostra). Minimo comun denominatore: poveri. Migranti. Peggio: Rom. 29 anni in quattro e morti bruciati in una baracca. Causa della morte: i genitori non c'erano. Causa della morte: candele invece che lampadine. Causa della morte: baracca sotto un cavalcavia. Ecce, eccetera. Quello che le cronache dovevano dire, più o meno, l'hanno detto: della sorella maggiore che non riesce a smettere di piangere (ma chi potrebbe smettere?), dei genitori stroncati, della baracca sotto il cavalcavia, dei commercianti che alla richiesta di chiudere per lutto non ci stanno. Cronache italiane. Di più: cronache europee. Ora non resta niente: della baracca e dei bambini. Però restiamo noi, noi tutti, e non è poco. Restiamo a scuotere la testa davanti a questa barbarie. Che possiamo, per lavarci la coscienza, ascrivere all'incoscienza di genitori che scappano davanti al rogo, che lasciano quattro creature sole al lume della candela, pericolo d'incendio, legno, acqua corrente niente, cesso niente, da mangiare poco. Facile scappatoia, se il privato è privato, se la vita di Dengi, Lenuca, Eva e Denchiu è solo fatti loro. Ma poi - vertigine - e se fossero fatti nostri? Se cominciassimo a domandarci perché quattro bambini sono costretti a vivere sotto il nostro cielo come se fosse un altro cielo - un cielo del Darfur, un cielo subsahariano, un cielo ceceno - e invece è solo il cielo di Livorno.

segue a pagina 27

Mentre dall'altra notte sono in carcere i quattro genitori di Dengi, Lenuca, Eva e Denchiu, i bambini rom morti nel rogo della loro baracca alla periferia di Livorno, sulla tragedia si apre l'ennesima polemica politica. La destra - con Gasparri in testa - torna all'attacco e accusa la maggioranza di aver fallito sui temi della sicurezza e della solidarietà. Il ministro Ferrero, a sua volta, accusa gli enti locali di non fare abbastanza per l'integrazione, prendendosi la secca risposta di Cacciari: «Ci avete tagliato i fondi». Per Prodi è «un problema complesso, dobbiamo studiare tutte le soluzioni». In Italia 50mila bambini rom sono costretti a mendicare.

**Tarquini, Palladino Ferrucci Sangermano alle pagine 2 e 3**

**Medio Oriente APPELLO DI PRODI «AIUTIAMO HAMAS A EVOLVERSI»**

De Giovannangeli a pagina 12



Foto di Nancy Motta

**Maramotti**



## Scarcerazioni, Anm: basta attacchi Il pm di Genova: applicata la legge

«Mi dispiace per i genitori, ma ho applicato la legge». Il pm di Genova Enrico Zucca, risponde così alle dure critiche seguite all'uccisione di Maria Antonietta Multari. Il magistrato è il titolare dell'inchiesta sull'assassinio di Luciana Biggi, per il quale è indiziato Luca Delfino, lo stesso killer di Sanremo. «Se una persona sospettata non è in carcere - aggiunge - è perché non ci sono gli estremi». Interviene anche l'Anm che chiede «più rispetto» per i giudici, sottoposti in queste ore a duri attacchi.

a pagina 9

**Il delitto di Sanremo LA LEGGE CHE NON C'È GIOVANNI SALVI ANDREA BALBI**

Maria Antonietta Multari avrebbe potuto essere salvata? La giovane donna era stata perseguitata dal suo ex fidanzato per mesi, con telefonate, appostamenti, minacce. Questo comportamento viene definito con un termine inglese, *stalking*.

segue a pagina 26

**Intervista a Watson (Alde) «Il Pd farà bene all'Europa»**

«Un'esperienza da seguire con interesse». Di più: «È auspicabile il ritorno di una politica di centrosinistra in Europa, e voi italiani, col Pd, siete i pionieri». Parla Graham Watson, presidente dell'Alde (democratici e liberali) al Parlamento europeo. «Anche il Pse cerca vie nuove».

Sebastiani a pagina 7

**STORIE DI DONNE**

## Angela, Hillary Cecilia: il potere femminile

di Gabriel Bertinotto

Una governa, l'altra ha le doti e la passione politica necessarie a farlo, la terza studia come conciliare l'istintiva riluttanza con l'obbligo di calarsi nella parte di First Lady. Angela Merkel, Hillary Clinton, Cecilia Sarkozy. Tre donne diversamente alla prese con il potere, quello tosto, quello di chi davvero comanda e decide, quello che si esercita su un popolo intero. Una, Angela, lo gestisce a piene mani e con piena responsabilità alla guida della più grande potenza economica europea.

segue a pagina 11

sound ever green In edicola in allegato con l'Unità l'ultimo imperdibile cd della straordinaria collana Compilation Country 2 A soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

DOPO IL VOTO SU PREVITI IL MIO ANNO CON CESARE NOI & LORO MAURIZIO CHERICI Ragazzi, non bevetevi il cervello STO SCRIVENDO e non so cosa i giornali racconteranno domani dei ragazzi che hanno perso la vita nelle strade della grande vacanza, o travolto passanti dopo aver esagerato col bicchiere. Speriamo non siano numeri iracheni. La legge che vuole imbrigliare i massacri del dopo discoteca non perdona chi beve o s'impaccica in tanti modi. Mano pesante con un ma: multe e prigione dovrebbero essere raddoppiati per chi inventa la pubblicità che intontisce. Per televisioni e giornali che allargano i loro inviti. Per i «testimoni» di buon nome che strizzano l'occhio nel bevi che ti passa. Timidamente il ministero distribuisce uno spot: invita a ragionare senza la furbizia che seduce chi ha voglia di far festa. I Tg ripetono l'impegno della campagna «La vita non è un optional», per migliorare la comunicazione non solo con i buoni consigli diluiti nel moralismo della tradizione.

LIBRI DISCHI DVD GAMES Tutta l'estate GRATIS a casa tua! Bastano 50€ di spesa e non paghi la spedizione! www.ibs.it ibs.it internet bookshop

L'Unità + € 6,90 Cd "Compilation Country 2" tot: € 7,90;

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

# EMERGENZA ROM

## LA POLITICA

# «È un problema complesso, interverremo»

### Prodi promette soluzioni per i Rom. Ma la destra fa propaganda sui piccoli morti: «Avete fallito»

■ / Roma

**UN PROBLEMA COMPLICATO** «Quello dei Rom è un problema politico di una complicazione terribile. Dobbiamo studiare tutti gli aspetti politici e tecnici per trovare una soluzione e non dimenticare le persecuzioni che hanno subito nella storia a causa della

loro diversità». Non sfugge Romano Prodi alla domanda sulla tragedia di Livorno e quella ancor più scomoda su quale integrazione è possibile per la comunità Rom. Incalzato, mentre partecipa a un incontro con l'associazione onlus «Opera per la gioventù Giorgio La Pira» a Castiglione della Pescaia, ammette: «L'Italia è meno preparata di altri paesi perché è un fenomeno più recente. In ogni caso si tratta di un problema che va ben oltre i confini europei e riguarda buona parte del mondo».

È come un macigno. Ore dieci del mattino, bar Vanni, centro di Roma. Una donna Rom chiede un bicchiere del latte in un bicchiere di carta, lo sa da senza domandarlo: ai Rom le bevande non si servono nei bicchieri di vetro. Esce e beve. Questa è una diversità. Il rogo di Livorno che ha causato la morte di quattro bambini nomadi e l'arresto - successivo - dei genitori per abbandono di minore e omissione di soccorso scoperchia una pentola piena di vermi. La difficoltà dell'integrazione, la diversità che rende difficile l'integrazione e - quando succede - la tragedia dei bambini usati per mendicare, abbandonati in povertà. Lo dice Rosy Bindi in una frase che poi sarà ripresa da molti altri parlamentari nel corso della giornata: «Quei piccoli Rom morti parlano alle nostre coscienze. Non si può pensare che non ci siano re-

Ferrero attacca l'intolleranza della destra e mette sotto accusa anche gli enti locali

sponsabilità da parte nostra, non ci può essere indifferenza ma uno scatto di indignazione. Occorre reagire e dire anche che non c'è integrazione senza legalità». «Bisognava pensarci prima» - accusa ora la destra. «Prodi dice oggi i rom sono un problema politico - spiega Roberto Maroni, ca-

pogruppo Lega Nord - . È vero, ma perché non ci ha pensato prima? Invece di contribuire alla frettolosa entrata della Romania in Europa il presidente del Consiglio avrebbe fatto bene a prendere in considerazione la proposta avanzata dalla Lega di una moratoria, per cercarla prima una soluzione adeguata al

problema». Accusano tutti. Forza Italia, Rifondazione e il ministro Ferrero. «Quella di Livorno è una tragedia annunciata - dice Giro, Fi - La vergogna delle baracopoli possibile perché qualcuno ha chiuso gli occhi». «Il governo usa solo parole retoriche, ma ha fallito sia sul versante della sicu-

rezza che su quello della solidarietà» - dice Murizio Gasparri dell'Esecutivo di An. Il ministro della Solidarietà Sociale è il più duro: «Occuparsi di loro non porta voti. Gli Enti locali voltano la testa, porta voti - osserva il ministro in un'intervista a Repubblica Molte amministrazioni locali - dice - anche davanti al-

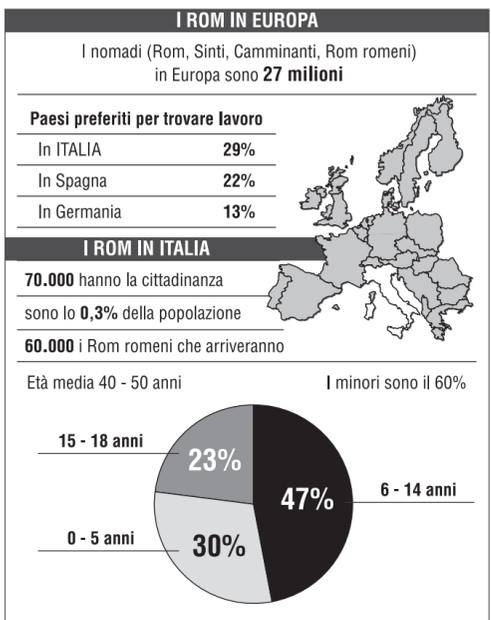
le condizioni disumane dei campi, voltano la testa dall'altra parte. Per poi piangere se quattro bambini muoiono bruciati. Mentre la destra alimenta il fuoco dell'intolleranza e della paura...». L'accusa agli enti locali scatenò la reazione di Massimo Cacciari, sindaco di Venezia: «Lo sa, il ministro, che ci hanno tagliato i fondi? Crede che sia semplice sistemare i campi nomadi e aiutare i più indigenti?». Don Benzi non gioca tanto con le parole: «Gli zingari debbono essere riconosciuti come una minoranza etnica da tutelare alla stregua delle altre. Ai problemi che riguardano la loro presenza nelle nostre città non c'è nessuna soluzione possibile che sia diversa da questa». «Non possiamo negare a nessun uomo la dignità di persona, loro reclamano questo riconoscimento ma nessuno li ascolta».

a.t.

Cacciari replica al ministro: «Crede che sia semplice intervenire dopo il taglio dei fondi?»



Un campo nomadi alla periferia di Roma Foto Ansa



**IL RAPPORTO** Nel Continente tra 9 e 12 milioni di Rom. In testa Romania, Bulgaria e Spagna

## La Ue: allarme xenofobia

■ / Roma

Fastidiosi e invadenti oppure perseguitati e emarginati. Sono i rom, i nomadi o nella vulgata popolare semplicemente "zingari". La difficoltà ad affrontare l'argomento parte proprio dal numero. Nel Vecchio continente, secondo il Rapporto annuale della Commissione europea contro il razzismo, Ecri, la comunità rom conta dai nove ai dodici milioni di persone. E il numero impreciso la dice lunga sulla difficoltà ad affrontare l'argomento. Il 28 novembre 2006 a Bruxelles, in un altro documento, l'Osservatorio per il razzismo e la xenofobia, Eumc, rileva un aumento di razzismo e xenofobia nell'Unione Europea verso immigrati e minoranze e «tra le più colpite la comunità rom». Stando ai dati europei, nell'area balcanica la comunità rom arriva a sfiorare il 5 per cento

della popolazione. La Romania con circa due milioni e mezzo di persone è il Paese che fa registrare le presenze più numerose. Seguono Bulgaria, Ungheria, Spagna che nei loro confini hanno censito ognuna 800mila rom. Poi gli altri stati europei. In Francia si parla di una popolazione di 3/400mila persone ma con un'avvertenza: qualche anno fa, un altro studio, il rapporto Steinberger aveva fatto registrare nel paese transalpino un milione di rom. A riprova che è difficile dare una grandezza all'universo rom. In questo contesto l'Italia figura al quattordicesimo posto con circa 150mila unità. Cifre da percentuali irrisorie che però ci fanno finire negli ultimi posti per le politiche di integrazione. La maggior parte dei bambini rom, ci rimprovera l'Europa non vanno a scuola e non hanno accesso all'educazione. L'Ecri

ci rimprovera la mancanza di un coordinamento nazionale dove siano presenti autorità nazionali e locali oltre ai rappresentanti di Rom e Sinti. Il sistema scolastico che non riesce ad "attirare" nonostante lo sforzo anche delle associazioni di volontariato, i piccoli nomadi. La presenza poi nelle scuole superiori di ragazzi rom è praticamente nulla. In Germania i rom sono considerati «minoranza nazionale» e sono rientrati nelle politiche di integrazione con l'assegnazione di case popolari ma anche di sussidi e proposte di lavoro. Ultimamente però, dietro la crescente pressione dell'opinione pubblica, che ha visto stabilirsi nel Paese un numero maggiore di immigrati (con conseguenti tensioni sociali), anche in Germania la situazione sembra regredire sbandando verso «svantaggi sociali, pregiudizio, discriminazione per quello che ri-

guarda la casa, il lavoro e la scuola e di casi clamorosi di razzismo». In Francia l'allora ministro dell'Interno, oggi presidente Nicolas Sarkozy, nel febbraio 2003 ha fatto approvare delle sanzioni contro le infrazioni allo stazionamento. Chi non rispetta le regole dei campi e dell'accoglienza è fuori per sempre. Paradossalmente secondo alcune associazioni di volontariato, un modello di integrazione da seguire per i nomadi, potrebbe essere quello di alcuni Paesi dell'ex blocco comunista. In Ungheria ad esempio, dove i rom sono oltre 600mila, il governo locale ha inserito lo studio delle tradizioni e della cultura gitana in alcuni corsi di laurea. Lo stesso sta avvenendo in Serbia. Dopo la chiusura della parentesi della dittatura di Milosevic, si stanno ripercorrendo di modelli test a valorizzare la lingua e le tradizioni gitane. m.pal.

**LE INTERVISTE** Il presidente delle Opere Nomadi: «Si fa poco per l'integrazione. Aspettiamo di incontrare Amato»

Per l'Archi allena la squadra di calcio dei bambini rom che a Roma vivono nel campo allestito dal Comune

**MASSIMO CONVERSO**

## «In giro vedo troppi corpi straziati, quelli di Livorno sono omicidi bianchi»

■ di Massimo Palladino

«Sono oltre vent'anni che giro gli obitori d'Italia per vedere corpi straziati, vittime dell'indifferenza e della falsa solidarietà. Quelli di Livorno sono quattro omicidi bianchi». Massimo Converso chiama in causa il Governo, anche per una serie di interventi che potevano essere messi in campo. **La recente entrata nella Ue della Romania ha ingigantito il problema?** «In Romania i rom sono due milioni. Molti, integrati nel tessuto sociale, so-

no giunti in Italia dopo l'insediamento delle imprese occidentali che li hanno cominciato a saccheggiare il Paese con salari da fame. E anche alcune aziende italiane stanno facendo la loro parte. Quanto allo scaricabarile di responsabilità, sono mesi che cerchiamo invano di farci ricevere dal ministro Amato». **Non può negare che esiste un problema di legalità nei campi...** «Certo, ma noi sono anni che lo denunciavamo. Si tratta di una piccola minoranza, che con intimidazioni ed esercitan-

do pressione sul resto della comunità, tiene sotto scacco un corpo sano». **E alle accuse di coloro che dicono: i nomadi crescono in scuole di devianza?** «I bambini, come accadeva anche da noi all'inizio del secolo, partecipavano all'economia della famiglia. I figli seguivano le orme del padre. E così si tramandavano i mestieri. C'era il fabbro, oppure i giostrai ancora presenti in alcuni luna park, senza dimenticare coloro che lavoravano con i cavalli. Situazioni che oggi sono estinte. E allora, anche nell'aspetto negativo, chi cresceva continuava a seguire il padre. Ma dire che tutti i rom delinquono, è generalizzare». **E i bambini rom che chiedono soldi ai semafori? Come integrarli, come inserirli nella scuola?** «Due anni fa abbiamo firmato un Protocollo d'intesa con la Pubblica Istruzione. Con i Soprintendenti regionali bisognava mettere a punto un piano per coinvolgere i piccoli rom. Ebbene solamente dall'Emilia e dalla Toscana abbiamo ricevuto delle risposte».

**ALESSIO DE IULIS**

## «Sono ragazzi come gli altri, come gli italiani che vivono nelle periferie»

■ Alessandro Ferrucci / Roma

**Da quanti anni segue i ragazzi?** «Li alleno dal 2004 per circa quattro ore la settimana. Poi accade che un altro paio di volte faccio un salto al loro campo per vedere come stanno». **Da quando ha iniziato questa esperienza a oggi, quanto è cambiata la sua opinione di loro?** «Totalmente. Ho iniziato pieno di pregiudizi e, poco dopo, mi sono reso conto che il tempo con loro era quello che maggiormente mi coinvolgeva».

**Perché?** «Vede, non nascondo che tra loro ci sono anche degli spacciatori e dei ladri. Ma, in percentuale, come in ogni periferia romana. Per il resto ho trovato dei ragazzi fantastici con i quali sono riuscito a stabilire dei rapporti umani, rari. L'importante, però, è stato stabilire delle regole ferree». **Quali?** «Tutti i ragazzi che vengono al campo devono anche andare a scuola. Altrimenti niente. Poi, se durante gli al-

lenamenti discutono tra loro, li "punisco" con i classici giri di campo. Esattamente come ogni squadra di pallone...» **E loro?** «Sono contenti. Anche se, quest'ultimo anno, abbiamo avuto qualche problema con i ragazzi di 13 e 14 anni». **Che è successo?** «Ti ascoltano meno perché, per la loro cultura, sono già degli uomini pronti al matrimonio. Al contrario è più facile lavorare con i più piccoli». **Qual è il suo rapporto con i genitori?** «Ottimo, anche se ne conosco pochi. Per loro c'è una persona che si occupa di "mediare" perché non tutti parlano bene l'italiano». **E quando andate a giocare i tornei, gli altri bambini come reagiscono?** «È in questi casi che esce fuori la forza del pallone. Su un campo da gioco nessuno fa le differenze. Le uniche liti nascono per un fallo o un calcio di rigore. Come sempre...».

## EMERGENZA ROM

## I BAMBINI

Secondo i dati più recenti circa 50mila bambini nomadi sono costretti all'accattonaggio. Il 20 per cento subisce violenze sessuali

Delle 120mila persone di origine Rom in Italia, il 50 per cento è formato da bambini al di sotto dei 14 anni

# Rom, la strage dei bambini invisibili

Dietro i morti di Livorno una tragedia quotidiana: piccoli venduti, sfruttati, abbandonati

di Anna Tarquini / Roma

**SONO DEGLI INVISIBILI** Sono bambini a cui può accadere di tutto, nell'indifferenza più totale della società. Ci si ricorda di loro solo quando bruciano nelle roulotte perché nemmeno le denunce e i rapporti sui piccoli Rom che vivono in Italia suscitano più

attenzione. Un esercito di cinquantamila mendicanti, ottomila - dice l'ultima statistica - solo nel Lazio. Non vanno a scuola, vivono da accattoni e vengono sfruttati: il 20 per cento tra loro subisce violenze sessuali. «Sono bambini usa e getta» - denuncia Don Di Noto. Poveri e vendibili ai pedofili tanto nessuno se ne accorge e sono solo le poche operazioni di polizia a svelare quei mondi. «Nessuno li difende e li tutela, nemmeno in Italia». Eppure le denunce sulla condizione dell'infanzia Rom non mancano. È che forse bisognerebbe avere orecchie per ascoltare. L'ultimo rapporto sulla condizione dell'infanzia nomade data sei luglio 2007, poco più di un mese fa, dall'Osservatorio europeo dei fenomeni di razzismo. E non era poco allarmante. Diceva che l'accattonaggio in Italia riguarda circa 50mila bambini tra i 2 e i 12 anni, e sono soprattutto Rom, per un giro di affari stimato intorno ai 200 milioni di euro. E diceva ancora che sono circa 120mila le persone di origine Rom in Italia, il 50% di loro sono bambini al di sotto dei 14 anni. Il 60 per cento di questi bambini in età scolare, come ha denunciato anche l'Opera nomadi, non va a scuola o non la frequenta assiduamente. Si può spaziare dai dati alla cronaca, ma la fotografia è sempre la stessa. Circa un anno fa un

Don Di Noto: «Sono bambini usa e getta. Li vendono ai pedofili tanto nessuno se ne accorge»

bel reportage di Bianca Stancanelli raccontava come venivano comprati, ridotti in schiavitù e portati in Italia dalla Romania i piccoli Rom. Ceduti con il consenso dei genitori e poi costretti con la violenza a rubare per almeno 400 euro al giorno; addestramento feroce con calci, schiaffi, cinghiate, bruciate

con le sigarette. Così si trasformano bambini tra gli 8 e i 12 anni, piccoli Rom romeni, in macchine criminali capaci di rubare di tutto, a comando: portafogli, telefonini, perfino navigatori satellitari. Scrive la Stancanelli che un filo di quella tratta è stato rivelato da un'indagine condotta dalla polizia e coordinata dalla

Procura romana. Per sei mesi gli agenti della Squadra mobile hanno intercettato le conversazioni di decine di bambini con i loro sfruttatori, li hanno sentiti vantarsi dei furti o disperarsi di portafogli vuoti, hanno ascoltato gli adulti minacciare botte e ritorsioni ai piccoli che non riuscivano a mettere assieme un botti-

no di almeno 200 euro al giorno. A fine luglio gli arresti. In sette sono finiti in carcere... Tutti provengono da un'unica città: Craiova, nel sud del paese, che accoglie, fra i 300 mila abitanti, 40 mila Rom... Da Craiova arrivano a Roma i bambini destinati a essere addestrati come ladri e smistati, poi, da Milano a Na-

poli: dagli 8 anni in su, fino alla faticosa soglia dei 14 anni, che segna la frontiera dell'impunità. Dell'anno scorso è anche l'operazione «Fiori nel fango» contro lo sfruttamento sessuale dei bambini Rom che ha portato a diciotto arresti tra professionisti italiani. E sempre del 2006 è un'altra indagine andata a buon fine sui bambini affittati da famiglie nomadi della Bulgaria, caricati su automobili per il viaggio verso l'Italia e indottrinati a compiere furti o scippi. 116 indagati, 41 arresti. Le famiglie d'origine stipulavano veri e propri contratti di cessione a tempo determinato ricevendo in cambio parte degli utili dei furti. Un fenomeno, lo sfruttamento dei bambini Rom, in continuo aumento tanto da ottenere anche l'attenzione della Cassazione che nel gennaio scorso sancì l'equiparazione dell'accattonaggio al reato di maltrattamento di minore. Cioè disse che rispondono del reato di maltrattamento - con tanto di condanna penale al carcere - gli adulti che hanno in custodia un minore e, anziché averne cura, lo mandano a fare accattonaggio sulla strada o a vendere i fazzoletti ai semafori. La sentenza fece scalpore e piacque molto alla politica prima di cadere nell'oblio.

Denunce ci sono state. Tre solo nell'ultimo anno e da associazioni non esattamente sconosciute. L'Unicef nel marzo di quest'anno ha chiesto all'Europa di garantire i diritti dell'infanzia Rom, poi l'Ecpat e Save the children che nel novembre dello scorso anno denunciava un pericoloso aumento dei reati di sfruttamento sessuale dei minori provenienti dall'Est, Rom rumeni. Save the Children da tre anni stila un rapporto sull'infanzia. L'ultimo raccontava come avveniva, come avviene, lo smistamento dei bambini Rom destinati all'Italia dalle organizzazioni criminali: chi non è bravo a rubare sui mezzi di trasporto viene dirottato a chiedere l'elemosina o destinato allo sfruttamento sessuale.

Nell'ultimo anno le denunce di Unicef, Ecpat e Save the Children: cadute nel nulla



Foto di Stefano Montesi

## I numeri

**50 MILA** sono i bambini tra i 2 e i 12 anni impiegati in Italia nell'accattonaggio

**200 MILIONI** di euro è il giro d'affari stimato

**120 MILA** i rom in Italia. Il 50% di loro sono bambini al di sotto dei 14 anni.

**60%** I BAMBINI non va a scuola o non la frequenta assiduamente

**20 MILA** sono i bambini rom che abitano sul nostro territorio e non sono vaccinati

**13 MILA** i bambini figli dei nomadi iscritti nelle scuole italiane.

**12 MILIONI** sono i rom in tutta Europa. Altre stime dicono 9 milioni: è difficile fare una foto esatta della popolazione nomade, ma la cifra oscilla fra questi due numeri.

**40 MILA** sono i Rom a Craiova, in Romania, su una popolazione di 300 mila abitanti. È certamente la città con la più alta concentrazioni di nomadi in Europa

## LA CITTÀ

### Livorno «la rossa» si risveglia ipocrita

**Livorno la rossa**, Livorno la città di sinistra che dette i natali al Pci, Livorno la terra di accoglienza e solidarietà. Il giorno dopo la tragedia che ha spezzato la vita di quattro piccoli rom la cittadina labronica si riscopre, tristemente, anche terra di ipocrisia. È, inevitabile, il cordoglio espresso (e ribadito) in via ufficiale dal sindaco Alessandro Cosimi si scontra con la protesta dei commercianti alla notizia che il Comune aveva deciso di sospendere le manifestazioni della kermesse cittadina "Effetto Venezia". Due anime contrapposte che, anche ieri, si sono inesorabilmente intrecciate ed evidenziate. Da un lato, infatti, molte persone si sono recate sul luogo del rogo (una mano anonima ha lasciato un mazzo di fiori bianchi poggiato sul guard rail del viadotto) non solo per curiosare tra le macerie isolate dal nastro bianco e rosso della polizia ma anche per raccogliersi in un berve momento di preghiera per le piccole vittime. Dall'altro, invece, il contorno di "Effetto Venezia" è proseguito (come aveva fatto sabato sera) quasi come se niente fosse. Bancarelle, pub e ristoranti hanno lavorato a pieno ritmo felici per i "vaini" che impinguavano le casse. Si che quelle luci che si sono (leggermente) abbassate dalle 22 alle 22,15 di sabato hanno avuto solo e soltanto il sapore amaro dell'ipocrisia.

## L'INCHIESTA

### I quattro genitori in isolamento rischiano fino a 8 anni di carcere

Il giorno dopo c'è solo un particolare a modificare la scena dell'orrore. Un mazzo di fiori bianchi che una mano anonima ha depositato al lato del cavalcavia che sovrasta ciò che resta della baraccola ridotta in cenere. Un gesto simbolico per ricordare la tragica fine di Eva, Denci, Mengi e Tutsa, i quattro piccoli rom morti carbonizzati nella notte tra venerdì e sabato in quel rifugio improvvisato alla periferia nord di Livorno dove vivevano da poco più di un mese. I quattro genitori, ieri, hanno trascorso la loro prima notte nel carcere cittadino delle Sughere. Mengi Clopotar e Uka Calderar (44 e 38 anni, padre e madre di Eva, Denci e Mengi) e Victor ed Helena Lacatus (30 e 29 anni, genitori di Tutsa) sono al momento rinchiusi in isolamento con l'accusa di concorso in incendio col-

poso e abbandono di minore e incapace (il riferimento è a Eva e Mengi, entrambi sordomuti). Capi di accusa per i quali è prevista una pena detentiva fino a 8 anni e che il pm Antonio Giacomini ha formulato ufficialmente poco prima della mezzanotte di sabato dopo una giornata trascorsa ad ascoltare le due famiglie ed alcuni loro parenti. Decisivi ai fini dell'indagine sarebbero stati anche i sopralluoghi effettuati sul luogo dell'incendio dai quali sarebbe emerso come il focolaio fatale si sia sviluppato all'interno delle baracche (escludendo l'ipotesi di aggressione esterna sostenuta dai rumeni). Stamani toccherà al gip convalidare il fermo mentre ai medici legali Luigi Papi e Alessandro Bassi Luciani sarà conferito l'incarico per svolgere l'autopsia sui corpi dei bambini. f.san

## In viaggio dalla Transilvania con «mama» e «papu»

Eva, Denci, Mengi e «Tutsa», milleasettecentotrentasei chilometri di speranza tragicamente finita

di Francesco Sangermano inviato a Livorno

**STRADE** Milleasettecentotrentasei chilometri. Valicando i confini di Serbia, Croazia e Slovenia per entrare infine in territorio italiano dalle parti dell'Istria. Il viaggio della speranza era iniziato un mesetto fa. A bordo di un furgone partito da Brasov, cittadina a 166 chilometri dalla capitale Bucarest. Le guide la descrivono come un «noto centro turistico montano e dell'industria meccanica» di quella regione chiamata Transilvania, senz'altro più celebre per aver dato i natali al Conte Dracula. Menji ed Uka Clo-

botar - padre e madre di Eva, «Denci» (Denchiu) e «Mengi» (Dengi), tre dei quattro piccoli arsi vivi nel rogo della baraccola di Livorno non ci avevano messo molto a decidere di partire. Spinti dal desiderio di ricongiungersi alla più grande delle loro figlie (Maria, 15 anni) che si era sposata con Victor all'inizio del 2006 e alla fine dello scorso anno era partita con la famiglia di lui alla volta della Toscana. Si erano reincontrati da poco, salutati al loro arrivo dalla lieta novella del primo nipotino in arrivo. Si erano abbracciati, avevano fatto festa tutti insieme, le due famiglie e gli altri rom che erano arrivati con loro, compresi Victor ed Helena Lacatus, i genitori della piccola «Tutsa»

(Lenuca) divorata anch'essa dalle fiamme. Non si erano visti spesso in questo periodo. Domenica scorsa, però, si erano incontrati fuori da un supermercato della Pam a Livorno. Un pomeriggio in cui avevano giocato a pallone tutti insieme. Senza sapere che sarebbe stata l'ultima volta. Maria e Victor, al loro arrivo, erano approdati al campo nomadi di Coltano (n provincia di Pisa, l'unico della zona) dopo che Victor aveva fatto diverse volte la spola col nostro Paese dal 2003. A loro l'integrazione era riuscita. Pur avendo come base due baracche in riva all'Arno. E pur se il padre di Victor, ammalato, non può far niente e necessita, tre volte a settimana, della diassi che un medico pisano gli pratica al campo. Victor s'è attrezzato e

ha trovato lavoro presso una ditta di Livorno. Distribuisce volantini pubblicitari per le vie della città. Roba da 45 euro al giorno per lavorare dalle 8 alle 18, più un bonus di 5 per ogni ora in più. Al netto del mese fanno circa 700 euro che bastano per campare anche la madre, i due fratelli minori e la moglie. Era contenta, Maria, per aver potuto riabbracciare la sua «mama», il suo «papu» e i suoi tre fratellini. Avrebbe voluto che potessero vivere nel campo con loro, ma l'aumento di immigrati rumeni dall'apertura delle frontiere aveva già da tempo fatto esaurire i posti. Al 31 dicembre 2006, infatti, i rumeni regolari registrati dal Comune di Livorno erano 438 mentre al 10 agosto il numero era salito a 1036 con 50 pratiche ancora in corso di approvazio-

ne. Menji, Uca, Victor, Helena coi loro piccoli avevano così deciso di cercare un altro posto. Ed avevano trovato quello spiazzo sotto al cavalcavia nella zona industriale a nord di Livorno. Un posto isolato, vicino solo ad alcuni appezzamenti di terreno coltivati da gente del posto. Vivevano d'elemosina, cercando di raggranellare il necessario per vivere dentro quelle sei baracche tirate su alla meglio con tavole di legno e lamiere. Piano piano la diffidenza dei «vicini» s'era trasformata in amicizia, solidarietà. Affetto. Racconta la signora Amelia delle sue «ripetizioni di italiano scritto» a Eva (sordomuta) «che apprendeva in fretta». E delle preoccupazioni per «le cose di polio che cuocivano sulla fiamma viva». Un triste presagio.

## IL CENTRODESTRA DEI LITIGI

Al leader della Cdl che aveva detto «non avrai alleati al di fuori di me» il presidente Udc replica: il centrodestra non è il tuo fortilizio

Il portavoce Bonaiuti lo ignora ma attacca il centrosinistra: lottano come nel wrestling ma restano incollati alla poltrona

# «Silvio non è il padrone del centrodestra»

Dura la risposta di Casini a Berlusconi: si rassegni. E il leader dell'Udc chiede «discontinuità»

di Natalia Lombardo / Roma

**TORMENTONE** Da due anni Pier Ferdinando Casini chiede «discontinuità» nella leadership del centrodestra, e sono due anni che Silvio Berlusconi fa finta di niente, anzi, include il leader centrista nel registro della Cdl. Casini pretende che Silvio «si rassegni»

e si faccia da parte, perché «non è il padrone del centrodestra, se lo deve mettere in testa il mio amico Silvio», dice il leader Udc in un'intervista a Libero. La cosa non pare essere all'ordine del giorno: Berlusconi è pronto a tornare sul trono di Palazzo Chigi. L'ultima uscita pubblica l'ha affidata all'intervista rilasciata per *Tempo*, la rivista di C1, alla giornalista irakena Michelle Noury (la donna misteriosa ritratta da *Oggi* nell'elicottero di Silvio all'Isola d'Elba). Al settimanale cattolico che sarà presentato al Meeting di Rimini, appuntamento di Formigoni che quest'anno Berlusconi disenterà, l'ex premier ha detto che, in un quadro bipolare, «Casini resterà nel centrodestra».

Non l'ha presa bene, Pier, stufo delle continue «prove di fedeltà» al centrodestra per escludere tentativi di inciucio o ribaltoni (e su questo chiede i «danni» a Follini). Casini riconosce che il leader di FI è «forte, molto forte» e che il suo partito «è il mastodonte che assorbe il voto moderato», e nonostante questo non rinuncia a tentare «di convincerlo» a farsi da parte. Berlusconi è «un ottimo amico», dice Casini, «ma il centrodestra non vince solo se è il fortilizio del Cavaliere». Così il leader Udc pensa ad «andare oltre il perimetro attuale» della Cdl che per lui è già morta. Tanto oltre che guarda con interesse a Rutelli, ritenendolo «in difficoltà a fare politica con Rifondazione e la sinistra radicale». Una sintonia sul «pensiero di centro», spiega Casini, che non disdegna il dialogo con esponenti del Pd: «Lo fa Berlusconi, lo faccio anch'io», dice a *Libero* (il riferimento dev'essere alla telefonata tra l'ex premier Massimo D'Alema, giorni fa). Il leader centrista alla ricerca del Grande Centro (ma «non un terzo polo») fa un passo indietro su Mastella; c'è una voce comune sui temi etici, «ma non dobbiamo fare un'adunata di reduci» ex Dc.

Il centro ampio che pensa Casini si estende a Pezzotta, si sa, ma passa comunque attraverso la legge elettorale alla tedesca. Un «altro bipolarismo che garantisce l'alternanza di governo senza subire il ricatto delle estreme». Occhio, avverte il neo Dc Rotondi preoccupato dal match Berlusconi-Casini: «Non possiamo definire Prodi ostaggio delle estreme e inseguire un alleato secondo il quale le estreme siamo noi».

Agli «amici di Fi» Pier benevol-

La riforma elettorale si faccia bene  
Oppure  
si aprano le urne del referendum

mente dice «non abbiate paura» del sistema tedesco, mentre è più graffiante verso Gianfranco Fini: «Si è pentito della legge che ha votato». Il leader di An, però, «avrebbe tutte le carte in regola per candidarsi a sindaco di Roma», gli riconosce Casini. Il quale però ha un diverso atteggiamento sulla legge elettorale: «O

la facciamo bene oppure si vada al referendum». Berlusconi non risponde; lo fa il suo portavoce Bonaiuti, che al Tg4 ignora Casini e attacca la maggioranza: «Litigano come lottatori di wrestling ma restano incollati alla poltrona». Il deputato di Fi fa capire che la «spallata» è ormai un miraggio: «Sareb-

be meglio tornare all'urna» ma «purtroppo ci sono quei due senatori» e l'opposizione può essere dura e pressante, ma «di più non possiamo fare». Berlusconi quindi batte due strade: aspettare «l'implosione» della maggioranza, e fare campagna acquisti senatori. Cercando di mostrare unita la Cdl.

L'ex premier resterà a Porto Rotondo fino al 21 (anche se il 17 sarà a Milano per il «Trofeo Luigi Berlusconi»). Un'estate *low profile* per Silvio, niente follie e vulcani, almeno in apparenza; da due giorni ha smesso di fare la spola con Milano, ma è sempre all'erta per la salute di Mamma Rosa, 98 anni, reduce da una bronco-

polmonite. In equilibrio sul piedistallo del leader, stufo dei questuanti forzisti che lo vanno a trovare, Berlusconi si dà alla macchia (fra i cactus di Villa Certosa) e si concede poco. Un festa il 14 in Costa Smeralda, passerà il Ferragosto con il fidato Fede. Poi, il 30, sarà da Mastella a Telesse.



Pier Ferdinando Casini e Silvio Berlusconi Foto Ansa

### HANNO DETTO

#### Berlusconi

In un sistema bipolare Casini dovrà stare nella Cdl. E io tornerò presto a Palazzo Chigi

#### Casini

La teoria della spallata ricompatta il governo. Per Prodi è un'assicurazione sulla vita

#### Maroni

Il governo Prodi regge. C'è il tempo di fare le riforme. Il pericolo vero è il ritorno della Dc

### IL CORSIVO

#### Nemiciamici

Erano amici da una vita, Pier e Marco. Spezzato il filo politico, separate le strade, cambiati i Poli. Casini però da oltre un anno fa il Follini, nella titanica impresa di detronizzare Silvio. Ma ieri, per la prima volta, fra i due ex amici ex Dc volano frecciate al veleno. Per Casini «l'Udc dovrebbe chiedere i danni a Follini: il suo ribaltone autorizza i cattivi pensieri...» per aver aderito al Partito Democratico. Dalle Terre di Mezzo rilancia il colpo Marco Follini: «Come è noto a chi lo conosce l'on. Casini di pensieri non ne ha mai avuti molti. Io credo di avergliene prestato qualcuno, a volte buono a volte cattivo. Per questo mi aspetto gratitudine». Ma se l'onorevole Pier «continuerà la denigrazione verso di me, non chiederò i danni», conclude Harry Potter. n.l.

**IL RACCONTO** Nonostante i continui tentativi di rinvio, si è arrivati a un voto non scontato. Che ha messo in difficoltà Berlusconi, Fini e la Cdl

## «L'addio di Previti, un braccio di ferro lungo un anno»

di Gianfranco Burchiellaro\* / segue dalla prima

La ricostruzione secondo cui le dimissioni si debbano alla buona volontà del parlamentare forzista è del tutto infondata e lascia aperte molte domande, alle quali vorrei tentare di dare risposte adeguate. Marcello Dell'Utri, nella XIII legislatura, e Gianstefano Frigerio, nella XIV, pur condannati all'interdizione temporanea e non perpetua dai pubblici uffici, si sono ben guardati dal dimettersi. Previti, che lo avrebbe potuto fare dopo il voto della Giunta delle Elezioni che ne ha contestato l'elezione e prima del dibattito parlamentare, evitando in tal modo che la Camera fosse chiamata a votare la sua decadenza, invece si è dimesso sul filo di lana.

Se il parlamentare di Forza Italia avesse comunque avuto l'intenzione di dimettersi, perché attendere l'apertura del dibattito sapendo che, in tal modo, la relazione della Giunta sarebbe restata negli atti parlamentari?

Quantomeno improprio anche il procedimento scelto da Previti per consegnare la lettera di dimissioni. È stato infatti l'on. Elio Vito a recapitarla al Presidente della Camera. Non è dunque inutile chiedersi come si sia arrivati alle dimissioni, dopo mesi di polemiche e scontri, tenuto conto che Previti le aveva sempre escluse nel corso delle udienze della Giunta delle elezioni.

La mia opinione è che il lavoro della Giunta, iniziato l'11 ottobre 2006 con la trasmissione della sentenza definitiva della Corte di Cassazione, non abbia permesso altra scelta. Alla fine per Cesare Previti l'alternativa è stata tra il voto sulle dimissioni e il voto sulla delibera di decadenza decisa dalla Giunta. Una votazione quest'ultima che avrebbe inevitabilmente spaccato la Cdl su un tema delicato come l'immunità



Cesare Previti

della politica. Con 462 voti a favore, 66 contrari e 4 astenuti la Camera, che per tradizione respinge le dimissioni almeno al primo scrutinio, ha accolto a larghissima maggioranza quelle di Cesare Previti. Se si è giunti a questo risultato non è stato per un casuale concatenarsi di eventi. È stata in primo luogo determinante la ferma volontà di tutta l'Unione di ristabilire principi irrinunciabili. Abbiamo sfidato polemiche pelose, allarmi a proposito di inciuci inesistenti, folate di e-mail,

elenchi che ci collocavano tra quanti erano additati al pubblico disprezzo. Nonostante ciò non abbiamo mai rinunciato a riconoscere tutte le garanzie costituzionali, regolamentari e di legge che Previti richiedeva.

Come ci è stato riconosciuto da tutti i componenti del Polo nella Giunta delle elezioni, a cominciare dall'on. Pecorella, oltre che dallo stesso Previti e dal suo avvocato, in nessuna fase abbiamo ceduto a tentazioni giustizialiste, ma ci siamo

462 voti a favore, 66 contro. È la seconda volta che la Camera decide la decadenza di un parlamentare

sempre confrontati sul merito della questione. Nel caso di un parlamentare, al quale com'è noto sono riconosciute prerogative specifiche, l'efficacia di una sentenza definitiva, passata in giudicato, doveva essere attentamente valutata anche alla luce dei precedenti. Precedenti che non vanno nella direzione immaginata da molti commentatori improvvisati. L'unica dichiarazione di decadenza di un parlamentare, per interdizione dai pubblici uffici, decisa dalla Camera dei de-

putati e non da soggetti terzi (la Corte Costituzionale relativamente al Ministro Tanassi), riguarda l'on. Mario Ottieri che, nel 1967, fu dichiarato decaduto a causa di una sentenza definitiva per il fallimento di una società. All'epoca, infatti la dichiarazione di fallimento comportava la pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici. Nei casi di Dell'Utri e Frigerio le Giunte dell'epoca non hanno mai deliberato riguardo alla contestazione dell'elezione dei due parlamentari, confermando nei fatti la scelta di non applicare sentenze definitive quando queste riguardino parlamentari in carica. Da qui la rilevanza della vicenda, del suo esito: dopo alcuni decenni, grazie alle dimissioni di Previti, ma soprattutto grazie al voto dell'Aula che le ha accolte, si è ristabilito non solo il principio costituzionale della decadenza di un Parlamentare in presenza di una sentenza definitiva, ma anche l'equilibrio tra i diversi poteri dello Stato.

È evidente che una procedura tanto complessa, in un Paese normale, dovrebbe essere riformata introducendo la decadenza automatica in caso di sentenza definitiva o in alternativa assegnando a soggetti terzi la gestione della procedura. Se non sbaglia questo è ciò che proponeva il testo della Bicamerale, individuando nella Corte Costituzionale l'organo chiamato a decidere. Non do-

vrebbero quindi essere organizzati dalle due Camere, sottoposti alle dinamiche politiche, a decidere su problematiche di tale rilievo e delicatezza. Ma proprio per questo credo che il voto dell'Aula della Camera dei deputati, assunta un significato ancora più rilevante. Nei 462 voti con i quali sono state accolte le dimissioni di Cesare Previti c'è un'indicazione ben chiara che va oltre i voti del solo Centrosinistra. A partire da questa vicenda la Camera ha voluto ristabilire



Gianfranco Burchiellaro

un rapporto corretto tra i diversi poteri dello Stato. Respingendo la tesi della presunta "persecuzione" da parte dei magistrati, si è voluto riaffermare il principio della definitività di una sentenza anche quando questa riguardi un Parlamentare, così come accade a ogni altro cittadino italiano. Si è arrivati a questo esito grazie alla determinazione della Giunta delle elezioni. Una determinazione che ha permesso di respingere i continui tentativi di rinvio e quelli delle ultime settimane volti a mettere sullo

stesso piano vicende che avevano, hanno e dovranno avere, percorsi parlamentari ben distinti e che spero possano godere delle stesse garanzie costituzionali, regolamentari e di legge che abbiamo affermato nella vicenda Previti. Da questo iter trasparente e complesso nascono le difficoltà del Polo ben visibili nel dibattito parlamentare. L'assenza di Berlusconi e Fini, il silenzio della Lega, la "libertà di coscienza" annunciata dall'Udc per i propri parlamentari, la difesa d'ufficio

Spero si introduca la decadenza automatica. Abbiamo respinto la tesi della «persecuzione» senza giustizialismi

di Alleanza Nazionale fino all'intervento dell'on. Larussa che ha anticipato l'annuncio delle dimissioni. Altrettanti segnali di difficoltà e di disagio. In conclusione l'esito di questa storia è che si è evitato di riproporre, almeno in Aula, la contrapposizione tra potere legislativo e potere giudiziario, dimostrando che la politica può davvero trovare altre forme e altri linguaggi per confrontarsi e decidere.

\* vicepresidente Giunta delle Elezioni della Camera dei deputati

# **l'Unità** *online*



MOSAIKO STUDIO

**La tua finestra con il mondo,  
anche in vacanza.**

Abbonamento al quotidiano on line

I mese **12 euro\***

Abbonamento all'Archivio Storico

I mese **12 euro\***

Abbonamento al quotidiano +Archivio Storico

I mese **20 euro\***

\*i prezzi si intendono IVA inclusa

Offerta valida fino al 30 settembre 2007

Modalità di sottoscrizione:  
solo carta di credito on line

Abbonati sul sito:

**[www.unita.it](http://www.unita.it)**

sounds  
ever  
green

I'Unità

In edicola con **I'Unità**  
l'ultimo imperdibile cd della straordinaria collana  
della migliore musica rock,  
blues e country di tutti i tempi:

## Compilation Country **2**



### In questo cd

- Ferlin Husky – Country Music Is Here To Stay
- Hank Locklin – Geisha Girl
- Buck Owens – I've Got A Tiger By The Tail
- Don Williams – There's Never Been A Time
- Johnny Cash – Get Rhythm
- Kenny Rogers – My Washington Woman
- Willie Nelson – I'm Building Heartaches
- Buck Owens – Rhythm And Booze
- Hank Williams – On The Banks Of The Old Pontchartrain
- Lynn Anderson – You're My Man
- Patsy Cline – Three Cigarettes In The Ashtray
- Donna Fargo – Daddy

A soli **6,90 €**  
in più rispetto  
al prezzo  
del quotidiano

Puoi acquistare i CD della collana anche collegandoti al sito [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065  
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

# PARTITO DEMOCRATICO

## L'INTERVISTA

Nel manifesto di Oporto, scritto da Rasmussen e Delors, si parla di competitività e riforma del welfare. Tesi simili a quelle dei Democratici Usa

La collocazione europea? Il Pd potrà formare un nuovo gruppo, o scegliere tra Pse e Alde Oppure i parlamentari facciano scelte individuali

# Watson: il Pd è un modello per l'Europa

«Auspicabile il ritorno di una politica di centrosinistra. Anche i socialisti europei cercano vie nuove»

di Luca Sebastiani

**«UN'ESPERIENZA** da seguire con interesse». Graham Watson, presidente del gruppo Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa al Parlamento europeo, guarda con attenzione al processo di fondazione del Partito democratico. Per il liberale inglese,

infatti, sia l'alleanza di centrosinistra, sia il partito nuovo che si sta costruendo in Italia sono il sintomo di un cambiamento in atto nella sinistra europea e la via maestra per inaugurare una nuova stagione politica.

**Presidente, l'opzione strategica del centrosinistra può essere una strada per riportare la sinistra al governo anche in altri paesi dell'Ue?**

«È il motivo per il quale la sinistra europea sta guardando con attenzione quello che succede in Italia, perché vi vede una strada per uscire da un ciclo di sconfitte elettorali. Credo che sia anche l'idea di Piero Fassino quella di servire da modello per altri paesi».

**Come giudica l'esperimento del Pd?**

«È un'esperienza molto interessante, soprattutto dal punto di vista della sinistra, perché se si guarda l'Europa e il paesaggio politico negli stati membri dell'Unione, ci si rende conto di quanti pochi paesi abbiano governi socialisti. Su 27 primi ministri ce ne sono solo 6 in questo momento. In Portogallo, Spagna, Ungheria, Bulgaria, Regno Unito e Slovacchia. In Germania, Paesi Bassi e Austria, i socialisti si trovano in grandi coalizioni con la destra, ma non ne escono vincenti. Lo si vede in Germania, dove è la destra a raccogliere i frutti dall'azione di governo».

**In Italia però l'idea del Pd va oltre l'alleanza tra centro e sinistra.**

«Il Pd è senz'altro un ulteriore passo avanti, ma sono convinto che ci sia da parte dei socialisti europei il tentativo e la volontà di collocarsi su un terreno nuovo. Basta leggere il manifesto del socialismo europeo votato l'anno scorso ad Oporto. Scritto da



Graham Watson Foto Ansa

Il presidente dell'Alde (democratici e liberali) al Parlamento europeo: «Voi italiani siete pionieri»

**stata anche la chiusura di François Bayrou.**

«Certo, ma Bayrou ora sta guardando con attenzione alla possibilità che nel Partito socialista francese si intraprenda uno sviluppo all'italiana nell'ottica di una sua terza candidatura alle presidenziali del 2012».

**Al Parlamento europeo ci**

**sono le condizioni per un'alleanza tra centro e sinistra o addirittura per un unico partito?**

«Il rapporto tra noi in generale è buono, ma parlare di partito è ancora difficile. Nell'Europa del Nord, ad esempio in Danimarca e Finlandia, i liberali sono alleati con la destra. Ma se l'idea di un

partito unico è prematura, quella dell'alleanza è più che possibile, è auspicabile per il ritorno di una politica di centrosinistra in Europa. E in questo gli italiani sono i pionieri».

**Quale sarebbe la missione di un centrosinistra europeo?**

«I socialisti e i centristi alleati dovrebbero concepire risposte e so-

luzioni sovranazionali a sfide e problemi che sono sovranazionali, risposte che la destra si è dimostrata incapace di concepire. Penso ad esempio all'energia, alla lotta ai cambiamenti climatici, penso alla crescita della popolazione globale e alla pressione migratoria verso l'Europa, alla criminalità organizzata e al terro-

rismo. E questa collaborazione potrebbe costituire anche una nuova road map ideologica per la sinistra, perché mi sembra che in questo momento alla sinistra tradizionale manchino delle linee chiaramente definite. Per me c'è sempre stata una terza via, il liberalismo sociale, un possibile terreno d'incontro tra socialisti e centristi».

**Un difficile nodo da sciogliere per il Pd sarà quello della sua collocazione europea. Con il Pse, con voi?**

«Secondo me avranno due, forse tre possibilità. La prima è quella di costituire un nuovo gruppo al Parlamento. Forse si tratta di un'ipotesi non impossibile visto che non sappiamo quale sarà il risultato delle elezioni europee del 2009, ma mi sembra molto improbabile. Allora possono scegliere di andare dai socialisti o di venire nel mio gruppo, oppure, molto più probabilmente, decidere di lasciar andare i deputati in due gruppi diversi. Non sarebbe la prima volta al Parlamento europeo».

Il Ps francese guarda con attenzione alla via italiana. Nel 2012 Bayrou si candiderà alle presidenziali



Una manifestazione dell'Ulivo Foto di Andrea Sabbadini

## Il «transpartito» Pannella s'appella al tribunale

«Le primarie del 14 ottobre non s'hanno da fare». Berlinguer: non si può essere leader di due partiti

**MARCO PANNELLA**, «ultrasedi-

cenne» (per dirla come nel documento che ha presentato al tribunale Civile di Roma), ha messo online sui siti dei Radicali il ricorso contro la propria cancellazione alla corsa per la segreteria del Pd. Nelle 25 pagine firmate dagli avvocati Di Giovanni, Mancini e Rossodivita, si ipotizza una violazione dell'articolo 49 della Costituzione.

**Un'apertura al centro?**

«L'identità stessa dei socialisti europei si sta aprendo a posizioni più centriste».

**Chi sono in Europa quelli maggiormente interessati all'esperienza italiana?**

«I francesi, i britannici non sono contro e i tedeschi, scettici tempo fa, forse non lo sono più. Ora che i socialisti tedeschi stanno avendo problemi nella grande coalizione, si riparla della possibilità di un'alleanza social liberale».

**In Francia un'alleanza tra centro e sinistra non c'è stata perché oltre alle riserve di una parte dei socialisti c'è**

scritto da nessuna parte che del regolamento che l'aspirante candidato debba appartenere ad una forza politica che ha dichiarato di volersi sciogliere». Afferma: «Non è dato comprendere come una sola persona, qualunque riconosciuto leader, possa impegnare una forza politica nel senso del suo scioglimento». A Radio Radicale lo stesso Pannella ammonisce: «Le primarie del 14 ottobre non s'hanno da fare». Replica Luigi Berlinguer componente del collegio dei garanti per le primarie: «Quanto scritto nelle norme e lo stesso buonsenso prescrivono che non si può essere notoriamente dirigenti e membri di due partiti diversi. Na-

turalmente sarà il giudice a decidere e noi rispetteremo la sua decisione». Per un «ultrasedi-cenne» che va in tribunale, ce n'è un altro, Ciriaco De Mita, che parla al Corriere del futuro del Pd. Lui lo vede «al centro». «Penso che sarà il Pd la nuova forza di centro del Paese. Per altro non credo ci sia spazio», afferma. All'uscita di De Mita replica Vincenzo Vita: «Mi auguro che la profezia non si avveri e che il Pd possa diventare una moderna forza di sinistra e non certo una improbabile riproposizione di un vecchio centro. Una ipotesi come quella non è credibile e realizzabile nell'Italia di oggi e ovviamente se si avverasse quella profezia va da sé

che come risultato si avrebbe l'allontanamento di tanti». Rosy Bindi attacca, ricordando che sia Vita che De Mita appoggiano Veltroni: «Continua la confusione tra i sostenitori del ticket: chi vuole fare la lista della sinistra per Veltroni, chi i coraggiosi per Veltroni e chi il nuovo centro per Veltroni. Così Veltroni finirà per rifare una nuova Dc, ma non quella di De Gasperi, Moro o Zaccagnini bensì quella delle correnti». Continua infine la polemica sui dibattiti tra candidati alle feste di partito. La senatrice Magistrelli accusa: «Chi è che non li vuole? Gli altri candidati o i partiti, visto che non si è trattato di una decisione comune?».

**Nessuna casa all'«Ultima spiaggia»**

«A proposito di notizie apparse su alcuni organi di stampa - si legge in una nota dell'ufficio stampa di Francesco Rutelli - si precisa che né Francesco Rutelli, né sua moglie Barbara Palombelli posseggono o hanno mai posseduto alcuna abitazione a Capalbio o nelle zone circostanti». La precisazione si riferisce agli articoli sul ventennale dello stabilimento «L'Ultima spiaggia» di Capalbio.

## Palermi: «Il governo cambi strada. Il 20 ottobre faremo una grande manifestazione»

La senatrice Pdc: le polemiche sulle parole di Caruso sono pretestuose. Quel che conta sono gli accordi su welfare e pensioni, due schiaffi in faccia alla nostra gente

di Wanda Marra / Roma

**«IL GOVERNO** non può andare avanti con questa polemica economica e sociale. Ci vuole un cambiamento subito». Manuela Palermi capogruppo Verdi-Pdci in Senato, l'avvertimento a Prodi lo lancia forte e chiaro. E anche se si augura che questo non porti alla caduta del governo dell'Unione, sottolinea anche il rischio di un «ulteriore scollamento» tra l'esecutivo e gli elettori.

**Senatrice, iniziamo dalle polemiche sulle dichiarazioni di Francesco Caruso, finite, per ora con la sua autosospensione dal gruppo di Rifondazione. E sul riflesso che hanno avuto**

**sulla manifestazione del 20 ottobre, lanciata da Liberazione e dal Manifesto.**

«Quelle polemiche non hanno alcuna ragione di essere. Sono convinta che non le ascolterà nessuno. La gente è pochissimo interessata a quel che dice Caruso, moltissimo invece a quel che dicono l'accordo sullo scalone per le pensioni e quello sul welfare. A nessuno passerà in testa di fermarsi per quel che dice Caruso. Sarà, credo, una manifestazione spettacolare, cui non parteciperanno solo i militanti di Prc, Pdci, Verdi e Sd, ma tantissimo popolo, anche moltissimi elettori e militanti Ds. Lo scontento verso il governo è più ampio di quel che dicono i sondaggi. Dopodiché, non sarà

indubbiamente una manifestazione a favore del governo: gli accordi sullo scalone e sul welfare sono stati due schiaffi in faccia. Ma una cosa è manifestare contro il governo, un'altra farlo cadere: noi non vogliamo questo, perché dopo si arriverebbe a un governo di larghe intese, una tragedia».

**Non c'è il rischio che anche con questa manifestazione sia proprio la sinistra**

Non vogliamo far cadere il governo. A seguire, ci sarebbe un esecutivo di larghe intese, una tragedia

**radicale a dare l'avvio alle alleanze di nuovo conio auspicate da Rutelli?**

«Sì, il rischio c'è, e io lo avverto. Ma l'altro rischio è che continui questa politica economica e sociale. Stiamo andando verso la Finanziaria: non vorrei che il senso comune della gente e del governo si allontanassero». **Il 20 ottobre sembra una data troppo vicina alle primarie del Pd per essere casuale. È vero, come dice qualcuno, che la manifestazione doveva essere il 13 ottobre, il giorno prima delle primarie del Pd, ma che poi la data è stata cambiata perché ci sarebbe stata quella di An?**

«No, non mi risulta. La data del 20, comunque, è legata alla Finanziaria, che sarà nel pieno

della discussione, e non delle primarie, di cui a me non importa nulla. Ho sofferto quando i Ds hanno deciso di fare il Pd, perché così viene a mancare il più grande partito della sinistra. Ma che a capo ci sia Veltroni o Letta o Bindi non mi interessa. Tra l'altro, con l'avvio del progetto del Pd, sono aumentate le nostre difficoltà in Senato, a causa delle fibrillazioni nell'Ulivo».

**È tiepida l'adesione di Sd e Verdi. Posizioni diverse nella «Cosa Rossa» si sono notate anche sull'accordo sulle pensioni, che Sd ha salutato come positivo, mentre voi e Rifondazione erivate fortemente critiche... Non è che l'idea di andare verso un soggetto della sinistra radicale sta già**

**tramontando?**

«Spero proprio di no. Però non vogliamo sacrificare i contenuti a possibili future alleanze. La nostra strada è esattamente opposta a quella del Pd. Spero che Sd e i Verdi si rendano conto di aver commesso un errore di valutazione sullo scalone».

**Qual è l'agenda della Cosa Rossa?**

«Innanzitutto devono cambiare gli accordi su welfare e scalone. Avverto il rischio di offrire pretesti a chi vuol cambiare alleanze. Ma va cambiata la politica economica e sociale

ne. Si parla di una riunione degli Stati maggiori, di una grande assemblea. Ma credo che se la manifestazione del 20 ottobre andrà bene, darà il via alla Cosa Rossa».

**Accoglierete la proposta di Rifondazione per delle primarie sulla presenza nel governo?**

«È una proposta interna a Rc. Noi non abbiamo assolutamente quest'esigenza. Fino a che ce la facciamo, pensiamo che il governo vada sostenuto». **Se dovessero venire a mancare le basi per un soggetto più ampio, comunque sareste disponibili a un'aggregazione che metta insieme voi e il Prc?**

«Andremo avanti con chi ci sta».

# Le Borse riaprono con l'incubo dei mutui a rischio

## Le banche centrali pronte a intervenire. Sei istituti di credito cinesi in difficoltà

di Marco Ventimiglia / Milano

**INCOGNITE** Nella comunità finanziaria non avevano certo messo nel conto di dover trascorrere la vigilia di Ferragosto incollati al lavoro e con le dita incrociate, ma è esattamente quel che accadrà a partire da questa mattina con la ripresa dell'attività delle Borse.

Anzi, l'estendersi del dissesto provocato dai famigerati mutui subprime americani, lo si comincerà a misurare già nel cuore della notte, quando inizieranno a lavorare le piazze finanziarie dell'Estremo Oriente. Tanto più che nella giornata di ieri sono arrivate delle notizie poco incoraggianti proprio da quell'area geografica sempre più importante per i destini dell'economia globale.

L'effetto domino provocato dalla crisi del credito immobiliare sta infatti mettendo alle strette 6 delle maggiori banche cinesi, paese che fino a questo momento non appariva coinvolto in modo diretto nella vicenda. Le notizie non sono dettagliate, ma gli istituti dovrebbero trovarsi scoperti, nel segmento dei prestiti e mutui "di qualità non primaria", per oltre 475 milioni di euro.

In particolare, fra le 6 banche coinvolte la più esposta sul fronte dei subprime sarebbe la China Construction Bank, che accuserebbe perdite per 576 milioni di yuan (la valuta nazionale cinese). Ma coinvolte nei mutui ad alto rischio ci sarebbero anche l'Industrial & Commercial Bank of China, per 120 milioni di yuan, la Bank of Communication, per 252 milioni di yuan; la China Citic Bank, per 19 milioni di yuan, e la China Merchants Bank, per 103 milioni di yuan.

Del resto, secondo quanto affermato dagli esperti della Chinese Academy of Social Sciences, sarà difficile che il colosso asiatico possa passare indenne dalla bufera dei mutui subprime. In primis perché i prodotti finanziari contenenti in modo occulto questo tipo di debiti sono stati acquistati un po' dappertutto. Una situazione a cui si aggiunge uno specifico cines

se, perché rispetto alle nazioni occidentali, Stati Uniti compresi, in questo paese non esistono dei consolidati meccanismi di controllo del sistema del credito e di fatto in Cina tutti possono chiedere soldi per comprare una casa.

Se dall'Estremo Oriente arriveranno i primi importanti segnali dell'umore dei mercati, nel corso della giornata l'attenzione si sposterà come di consueto prima sulle piazze finanziarie europee e poi su Wall

La Banca d'Italia e la Consob seguono l'evoluzione dei mercati, assieme a Padoa-Schioppa

Street. Come accaduto nelle ultime sedute di Borsa, qualsiasi segnale di ulteriori sofferenze da parte degli istituti di credito, potrebbe dare il via all'ennesima ondata di vendite con la conseguente perdita di altre decine, se non centinaia di miliardi.

Un altro importante problema, a cui devono far fronte le due principali autorità monetarie mondiali, la Bce e la Federal Reserve americana, è quello della carenza di liquidità sui mercati. Per far fronte alle esigenze più impellenti i due organismi hanno già "pompato" enormi quantità di denaro ma è chiaro che non potranno svolgere questo compito all'infinito, tanto più che le dimensioni del sistema finanziario globale sono tali da poter rendere effimero in poco tempo qualsiasi tentativo di intervento.

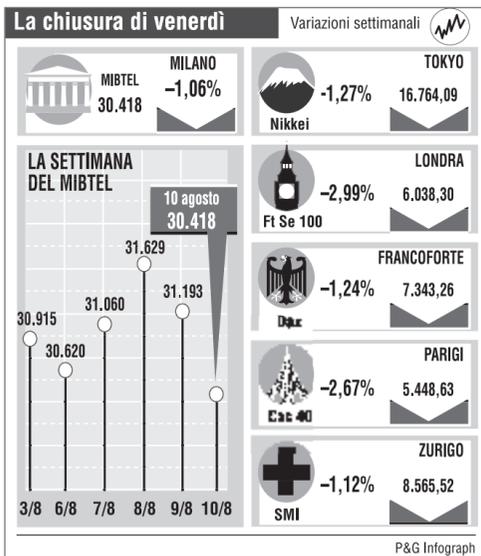
Al riguardo, una nota dell'Adusbef sottolinea come gli ultimi dati risalenti al 2006, arrivano a stimare nell'astronomica cifra di 385.000-400.000 miliardi di dollari la massa circolante degli strumenti derivati, oltre dieci volte il prodotto interno

lordo mondiale che è pari a 38 miliardi di dollari. La stessa associazione per la tutela dei consumatori sottolinea come proprio i derivati hanno svolto un ruolo decisivo nel moltiplicare e globalizzare l'impatto della crisi dei mutui subprime statunitensi. I paesi più esposti in strumenti derivati che scommettono sui tassi e sui cambi sono gli Stati Uniti e la Svizzera, mentre le banche italiane, con una massa di 6.400 miliardi di euro, sembrano fra le meno coinvolte in queste genere di operazioni.

«Questa gravissima crisi delle borse e dei mercati finanziari ha dichiarato il presidente dell'Adusbef, Elio Lanutti - potrebbe avere effetti peggiori anche della crisi del 1929, perché coinvolge i mercati globali senza soluzione di continuità. Una vicenda che deve servire almeno da lezione a compiacenti banche centrali, le quali hanno lasciato crescere la massa monetaria "virtuale", moltiplicata dall'effetto leva degli strumenti derivati, fino a livelli mai raggiunti nelle precedenti crisi sistemiche».



L'esterno della Borsa di Tokyo. Foto di Katsumi Kasahara/Ap



### ENTI LOCALI

#### Da Genova l'emissione più importante di bond

È stato il Comune di Genova, con 52.875.000 euro, il maggior emittente fra gli Enti locali che si sono affacciati sui mercati obbligazionari.

Fino alla fine di maggio 2007, invece, Regioni e Province non si sono mosse. A conferma di una stagione di incertezza per la finanza locale, in parte legata alle attese per la svolta federalista ma anche condizionata, in qualche misura, dalla politica fiscale del governo centrale.

L'emissione del capoluogo ligure, un Boc (Buono ordinario comunale) è del 26 gennaio 2007, ed ha una scadenza a 25 anni. I 21 Comuni (10 dei quali sono lombardi) hanno chiesto mezzi freschi al mercato per un totale di 79,86 milioni.

Delle 21 emissioni, 15 sono state a tasso fisso, 6 a tasso variabile. Il tasso fisso riguarda complessivamente l'83,69% dell'ammontare (cioè 66,83 milioni di euro), a conferma che le tensioni sui tassi, e dunque l'attesa per nuove strette monetarie, fa privilegiare un costo standard per il servizio sul debito, magari pagando uno spread maggiore ai sottoscrittori (sempre investitori istituzionali). La totalità delle emissioni comunali è destinata a finanziare l'estinzione anticipata dei mutui accessi con la Cassa Depositi e prestiti.

Calma piatta, come si diceva, sul fronte Regioni e Province che non hanno fatto operazioni rilevanti sui mercati dei capitali.

### PREVIDENZA

# L'Europa: «Italiani in pensione troppo presto»

di Bianca Di Giovanni / Roma

**MONITO** L'Europa torna a puntare il dito sull'Italia in fatto di previdenza. L'ultimo studio di Eurostat rivela che in Italia l'età effettiva di pensionamento resta tra le più

basse dell'Unione, nonostante le riforme varate dagli anni 90. Il dato effettivo medio italiano è di 58 anni per gli uomini e 57 anni per le donne. Solo il Belgio presenta dei numeri di poco inferiori. Lo studio di Eurostat sottolinea come l'età ufficiale per la pensione sia simile in quasi tutti i Paesi europei, variando tra i 62 e i 65 anni per gli uomini e tra i 60 e i 65 anni per le donne. Ma l'età in cui effettivamente ci si ritira dal mercato del lavoro varia da Paese a Paese, e in molti di essi «è ben al di sotto» dell'età ufficiale. È questo il ca-

so dell'Italia - evidenzia l'Istituto europeo di statistica - dove «l'età media della pensione per le donne è solo di 57,2 anni, 3 anni più bassa dei 60 anni ufficiali»; e dove «anche gli uomini si ritirano dal lavoro ad un'età relativamente giovane, che si attesta sui 58,4 anni, circa 7 anni prima dei 65 anni ufficiali». La recente riforma appena varata dal governo non modifica molto questi dati, secondo l'Istituto di statistica europeo, visto che lo «scalone» previsto dalla Maroni viene ammorbidito. Il confronto con gli altri paesi non ci è favorevole. In Germania l'età effettiva di pensionamento è in media di 59,9 anni per le donne e di 61,6 anni per gli uomini; in Spagna di 59,3 e 62,6 anni; in Olanda di 59,3 e 60,5 anni; in Svezia di 63,3 e 63,9 anni. Del resto, gli esperti dell'Istituto di statistica sottolineano come dal 1998 l'età media effettiva di pensionamento sia gradual-

mente aumentata in quasi tutti i Paesi dell'Unione Europea. Ma non in Italia, dove anzi «si è registrata una caduta». Anche se dall'attuazione della riforma Maroni l'Ue si attendeva un'inversione di tendenza che ora dovrà essere confermata dalla riforma Prodi. Italia agli ultimi posti anche per i lavoratori che scelgono un mix lavoro-pensione con il part-time, e per quelli che tornano al lavoro dopo il pensionamento. Si suppone che molti lavorino nel sommerso. Le ultime novità italiane sul fronte della previdenza arrivano dal consuntivo 2006 dell'Inps. I co.co.

Il bilancio Inps salvato dai co.co.co e dai trattamenti per malattia o maternità

co e i versamenti per le casse integrazioni riequilibrano i flussi finanziari. Gli attivi di queste due attività spiccano infatti tra le perdite del bilancio consuntivo del 2006, che ha segnato un avanzo economico pari a 658 milioni di euro, in calo dai 2,033 miliardi del 2005.

La gestione delle prestazioni temporanee dei lavoratori dipendenti, che comprende assegni al nucleo familiare, indennità economiche di malattia e maternità, cassa integrazione guadagni e disoccupazione ordinaria, ha chiuso il 2006 con un attivo di 6,884 miliardi, dal momento che incassa più delle prestazioni che eroga. In consistente attivo anche le gestioni pensionistiche dei parasubordinati, i co.co.co., che ammonta a 5,507 miliardi di euro (nel 2006 era di 4,7 miliardi); un attivo spiegabile con il fatto che questo fondo ha tanti iscritti e pochissime pensioni da pagare. Tra le voci in perdita, spiccano, inve-

ce, il Fondo pensioni dei lavoratori dipendenti (-2,639 miliardi). Il «rosso» in questione è dovuto alle forti perdite degli ex fondi speciali, che annullano l'attivo del fondo pensioni lavoratori dipendenti vero e proprio (2,898 miliardi). Il «rosso» più profondo lo registra l'ex fondo Inpdai, quello dei dirigenti d'azienda, con ben 2 miliardi e 271 milioni di perdite. Seguono l'ex fondo elettrici (-1,863 miliardi), l'ex fondo trasporti (-1,003 miliardi) e l'ex telefonici (-400 milioni). Il «rosso» si deve al fatto che questi ex fondi erogano molte più pensioni di quanti siano gli iscritti: sono un bacino che non si alimenta più, da quando sono confluiti nel fondo dipendenti. Diverso il discorso degli autonomi, che registrano perdite molto alte a partire dalla gestione dei coltivatori diretti, in rosso di 4,5 miliardi, seguita da quella degli artigiani, in passivo di 3,5 miliardi, e quella dei commercianti (-830 milioni).

### Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia 296 euro	6 mesi 55 euro
	6gg/Italia 254 euro	12 mesi 99 euro
	7gg/estero 1.150 euro	
Semestrale	7gg/Italia 153 euro	6 mesi 80 euro
	6gg/Italia 131 euro	12 mesi 150 euro
	7gg/estero 581 euro	

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

### Per la pubblicità su l'Unità

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montessoro 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

### 14° ANNIVERSARIO GIACOMINO GOZZI

un Democratico vero Prof. Graziano Gozzi e famiglia

Roma, 13 agosto 2007

### Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

Il pm Zucca: «Ci sono momenti nella vita di ogni magistrato in cui ci si rende conto che per legge non si può fare nulla»

# Omicidio Maria Antonietta, magistrati in trincea

Il pm che non arrestò Delfino per l'omicidio dell'altra ex: «Applicai la legge, mi dispiace per i genitori»  
E l'Anm replica agli attacchi: «Ci vuole più rispetto per i giudici, non si può giudicare a distanza»

di Giuseppe Vittori

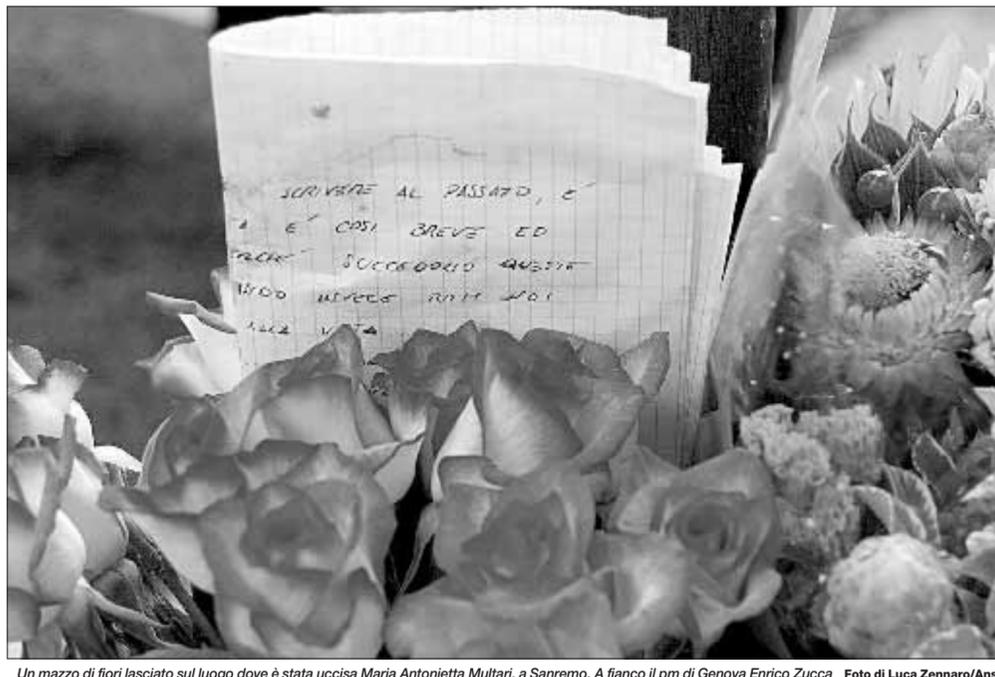
**RABBIE** La rabbia dei genitori di Maria Antonietta e quella dei magistrati «accusati» dall'opinione pubblica e subito «ispezionati» dal Guardasigilli. L'omicidio di Sanremo sanguina ancora. «Mi dispiace per i genitori ma ho applicato la legge». Così il pubblico



ministero Enrico Zucca ha replicato a Rocco e Rosa Multari, che sabato lo avevano accusato di essere il responsabile della morte della loro figlia. Parole di rabbia del padre e della madre di Maria Antonietta che accusavano il pm di aver lasciato libero Delfino, l'assassino della figlia nonostante, fosse fortemente indiziato per aver ucciso, sgozzandola, la sua precedente ex fidanzata Luciana. Il magistrato parla al tg5, è scosso, «ci sono momenti drammatici nella vita di ogni magistrato in cui ci si rende conto che secondo legge non si può fare nulla. In quei momenti serve coraggio», ha detto il sostituto procuratore, riferendosi alle frasi pronunciate ieri dai genitori di Maria Antonietta. Poi, riferendosi all'intervento del Guardasigilli Clemente Mastella, ha aggiunto: «Se chiede gli atti potrà esaminare e restituirà l'onore, forse, ad una magistratura che si è comportata professionalmente».

Ma queste continue esternazioni, seguite poi dalle ispezioni, feriscono i magistrati. Che non trovano - forse - nel ministero di via Arenula le difese che spererebbero. Così l'Associazione nazionale dei magistrati, con il suo presidente Giuseppe Gennaro, replica implicitamente al ministro Mastella: «Serve rispetto, difficile giudicare a distanza...».

È scosso, ma risponde senza titubare il giudice accusato dai genitori di Maria Antonietta di essere «il vero assassino»



Un mazzo di fiori lasciato sul luogo dove è stata uccisa Maria Antonietta Multari, a Sanremo. A fianco il pm di Genova Enrico Zucca Foto di Luca Zennaro/Ansa

Zucca indagò sulla Diaz accusando il capo della polizia. E la questura dice: «Delfino andava arrestato...»

sultare gli atti - afferma il presidente del sindacato delle toghe - sarebbe più prudente rispettare la decisione del giudice, pur rendendosi conto dello stato d'animo dei parenti delle vittime, dei quali è assolutamente comprensibile l'aspirazione ad avere giustizia». I magistrati, ricorda Gennaro, «applicano la legge e questa prevede che in presenza di indizi gravi, univoci e concordanti una persona possa essere raggiuma da un provvedimento di custodia, ma se questi elementi, a giudizio del magistrato, non ci

sono, bisogna rispettare l'opera tecnico. Nessuno mette volentieri in circolazione una persona sospettata di omicidio, ma non contano le convinzioni personali, quanto la sussistenza di elementi probanti». E da Genova il magistrato nell'occhio del ciclone dice la sua senza troppi giri di parole: «Ci sono momenti in cui con la legge non si può fare nulla», ripete Zucca, in riferimento alle indagini sull'omicidio di Luciana Biggi, avvenuto nel centro storico di Genova la notte tra il 28 e il 29 aprile 2006, e per cui l'unico indiziato è Luca Delfino, ora in carcere per l'omicidio dell'ex fidanzata Maria Antonietta Multari. La polizia aveva fornito un quadro indiziario su Delfino

che per il capo della Mobile Claudio Sanfilippo era sufficiente per l'arresto dell'unico indiziato per lo sgozzamento di Luciana, pure lei ex fidanzata del killer della Multari. «Se non c'è un'ordinanza di custodia cautelare è perché non c'erano gli estremi per emetterlo», ha detto Zucca. «Faccio il magistrato da vent'anni». Tra l'altro ha indagato sulla scuola Diaz nella quale ha indagato anche il capo della polizia e quella su Donato Bianciana, che dopo almeno 17 omicidi è stato arrestato e condannato.

## I penalisti: «Mastella sbaglia»

«Mastella sbaglia. Ogni tanto, sull'onda di fatti di cronaca che emotivamente colpiscono l'opinione pubblica, si assiste all'intervento sbagliato della politica su provvedimenti della magistratura che applicano la legge». È quanto afferma Beniamino Migliucci, vicepresidente dell'Unione delle Camere Penali Italiane, sulle ispezioni disposte dal Guardasigilli per le scarcerazioni di alcuni cittadini. «È il prodotto di un garantismo ondivago - continua -, secondo il quale per certi reati la giustizia diventa forcaiole, e per altri, magari compiuti dai colletti bianchi, sussiste un atteggiamento più indulgente». «È il sintomo - prosegue - di un retroterra culturale che tende a riportare il meccanismo secondo il quale la custodia cautelare scatta automaticamente per alcuni reati, e non per altri. Bisogna che la magistratura continui ad applicare la legge e che respinga con forza ogni intrusione indebita della politica».

**L'INCHIESTA** L'Italia e la giustizia negli ultimi 15 anni. La vera novità? La lotta ai giudici, l'invenzione delle toghe rosse, le leggi per evitare le condanne...

## Quando i magistrati toccano i potenti diventano avversari politici

di Gian Carlo Caselli

Primi anni Novanta del secolo scorso. Lo sviluppo dei processi per fatti di corruzione e per delitti di mafia registra un'impennata assolutamente inedita. Le ragioni di questa "esplosione" sono certamente molteplici. C'è stato un evidente, fortissimo aumento della corruzione, giunta a livelli di incompatibilità con le esigenze dell'economia (che era a rischio di bancarotta). C'è stata, sul piano morale oltre che tecnico-investigativo, l'irresistibile "condanna" ad intervenire con rigore e coerenza assoluti dopo lo choc causato dallo stragismo mafioso del 1992/93. Ci sono state le ripercussioni di uno scontro politico che la caduta del muro ha radicalmente cambiato, determinando il venir meno di "alibi" che vari personaggi avevano in precedenza invocato perché intorno a loro il sistema facesse quadrato. C'è stata la crescita di efficienza e di capacità investigativa di vari apparati di polizia. Ci sono state anche cause interne al mondo giudiziario o con esso collegate: in particolare, l'attenuarsi della capacità di controllo del sistema politico sui processi più delicati, tradizionalmente realizzati attraverso la "sobrietà" nelle autorizzazioni a procedere; e poi il graduale incrinarsi di quella omogeneità (consapevole o inconsapevole) di molta parte della magistratura con il sistema politico, un'omogeneità che spesso aveva prodotto omissioni, avocazioni, competenze sottratte e al-



Roberto Castelli Foto Ansa

d'olio certe tesi. Ma non per questo esse diventano più serie o attendibili. I processi non sono partite di calcio e mancano moviole e controprove, ma gli argomenti addotti a sostegno delle tesi giustizialiste-persecutorie-complotte non hanno maggior pregio di quelli ricorrenti in alcuni processi calcistici televisivi, nei quali la serietà delle prove cede il passo al rissoso vociere dei censori di turno. Ancora una volta i fatti dicono univocamente alcune cose. Primo: l'ipotesi di una sorta di "compiacenza" della magistratura nei confronti della sini-

stra è a dir poco grottesca, se si considera che ad impegnarsi su questo versante furono magistrati come Tiziana Parenti e Carlo Nordio, gratificati negli anni successivi dalla destra con candidature politiche ed incarichi fiduciari evidentemente motivati con riferimenti alla loro serietà e capacità professionale. Secondo e decisivo fatto: la più immediata e significativa ricaduta delle vicende investigativo-giudiziarie degli anni Novanta fu, nelle elezioni del 1994, lo sdoganamento dei "postfascisti" e la vittoria di For-

Le continue ispezioni come ai tempi di Castelli? Il problema è il bilanciamento di forze tra i poteri dello Stato

za Italia e della Lega. Tutto il resto, francamente, appartiene più alla categoria della "fuffa" che a quella della attenzione per la fedele ricostruzione di fatti. Ma la storia continua. Quando le indagini ed i processi (per fatti di corruzione o di mafia) cominciarono a toccare i "nuovi potenti", cioè alcune componenti della nuova maggioranza politica, ecco nascere una delle maggiori anomalie italiane dell'ultimo decennio: la guerra frontale alla giurisdizione e ai giudici, indicati tout court come avversari politici. Questo è ciò cui si è assistito

nel nostro Paese, in un crescendo che ha visto: l'attacco quotidiano a pubblici ministeri e giudici (leggiadrammente definiti come assassini, terroristi, cupola mafiosa, cancro da estirpare, golpisti, malati di mente, antropologicamente diversi dal resto della razza umana...); la denuncia in sede penale degli inquirenti e la pressoché continua sottoposizione ad ispezioni ministeriali e azioni disciplinari; l'approvazione di numerose leggi "ad personam"; la pesante pressione operata dalla maggioranza del Senato (con la mozione approvata il 5 ottobre 2001) per indicare ai giudici la «esatta interpretazione della legge» nell'ambito di uno specifico processo; la proposta di una Commissione parlamentare di inchiesta «per accertare se ha operato e opera tuttora nel nostro paese un'associazione a delinquere con fini eversivi, costituita da una parte della magistratura, con lo scopo di sovvertire le democratiche istituzioni repubblicane»; una controriforma dell'ordinamento giudiziario, sostenuta dal ministro Castelli, con evidenti profili di incostituzionalità. E tutto ciò perché vi sarebbe stato un complotto giudiziario da sventare. Viceversa, il complesso delle relative vicende giudiziarie e le esito delle stesse (vi sono state, ad esempio, sentenze di proscioglimento emesse nei confronti dell'ex premier determinate, in tutto o in parte, da prescrizione conseguente alla applicazione delle attenuanti generiche, con parallela

condanna dei coimputati cui tali attenuanti non sono state concesse) dimostra che si è trattato di accertamenti doverosi, per cui la continua evocazione del complotto si riduce a ripetizione ossessiva di un fatto non vero per trasformarlo in verità. Questa anomalia dell'ultimo decennio - tipicamente italiana - sembra a bella posta dimenticata o sottovalutata da molti di coloro che disquisiscono di giustizialismo, ovvero si impancano a giudici della genuinità o discontinuità del garantismo altrui. Ve-



Tiziana Parenti Foto Ansa

ro è che va trasversalmente diffondendosi la preoccupante tendenza ad usare, come metro di valutazione dell'intervento giudiziario, il parametro della "utilità", sostituendolo ai tradizionali criteri di correttezza e rigore. Vero è anche che alcune vicende di qualche settimana fa pongono l'interrogativo se vi sia sufficiente discontinuità, rispetto alla passata legislatura, in tema di ispezioni ministeriali (a volte presentate - o "minacciate" - in modo da suscitare l'impressione di prese di posizione "a prescindere", piuttosto che di dove-

rosi accertamenti). Ma finché non sarà troppo stinta o addirittura cancellata la linea di demarcazione fra coloro che accettano la giurisdizione (pur criticandone singole manifestazioni anche aspramente, magari con toni e argomenti discutibili) e coloro invece che considerano il controllo di legalità sempre e pregiudizialmente come ingerenza o persecuzione, resterà la speranza che i rapporti fra politica e giurisdizione possano finalmente trovare la giusta dimensione. Nel senso che il primato della politica è un

La compiacenza dei pm verso la sinistra? Furono Parenti e Nordio i primi a processare i politici E i candidò Berlusconi

fatto incontestabile, ma deve esercitarsi nelle forme e nei limiti previsti dalla Costituzione, sotto il presidio di custodi estranei al processo elettorale e tuttavia parte integrante della democrazia. È il sistema del bilanciamento dei poteri, che presuppone rispetto e non guerra verso l'autonomia della giurisdizione. Anche e soprattutto quando - nel rispetto delle regole - prenda direzioni che non piacciono a questa o quella parte politica perché non corrispondono ad una sua "utilità".

## Guida ubriaco e provoca incidente mortale: ventenne arrestato

**UN VENTENNE** di Lanciano, Alessio Di Pretoro, è stato arrestato, su disposizione del procuratore della repubblica frenatano Tullio Moffa, per avere causato un incidente mortale guidando in stato di ebbrezza. L'incidente si è verificato ieri lungo la strada statale 84 S.Vito Marina-Lanciano. Nell'impatto è rimasto ferito in modo grave un 60enne del posto, Michele Morena, morto qualche ora dopo in ospedale. I rilievi della polstrada frenatana hanno evidenziato che il tratto di corsia, in curva, lungo il quale la vittima stava viaggiando era stato invaso dall'auto del giovane andata a schiantarsi con la sua che marciava in senso inverso. Dal controllo con l'etilometro è emerso che lo stato alcolico del giovane superava il minimo consentito di 0,50 milligrammi. Il ventenne ricoverato a sua volta all'ospedale di Lanciano per una prognosi di 30 giorni, per lesioni e ferite varie, ha ricevuto in ospedale il provvedimento del magistrato. Sempre ieri, a Lido di Camaiore (Lucca), a un 19enne sono stati tolti 52 punti (e 3.000 euro) dalla patente per essere passato col rosso a tutta velocità. E per giunta ubriaco. I vigili urbani lo hanno bloccato e dal test all'etilometro è risultato positivo.

2-fine

Sabato il pm è intervenuto a «LegallItalia», il meeting organizzato da «Ammazzateci tutti»

**IL MAGISTRATO DE MAGISTRIS** il pm di Catanzaro che indaga su tangentopoli parla delle lobby che si spartiscono i finanziamenti nella regione: «Nelle società miste pubblico-privato i "soliti" figli e parenti di politici, magistrati, poliziotti, carabinieri... un sistema che ha bisogno d'inglobare i controllori»

di Enrico Fierro

**M**

afia, politica e affari in Calabria. Ne abbiamo parlato con il magistrato più discusso, attaccato e al centro di polemiche e interrogazioni parlamentari: Luigi De Magistris, il pm di Catanzaro che sta scoprendo il sistema d'affari che impera alla punta dello Stivale. Lo abbiamo fatto pubblicamente sabato scorso, a Reggio Calabria, nel corso della manifestazione conclusiva di «LegallItalia», il meeting organizzato da «Ammazzateci tutti».

**Dottore, ci parli del sistema degli affari e delle tangenti in Calabria.**

«C'è una nuova forma di criminalità organizzata in Calabria, che non è solo 'ndrangheta, che tende alla gestione dei fondi pubblici, di quelli che sono arrivati, che stanno arrivando e che arriveranno. Questo è lo snodo fondamentale, perché è lì che si radicano, si rafforzano e aumentano le collusioni tra istituzioni, politica, affari e sistema bancario»

**Il procuratore antimafia di Reggio, il dottor Boemi, parla dell'esistenza di un "tavolo" dove queste diverse entità si mettono insieme e decidono.**

«Quelle che lei chiama le varie entità non agiscono in modo autonomo. Basta vedere le scalate societarie, il sistema delle società miste pubblico-privato che si trovano dietro tutti i settori dei finanziamenti pubblici e si vedrà che la 'ndrangheta ha un suo ruolo, è pienamente inserita. Non è un terzo livello, questo è un sistema nel quale dentro c'è la criminalità organizzata tradizionale e quella dei colletti bianchi, non sono settori separati gli uni dagli altri. Quando parliamo di gestione dei finanziamenti pubblici (solo per il 2006-2007 18 miliardi e mezzo di euro), noi ci accorgiamo che dietro il cosiddetto tavolo della spartizione ritroviamo spesso le stesse società, lo stesso giro di professionisti, gli stessi gruppi di potere. E questo accade se parliamo di rifiuti, di informatizzazione, di acqua o di sanità. Ci sono società che si occupano di tutti questi settori contemporaneamente. Questo sistema ha bisogno di inglobare e controllare anche pezzi di istitu-

«Stiamo pagando gli effetti delle leggi devastanti del governo precedente. Non sono state cancellate e la situazione è peggiorata»



«Il governo precedente attaccando la magistratura aveva compatto l'opinione pubblica. Ora è tutto più strisciante»

zioni deputate al controllo. Ci siamo trovati di fronte a situazioni di commistione tra controllori e controllati che il conflitto di interessi di Berlusconi fa quasi ridere. E accade spesso che il collante di tutto ciò sia, come dire?...

**La massoneria...**

«Massoneria, lobby, circoli, luoghi certamente trasversali».

**Chi c'è dentro queste società?**

«Faccia una visura camerale per vedere chi sono i soci, i consiglieri di amministrazione e vedrà che abbiamo il figlio del politico, il nipote, il figlio e il parente del magistrato, e poi del poliziotto, del carabiniere. Un sistema».

**Un antistato potente.**

«Affatto, quando si arriva a questi livelli ci troviamo di fronte a quella che lo scrittore Domenico Starnone definisce la normale devianza. Mi spiego: una volta c'erano i servizi devianti, la magistratura devianta, anche i giornalisti devianti, ora la cosa si sta ribaltando. Devianti sono quei pochi magistrati che fanno le inchieste, i pochi giornalisti che scrivono, gli investigatori che fanno il loro dovere. E allora il nostro compito, da cittadini, è ribaltare nuovamente tutto questo e riaffermare di nuovo la presenza dello Stato».

**Nel '92 scoppiò Tangentopoli e**



Una panoramica di Catanzaro, a fianco il pm Luigi De Magistris. Foto Ansa

**vennero le inchieste di Mani pulite, quali sono le differenze con la situazione di oggi?**

«Nel '92 il quadro politico nazionale era in fibrillazione, gli imprenditori facevano la fila davanti agli uffici dei pm e confessavano, stanchi com'erano di pagare tangenti. La magistratura era compatta, quindi forte. Da allora tutto è cambiato: c'è stato un accordo, anche con la mafia che ha dismesso la strategia delle bombe e dell'attacco allo Stato. Tutti attorno a un tavolo, imprenditoria e politica devianta. L'obiettivo non è più la mazzetta, ma la spartizione dei finanziamenti pubblici. Ci sediamo, facciamo le nostre società, prendiamo. Questa è la regola. Oggi, poi, il conflitto sociale è basso e la magistratura non è più compatta, non ha più la forza per far fronte al sistema, appare narcotizzata».

«Non è un Antistato ma una "normale devianza" perché ormai i devianti sono i magistrati che fanno inchieste e i giornalisti che scrivono»

**Di chi è la colpa?**

«Stiamo pagando gli effetti delle leggi devastanti approvate dai governi precedenti. Speravamo che questo governo avrebbe cancellato le leggi ad personam, non è successo e forse la situazione è per molti aspetti peggiorata».

**Un quadro fosco, tutti uguali...**

«Non è questo, il governo precedente, con i suoi atteggiamenti e gli attacchi sgradevoli alla magistratura, aveva compatto l'opinione pubblica, oggi abbiamo un fenomeno più strisciante. Io, ad esempio, mi sono illuso non tanto di essere sostenuto dalle istituzioni nelle mie inchieste, ma di avere almeno la loro neutralità. Prendo atto, invece, che dalla politica e dalle istituzioni mi vengono una serie di ostacoli. E invece dobbiamo invertire questa tendenza per ridare fiducia all'opinione pubblica che crede nel controllo di legalità».

**Lei è il magistrato più ispezionato, attaccato e criticato, in questo momento. Ho letto di un importante politico calabrese che giudica "inattendibile" le sue inchieste. Un altro dice che lei cerca solo applausi...**

«Andiamo con ordine: l'attendibilità o meno di una inchiesta la decide un Tribunale, una Corte d'assise, non un

politico. Questo avviene nei paesi normali. Per il resto, io sono convinto che un magistrato non debba ricercare il consenso dell'opinione pubblica, sono contrario alla figura del magistrato etico. Quando facciamo una inchiesta dobbiamo prescindere da valutazioni di convenienza o di opportunità che sono quelle che ti possono spingere verso il consenso o il dissenso della pubblica opinione. Detto questo, prendo atto del fatto che in Calabria sento molto più vicine tante persone che non hanno alcun potere, mentre sento lontane le istituzioni. E questo, mi creda, è un dato che mi inquieta. Il ruolo della magistratura è importante, ma non sostitutivo della funzione politica. Detto ciò, è evidente che il diritto ha una sua funzione rivoluzionaria, con il diritto si può cambiare la società».

«Non porto in fondo le inchieste? Una non si è conclusa: Poseidone. Una fuga di notizie favorì gli indagati...»

C'è una nuova forma di criminalità organizzata in questa terra che non è solo 'ndrangheta

## L'INTERVISTA

# «Un sistema d'affari sta strozzando la Calabria»

**Dicono che lei stia per lasciare la Calabria.**

«Si tranquillizzino tutti: ho detto a chi mi offriva posti altrove che io voglio continuare a fare il pm a Catanzaro. Per farmi andar via devono avere il coraggio di cacciarmi. Se hanno la volontà e la forza di trasferirmi va bene, io sono un servitore dello Stato. Ma lo devono dire, non devono fare manovre subdole per mandarmi via».

**Lei ha fatto inchieste importanti, spesso abbiamo letto di minacce, intimidazioni, ce ne parli, per favore.**

«La cosa più allarmante sono le intimidazioni nei confronti delle persone offese o di chi viene a denunciare reati. Vedo intimidazioni anche violente nei confronti di giornalisti che cercano di raccontare le cose rimuovendo la cappa di silenzio che per troppi anni ha oppresso questa terra. Intimidazioni e ostacoli nei confronti degli investigatori che affiancano il magistrato. Mi preoccupa il messaggio fascista che sta dietro a tutto questo: colpirmi uno per intimidirne cento. La realtà è che se indaghi su uno zingaro che ruba macchine ti applaudono, se lo fai su un politico o un colletto bianco è la fine: ti attaccano tutti».

**La accusano di non portare mai a termine le sue inchieste, cosa risponde.**

«Se si fa un monitoraggio, come io ho fatto documentando a chi di dovere, si vedrà che le mie inchieste sono tutte concluse. Qualcuna si è arenata in dibattimento, soprattutto quelle contro i pubblici amministratori. Una sola non è finita, l'inchiesta Poseidone, nella quale c'è stata una grave fuga di notizie che ha favorito gli indagati. Mi è stata scippata».

**Da chi?**

«È un dato pubblico, dal mio procuratore che l'ha affidata a se stesso».

**Perché?**

«L'ho spiegato alla procura della Repubblica competente».

**Dalle sue inchieste viene fuori un quadro devastante. Il governatore Loiero parla di «un marchio di infamia che pesa sulla Calabria». Lanci un messaggio ai calabresi onesti, la maggioranza.**

«Parlo da cittadino. Se fosse stata utilizzata la metà dei fondi arrivati la Calabria poteva essere una piccola Svizzera. Così non è. E allora i calabresi si devono ribellare, collettivamente la loro rabbia. La rivolta civile non è un atto contro, ma a favore delle istituzioni. In un momento di metastasi come questo, la rivolta morale e civile degli onesti può favorire la rinascita della Calabria. Solo così riusciremo ad imprimere su questa terra l'unico marchio che merita: quello della bellezza».

## Stazzema, Rutelli ricorda i caduti dell'eccidio e «finanzia» il nuovo parco della pace

/ Firenze

«Giusto l'omaggio a tutti i caduti della seconda guerra mondiale, ma durante la Resistenza la ragione era da una parte sola». Lo ha detto il vicepremier Francesco Rutelli, partecipando alle celebrazioni in ricordo del massacro nazista di Sant'Anna di Stazzema, avvenuto il 12 agosto del 1944. Il ministro è arrivato in questo centro di 25 anime, arrampicato a 660 metri sul mare, per il 63° anniversario della strage nazista che, in questo paesino della Versilia, uccise 560 persone, soprattutto donne, bambini e anziani. Per mantenere viva la memoria a Stazzema è stato costruito il parco della pace. Il progetto prevede un centro di

accoglienza e di specializzazione sulla pace. Rutelli annuncia: per il parco, il ministero ha stanziato 1,5 milioni di euro. Il ministro partecipa alla messa, davanti alla chiesetta del paese. L'eccidio avvenne là. Con Rutelli ci sono il sottosegretario alla cultura Andrea Marucci, il sindaco di Stazzema Michele Silicani, il presidente della Provincia di Lucca Stefano Baccelli e l'assessore regionale Giuseppe Bertolucci. Rutelli tiene l'orazione ufficiale: «Noi ci inchiniamo a tutte le vittime e ai caduti - dice - ma questo non toglie che la parte della Resistenza al nazismo e al fascismo sia la parte giusta». Poi ricorda «i caduti italiani, quelli del Kosovo, di Nassirya, di ogni parte del mondo», morti «per la

pace e la libertà di altri popoli lontani». In questo luogo medaglia d'oro alla Resistenza Rutelli parla di neofascismo: «Io non credo che si debbano fare analisi su estremismi opposti, ma su qualunque tipo di violenza e volontà di creare paura e sopraffazione. Non è finita quella malpianata, ce n'è una parte piuttosto significativa che si sta riproducendo anche nell'estrema destra». Davanti all'ossario vengono letti i messaggi del presidente della Camera Fausto Bertinotti («Il tempo non può cancellare la ferita indelebile» della strage nazista) e quello del ministro per i rapporti con il Parlamento Vannino Chiti. Rutelli porta il saluto del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

/ Roma

Un lungo abbraccio con la sorella Pinuccia, e poi con il fratello Marcello, gli altri parenti e i confratelli del Pontificio Istituto Missioni Estere: grande emozione nei primi minuti in Italia di padre Giancarlo Bossi, il missionario 57enne originario di Abbiategrosso (Milano) rapito il 10 giugno scorso nell'isola di Mindanao, nel sud delle Filippine, e liberato il 19 luglio, dopo 39 giorni di prigionia. «Sto bene, tutto bene. Sono contentissimo, tornerò a casa appena possibile», ha dichiarato dopo essere atterrato a Fiumicino. Poi, parlando dei suoi rapitori con i cronisti, padre Bossi ha detto: «Mi hanno trattato benissimo». Durante il periodo di prigionia ha per-

so circa 20 chili per la dieta povera, a base di riso e sale, o di riso e pesce secco. Ha però assicurato di stare bene, anche se si sottoporrà ancora a controlli medici. Oggi, intanto, alla procura di Roma, sarà ascoltato dal procuratore aggiunto Franco Ionta, capo del pool antiterrorismo, che ha aperto un fascicolo sul suo sequestro. «Il suo desiderio è quello di tornare nelle Filippine, sempre nel villaggio di Payao - ha detto la sorella del sacerdote -, ma si vedrà poi se sarà possibile o meno. Non stavo in me dalla gioia quando ci siamo rivisti». Sul ritorno a casa, ad Abbiategrosso, non ci sono ancora certezze: «Chiedo scusa a voi giornalisti - ha detto Pinuccia Bossi -, ma vi dico subito che appena arriveremo a casa, spariremo per una decina di

giorni. Poi ci vedremo dopo Loreto, dopo l'incontro con il Papa». L'atteso incontro con Benedetto XVI avrà luogo a Loreto (Ancona) il 1° e 2 settembre prossimi, in occasione dell'Agorà dei Giovani, dopo il periodo di riposo con i familiari: sarà anche l'occasione «per testimoniare ai giovani la sua vicenda e per invitarli a una riflessione». Padre Bossi era partito da Manila sabato in compagnia del superiore generale del Pime, padre Gian Battista Zanchi. Insieme a tutti i missionari del Pime delle Filippine, nei giorni scorsi avevano partecipato a un incontro per una verifica della loro presenza nel paese, confermando l'impegno missionario anche a Mindanao, dove è avvenuto il rapimento per opera di un gruppo di ribelli.

La cancelliera Merkel lo gestisce a piene mani guidando la più grande potenza economica Ue

La signora Clinton ne ha sperimentato di riflessi oneri e onori quando era alla Casa Bianca con Bill

**A CONFRONTO** Storie diverse, stili diversi. Angela Merkel forte e concreta senza ansia di protagonismo. Hillary Clinton lucidamente lanciata verso i suoi traguardi politici. Cecilia Sarkozy in difficoltà nell'adeguarsi alle funzioni richieste dal suo ruolo pubblico

# Angela, Hillary e Cecilia

## Tre donne alle prese col potere

■ di **Gabriel Bertinotto** / Segue dalla prima

**L'**

altra, Hillary, ne ha sperimentato di riflesso i connessi oneri ed onori, negli 8 anni trascorsi a fianco del consorte alla Casa Bianca, luogo in cui vorrebbe tornare ad abitare, ma stavolta come inquilina titolare. Cecilia, infine, si è appena avviata lungo il cammino già percorso fino in fondo dalla compagna americana di destino coniugal-politico, ma dà l'impressione di non essere perfettamente a suo agio nel ruolo.

Per una coincidenza del tutto casuale le cronache di questi giorni proiettano le tre signore alla ribalta mediatica per una serie di episodi che hanno più a che vedere con il costume e le private faccende che con l'alta politica e i destini del mondo. Un fotografo sorprende la cancelliera tedesca in coda alla cassa del supermercato come una comune massaia. Un quotidiano spende 746 parole per descrivere l'abito scollato della concorrente favorita alla candidatura democratica per la presidenza Usa. Un portavoce della Casa Bianca mette una diplomatica pezza sul pranzo disertato dalla moglie del capo di Stato francese: al picnic offerto dalla famiglia Bush, Nicolas Sarkozy è venuto da solo perché Cecilia ha l'influenza. Ammesso che sia vero, non è la prima assenza, non è la prima fuga. Quando Angela Merkel succedette a Schroeder due anni fa alla testa dell'esecutivo in Germania, molti accolsero con un certo scetticismo la sua improvvisa comparsa nell'Olimpo della politica mondiale. Non convinceva quella sua aria dimessa, l'abitudine a non alzare la voce, l'approccio metodico ai problemi, da ex-medico alle prese con un esperimento scientifico anziché con la elastica e cangiante materia della realtà sociale. La cocciuta determinazione nel perseguire i propri disegni sembrava priva di quella spruzzata di proterva arroganza troppo spesso associata all'immagine tipo del politico di successo.

Due anni dopo, la leader Cdu cresciuta nel regime comunista della Germania orientale ha zittito gran parte dei suoi critici, almeno quelli che dubitavano delle sue qualità di statista. È popolare non solo fra i simpatizzanti cristiano-democratici, ma anche fra gli elettori di sinistra, che pure in gran numero sono delusi dalla partecipazione socialdemocratica alla cosiddetta Grosse Koalition. Contro ogni avversa previsione ha evitato il fallimento del vertice dei Paesi del G8 ai primi di giugno a Rostock, compiendo quello che è parso un piccolo grande miracolo, cioè fare breccia nel muro di insensibilità ecologica dell'attuale governo statunitense. Successivamente, nelle vesti di presidente di turno della Ue, ha evitato che il vertice dei capi di Stato e di



Angela Merkel Foto Ap



Hillary Clinton Foto Ap



Cecilia Sarkozy

Cecilia è arrivata da poco a occupare il ruolo di first lady francese ma dà l'impressione di non sentirsi proprio a suo agio

governo dei 25 a Bruxelles si arenasse nelle secche della totale rinuncia a decidere. In venti ore di durissimo negoziato ha strappato ad euroscettici ed eurofobici un mandato chiaro per una conferenza intergovernativa incaricata di preparare un nuovo Trattato dell'Unione che possa entrare in vigore nel 2009. Quando alcuni giornali polacchi hanno pubblicato fotomontaggi che la ritraevano ora con i baffetti di foggia hitleriana, ora con i seni nudi offerti all'allattamento dei gemelli Kaczynski, padroni dell'attuale ultraconservatrice Polonia, Angela ha semplicemente ignorato le offese. Dimostrando la forza di chi sa essere superiore alle volgarità. Dall'alto delle sue performance positive e del generale rispetto che si è conquistato, la cinquantatreenne signora Merkel se ne va tranquillamente a comprare arance e limoni al discount «Edeka» nella centrale Friedrichstrasse, a Berlino. Aspetta il suo turno, tira fuori il borsellino e paga il conto. Se l'avesse fatto all'inizio del suo cancellie-

rato qualcuno avrebbe fatto dell'ironia: ecco, brava, occupati dello shopping domestico, lascia perdere le cose serie. Altri avrebbero insinuato che recitava la parte della democratica. Ma l'altro giorno la notizia è stata accolta senza particolari reazioni, come la normale quotidiana parentesi privata nelle attività di una personalità pubblica di rango.

Quanto a Hillary, le sue attitudini politiche sono fuori discussione. Quando il marito la volle a capo della Task Force sulla riforma del sistema sanitario nazionale, si impegnò a fondo nel compito affidatole. E se la riforma alla fine non passò, e curarsi negli Usa rimane un privilegio per benestanti, quello fu il destino di molti progetti innovatori voluti da Bill Clinton e naufragati nel mare del Parlamento, dove soffiano spesso onde sospinte da lobby potenti. Paladina di molte campagne per i diritti delle donne e dei bambini, dal 2000 è membro del Senato ed ora punta decisamente alla leadership Democratica per la grande sfida del novembre 2008, quando gli americani dovranno scegliere il successore di George Bush.

Una recente biografia la descrive come una donna fredda, ambiziosa, vogliosa di potere. Sicuramente non le devono essere mancate doti di tenacia ed autocontrollo, ed una straordinaria capacità, che non si sa se definire eroica o disumana, di separare i dolori e le umiliazioni personali dal suo ruolo pubblico e dagli impe-

Negli ultimi tempi le tre signore sono spesso alla ribalta mediatica per episodi che riguardano le loro private faccende

gni che ne derivavano. Non si spiega altrimenti la tolleranza verso le ripetute infedeltà coniugali dell'illustre marito. Il caso Lewinski è notorio. Hillary incassò ed evitò di indebolire ulteriormente la posizione di Bill, bersagliato dai nemici repubblicani. Ma forse non ci sarebbe stato nessun Clinton alla Casa Bianca se Hillary non avesse sorvolato, tanto per citare un'altra avventura amorosa del consorte, sulla relazione che quest'ultimo ebbe con una certa Marilyn Jo Jenkins nel 1989, quando cominciava appena a coltivare il sogno presidenziale. Bill, dicono i bene informati, voleva divorziare e sposare l'amante del momento. Hillary lo dissuase con un argomento piuttosto concreto: dimenticati la Casa Bianca, se fai una fesseria simile proprio adesso.

Ecco perché, alla luce di tanta spregiudicata lucida razionalità calcolatrice, stupisce la reazione stizzita di Hillary all'articolo in cui l'esperta di moda del Washington Post disserta sull'abito indossato al-

la fine di luglio durante un dibattito al Senato. Accusata di avere esibito una scollatura «innegabilmente sconveniente», con il deplorabile risultato che «sessualità e femminilità hanno fatto capolino da un ambiente così conservatore. esteticamente parlando, come il Congresso», Hillary avrebbe ben potuto ostentare disinteresse verso queste e altre futili argomentazioni giornalistiche. Ha invece contrattaccato attraverso il suo ufficio stampa, definendo «insultante» un articolo che era tutt'al più prolissamente vacuo. Un passo falso capita a tutti. L'immagine di leader intelligente e dinamica ne esce appena offuscata e niente altro.

Ma che dire di Cecilia, che dopo avere accampato un mal di gola come scusa per non accompagnare il primo cittadino francese, suo marito, al banchetto offerto dal primo cittadino americano, meno di ventiquattrore dopo si fa vedere in giro a passeggio con gli amici? Accadeva ieri a Wolfeboro, la cittadina del New Hampshire dove i Sarkozy trascorrono le ferie, non lontano dalla Kennebunkport, dove sono in vacanza i Bush. Viene da credere che prima che scada il suo mandato all'Eliseo, il neopresidente transalpino dovrà inventare ancora molte scuse per rimediare alle incredibili gaffes di Cecilia. Che alla vittoria di Nicolas non ha contribuito né durante la campagna elettorale, né il giorno del voto, quando manco si recò ai seggi. E che so-

Madame Sarkozy dopo aver disertato il picnic da Bush per «mal di gola» ieri era già guarita e passeggiava con amici

lo in extremis la sera del trionfo comparve infine sul palco da cui il marito si rivolgeva alla folla dei sostenitori. Del resto, tutti ricordano la fulminea partenza da Rostock, in Germania, dove si svolgeva il vertice del G8. Nicolas, piantato in asso, con gran faccia di bronzo si disse comunque «fiero» del modo in cui la moglie aveva «rappresentato la Francia» al summit.

Certo, qualche settimana fa Cecilia piombava a Tripoli per prelevare le infermiere bulgare graziate dal governo libico e volava insieme a loro fino a Sofia. Bel gesto, anche se tutti sanno che la vicenda si è risolta per tutte altre ragioni che non un presunto impegno umanitario della «première dame». Ma il lodevole tentativo di ritagliarsi un ruolo che non sia di semplice accompagnatrice del consorte ai vertici ed agli incontri ufficiali, rischia di essere vanificato da troppo frequenti bizzarrie. Lei stessa disse a suo tempo: «Non mi vedo come First lady». Pensiero condiviso da molti.

## Khatami e le strette di mano, conservatore si schiera in difesa

Dirigente di una delle più importanti organizzazioni religiose: ingiusto e strumentale tutto questo baccano attorno a lui

■ / Teheran

«Non è giusto fare tutto questo baccano su Mohammad Khatami». Con queste parole Reza Akrami, un dirigente della più importante organizzazione di religiosi conservatori iraniani, ha preso ieri inaspettatamente le difese dell'ex presidente riformista, messo sotto accusa nella città santa sciita di Qom per avere stretto la mano ad alcune donne durante un suo viaggio in Italia nel maggio scorso. Akrami è membro del consiglio centrale dell'Associazione dei clero combattente (Jame rohaniat mobarez), un raggruppamento di cui fanno parte tutti i religiosi sciiti che ricoprono alte cariche dello Stato e che vede tra i suoi fondatori la Guida suprema, ayatollah

Ali Khamenei. Un'organizzazione si di ispirazione conservatrice, ma anche molto prudente in merito a dispute che mettano l'una contro l'altra figure del clero e dello Stato, e che pertanto possono avere risvolti politici oltre che religiosi. Ispirate a questa prudenza sembrano le parole di Akrami, citate, non a caso, da un quotidiano riformista, Etemad Melli. «Il profeta Maometto - spiega il rappresentante dell'Associazione dei clero combattente - ha detto che se anche 50 persone accusano qualcuno di avere commesso un peccato, ma lui nega, è a lui che dobbiamo credere». Ad attaccare per primo Khatami era stato, l'11 giugno scorso, il quotidiano conservatore «Siasat Ruz» in un trafiletto dal titolo

«Il signor K. stringe le mani delle donne in Italia». Il giornale dava notizia di un filmato, che circolava su Internet, in cui l'ex presidente si lasciava andare a questo atto considerato contro la decenza islamica con alcune ammiratrici che lo avevano avvicinato a Roma. In seguito la stampa iraniana riferiva di una denuncia presentata allo speciale Tribunale per il clero da alcuni studenti e docenti dei seminari di Qom contro Khatami. Gli episodi contestati si riferivano anche alla sua visita a Udine, oltre che nella capitale. È vero che la legge islamica, come applicata in Iran, vieta, tanto più agli esponenti del regime, ogni contatto fisico tra uomini e donne che non siano sposati o stretti familiari. Ma diversi osservatori si interrogano in

questi giorni sui reali obiettivi degli accusatori di Khatami, chiedendosi se la loro azione in difesa dell'Islam non sia motivata anche dal timore che l'uomo-simbolo dei riformisti possa ricandidarsi alla presidenza nelle elezioni del 2009, sfidando il presidente ultraconservatore Mahmud Ahmadinejad. Da Udine sabato Giannola Nonino, famosa imprenditrice della grappa, ha negato di aver stretto la mano a Khatami durante un incontro, affermando che sia lei sia lei sua figlia si sono limitate ad «un inchino». Il giorno prima il presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, Alessandro Tesini, ha auspicato che le autorità iraniane «arricchino rapidamente» la denuncia contro Khatami.

## GERMANIA DELL'EST

Un documento svela: licenza di uccidere contro chi provava a scavalcare il Muro

BERLINO Negli archivi della Stasi, la polizia politica della vecchia Ddr comunista, è stato trovato per la prima volta un documento che dimostra l'esistenza dell'ordine incondizionato di sparare contro chiunque avesse tentato di oltrepassare verso ovest il Muro di Berlino e il resto della frontiera intertedesca durante la Guerra fredda e gli anni della «cortina di ferro». «Non esitate a impiegare le armi da fuoco, neanche nei casi in cui la fuga viene attuata con donne e bambini, cosa questa che i traditori hanno già provato spesso a fare», si legge nell'ordine per le guardie frontiera tedesco-orientali, emesso il primo ottobre 1973. La notizia del ritrovamento dell'importante documento, apparsa l'altro ieri sul

quotidiano regionale Magdeburger Volksstimme, è stata confermata dai responsabili dell'Ente statale tedesco che cura gli archivi della vecchia Stasi. La dirigenza della ex Ddr aveva sempre negato l'esistenza di un formale «ordine di sparare» lungo la vecchia frontiera fra le due Germanie, mentre nella cosiddetta «legge sulle frontiere» adottata dallo stato tedesco-orientale nel 1982 l'uso delle armi da fuoco veniva indicato come «misura estrema nell'uso della forza» per evitare le fughe all'ovest. «Finora avevamo trovato documenti con passaggi nei quali l'uso delle armi da fuoco veniva indicato come mezzo estremo», ha detto il portavoce dell'Ente per gli archivi della Stasi Andreas Schulze.

# Prodi: « Hamas esiste Va aiutato a evolversi con il dialogo »

Il premier: «Coinvolgere nel processo di pace anche la Siria. Missione a Gaza? Per ora no»

di Umberto De Giovannangeli

**AFFERMAZIONI IMPORTANTI** Analisi impegnative. Destinate a far discutere. Romano Prodi e Hamas. Le considerazioni del presidente del Consiglio non si prestano a equivoci: «Hamas esiste. È una realtà molto complessa che dobbiamo aiutare a evol-

vere perché lavori per la pace». Sarebbe ipocrita negarlo e il tentativo di dialogo con Hamas deve avvenire «apertamente, con trasparenza».

Il premier fa questa considerazione parlando della questione mediorientale al campo scuola dell'«Opera gioventù Giorgio La Pira» in un villaggio della pineta di Castiglione della Pescaia. Ospite di un dibattito sulla convivenza tra i popoli il presidente del Consiglio affronta anche le questioni internazionali. E rivendica l'azione dell'Italia in Medio Oriente, in primo luogo la buona riuscita dell'esperienza in Libano. Ma soprattutto Prodi insiste sul fatto del dialogo, unica strada per arrivare davvero a una pace che non sia precaria. Bisogna parlare con tutti, ribadisce il premier, e «non chiudersi a nessuno». Neanche ad Hamas. Parla di evoluzione politica del movimento islamico palestinese il premier e lega il suo ragionamento all'attuale crisi interna ai palestinesi con la Striscia di Gaza, in mano ad Hamas, divisa dalla Cisgiordania in mano ad al-Fatah. «È impossibile pensare di avere la pace in Medio Oriente con i palestinesi divisi. Io stesso sto aiutando fortemente lo sforzo del presidente dell'Autorità palestinese del primo ministro israeliano per fare reciproci gesti di pace», ha osservato. «Serve il dialogo con tutti - sottolinea ancora Prodi - La stessa logica che cerco di usare sul discorso di Hamas». Il sostegno al presidente Abu Mazen è fuori discussione. Ma, rileva il premier, «non possiamo avere una pace con i palestinesi divisi, e lo sanno benissimo anche loro perché è chiaro che non ci sarà una pace di lungo periodo con due Palestine. Hamas esiste, è una struttura molto complessa che dobbiamo aiutare ad evolvere». «Tutto questo - insiste Prodi - deve essere fatto con trasparenza, chiaramente, discutendone come ho fatto con Abu Mazen e Olmert nel mio ultimo

viaggio. L'obiettivo è due nazioni e due popoli che vivono in pace come due Paesi europei, ma bisogna spingere al dialogo affinché avvenga e -rimarca Prodi- non chiudersi a nessuno». Dialogo, dialogo ed ancora «dialogo»; con tutti, coinvolgendo i più diversi attori della scena internazionale, Hamas e Siria compresi. Hamas non può essere più una parola tabù, insiste Prodi. E se si vuole aiutare veramente lo sforzo di Abu Mazen e Olmert a compiere «i difficilissimi gesti di pace» necessari a ridare impulso al processo di pace occorre parlare con anche con i «cattivi» dell'area. Ovvero Siria -perché, rimarca il premier- «non ci sarà mai pace finché Damasco non farà parte del processo di pace»- Iran, Hamas e Hezbollah. Una linea di dialogo a tutto campo, di avanguardia per molti, che ha già provocato non pochi problemi interni ed internazionali a Palazzo Chigi e Farnesina. Ma alla bontà della quale il premier -in totale sintonia con il ministro degli Esteri Massimo D'Alema- crede fermamente e che si sta facendo strada come dimostra un ormai ampio dibattito internazionale che si è sviluppato sul ruolo da dare ad Hamas ed alla Siria. Prodi ha anche sgombrato il campo su una ipotesi ventilata nelle scorse settimane: una missione internazionale di pace nella Striscia di Gaza è per il momento «impossibile». Oggi è irrealistica, ha precisato, perché «non si può fare una missione di pace in situazioni conflittuali, quando non c'è un accordo tra le parti in gioco su come risolvere i problemi e sulla stessa utilità della missione».

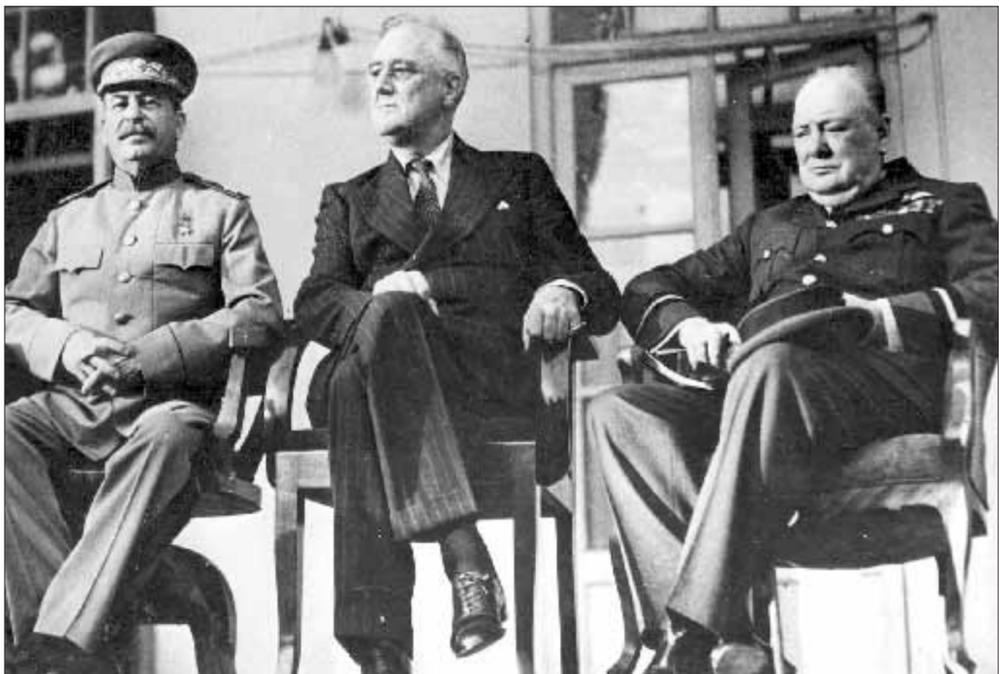
«Tutto questo deve essere fatto con trasparenza, parlandone come ho fatto, con Abu Mazen e Olmert»

BIMBA PALESTINESE

## Paralizzata da raid israeliano Ora rischia di perdere le cure

**GERUSALEMME** Alcune organizzazioni umanitarie e il padre di una bambina palestinese di Gaza rimasta totalmente paralizzato oltre un anno fa nello scoppio di un missile lanciato da un aereo israeliano contro un miliziano palestinese hanno fatto ricorso alla Corte Suprema affinché la bimba continui a ricevere in Israele la necessaria assistenza medica invece di essere trasferita in un ospedale di Ramallah. Secondo quanto hanno riferito ieri fonti vicine alla famiglia, Mariya Aman, di sei anni, è stata una delle vittime di un raid aereo nel quale, oltre al miliziano, obiettivo dell'operazione, sono stati uccisi la madre, il fratello, una nonna e uno zio. Mariya, colpita al cranio da una scheggia, è invece rimasta pressoché totalmente paralizzato. Ricoverta nell'ospedale pediatrico Alyn a Gerusalemme a spese del ministero della difesa israeliano,

Mariya, grazie alle premurose cure dei medici curanti, ha imparato a usare i soli muscoli della testa e del collo che ancora controlla per azionare la carrozzina elettrica, per digitare e fare disegni sul computer. Il ministero della difesa, pur dichiarandosi disposto a continuare a sostenere il costo delle cure mediche, vuole ora che Mariya sia trasferita in un ospedale di Ramallah, che è però privo del personale addestrato e delle necessarie attrezzature per continuare ad assisterla. Il medico curante ha detto che si rifiuterà di dimettere la paziente se prima non gli sarà sottoposto un chiaro e sostenibile piano che assicuri a Mariya anche in futuro l'assistenza di cui ha bisogno. Il padre della bambina, Hamdin Aman, vuole la cittadinanza israeliana per sé e per i suoi due figli rimasti, in modo che a Mariya sia assicurata l'assistenza medica per tutta la vita.



Un momento del vertice di Yalta con Stalin, Roosevelt e Churchill, in una immagine scattata da Joe O'Donnell

## Immortalò l'orrore atomico Addio al fotografo di Hiroshima

**NEW YORK** La più famosa è quella di un bambino di Nagasaki, lo sguardo fisso, che trasporta sulle spalle il cadavere del fratellino ucciso dalla seconda bomba atomica americana, il 9 agosto 1945. Ma di foto storiche ne ha fatte tante altre, l'americano Joe O'Donnell, diventato famoso per le immagini da lui scattate dopo il bombardamento atomico a Hiroshima e Nagasaki dell'agosto 1945, morto venerdì all'età di 85 anni a Nashville, nel Tennessee, dopo avere sofferto una serie di infarti. In quanto fotografo ufficiale della Casa Bianca a partire dal 1949, dobbiamo a O'Donnell quella di Franklin Roosevelt insieme a Stalin e a Winston Churchill a Yalta. Non solo: è sua la famosa immagine della stretta di mano, sull'isola di Wake, nel 1950, tra il presidente Harry Truman e il generale Douglas MacArthur, da lui «licenziato» pochi mesi dopo per avere minacciato un attacco contro la Cina in piena guerra di Corea. O ancora la mitica foto in cui si vede il piccolo John Kennedy salutare militar-

mente la bara del padre presidente John Fitzgerald, assassinato pochi giorni prima, il 22 novembre del 1963, a Dallas, in Texas. La morte di O'Donnell è passata quasi inosservata negli Usa, dove ne ha parlato soltanto un giornale locale, The Tennessean. In Giappone, invece, lo hanno annunciato diversi organi di informazione. O'Donnell si arruolò nei Marines nel 1945, all'età di 23 anni con l'intenzione di andare a combattere contro i giapponesi. Venne invece mandato a studiare fotografia e quindi invia-

to a settembre, un mese circa dopo le esplosioni atomiche, a fotografare le due città devastate dall'atomica, Hiroshima, bombardata il 6 agosto 1945 (140.000 morti), e Nagasaki, colpita il 9 agosto (70.000 morti). Come raccontano i suoi amici, O'Donnell fu particolarmente colpito dall'esperienza nipponica, e divenne uno strenuo oppositore dell'atomica. Esposto per settimane alle radiazioni, O'Donnell ebbe non pochi problemi di salute. «Joe era una persona molto divertente - ricorda Anne Brown, la curatrice di una mostra dedicata alle sue fotografie - ma allo stesso tempo aveva una grande tristezza nello sguardo. Ha sofferto moltissimo, ma non ne parlava volentieri, convinto che la sofferenza dei giapponesi fosse molto più profonda della sua».

## Hacker sul sito Onu: Usa e Israele uccidono civili

L'attacco in Rete di 3 pirati: «È una cyberprotesta. Pace per sempre, no alla guerra»

/ New York

**LA CYBERPROTESTA**

colpisce l'Onu. Le Nazioni Unite hanno subito ieri l'attacco di un hacker che è riuscito a espugnare il sito Internet e a diffondere il messaggio anti-americano di tre pirati informatici. La «cyberprotesta» contro Israele e Stati Uniti («Non uccidete più bambini e altre persone, pace per sempre, no alla guerra») ha fatto il giro del mondo grazie all'abilità di tre hackers che sono riusciti a penetrare nella pagina web dell'Onu e a infilare nella sezione dedicata alle ultime dichiarazioni di Ban Ki-Moon il loro appello con tanto di firma: «Sabotato da Kerem125, M0sted e Gsy» - si legge infatti dopo la frase ripetuta quattro volte. Secondo l'agen-

zia France Presse i messaggi compaiono anche su altre pagine Web che di solito riportano le dichiarazioni del segretario generale e attacchi informatici avvenuti in passato in altri siti fanno pensare che almeno uno degli hacker sia di nazionalità turca. L'assalto informatico avvenuto ieri è solo l'ultima beffa messa a segno da hackers, che stavolta si sono limitati a lanciare un appello anti-guerra, ma nell'ultimo decennio sono riusciti a penetrare spazi informatici ben più protetti. A parte i pirati che fanno impazzire banche e risparmiatori sottraendo codici di carte di credito a cittadini ignari (due diciottenni gallesi nel 2000 sostennero di essersi impossessati del codice della carta American Express di Bill Gates), la cronaca degli ultimi anni è piena di veri e propri «sabotatori informatici». Spesso sono riusciti con un com-

puter tra le mani a decrittare i codici d'accesso di domini internet all'apparenza inaccessibili e a navigare indisturbati tra informazioni riservatissime e segreti militari. Soprattutto, è ovvio, quelli americani. È il caso, ad esempio, di un hacker britannico di 40 anni che, nel 2002, è stato arrestato a Londra. A aveva compiuto quello che gli esperti ancora ricordano come «il più grande colpo di pirateria informatica su un sistema militare di tutti i tempi». Gary McKinnon, in cerca di prove sull'esistenza degli Ufo, era riuscito infatti a in-

È stata sabotata la sezione dedicata alle dichiarazioni di Ban Ki Moon

trodersi, - ben dopo l'11 settembre e il conseguente inasprimento delle misure di sicurezza - nel sistema informatico della Nasa, del Pentagono, oltre che dell'esercito, della marina e delle forze aeree statunitensi. Pur non avendo violato segreti tali da mettere a rischio la sicurezza degli Usa, il suo blitz dimostrò quanto sono ancora vulnerabili sistemi che invece sarebbero dovuti essere inattaccabili. Il suo non rimase affatto un caso isolato. Se già nel 1998 un tale era riuscito ad infiltrarsi nel «Defense Information System Network», cuore informatico del Pentagono che controlla i satelliti militari Usa, indispensabili per i lanci di missili e i movimenti di truppe a terra; nel 2005 un sedicenne svedese (nome d'arte Stakkato) riuscì a emulare le prodezze di McKinnon, violando di nuovo informazioni riservate di molte agenzie federali americane.

## Documentario falso, la regina manda i legali alla Bbc

Elisabetta II non perdona la decisione di trasmettere il film in cui «litiga» con la fotografa. Ma il fatto non è mai accaduto

/ Londra

La regina Elisabetta passa alle maniere forti contro la Bbc, colpevole di aver mandato in onda un trailer che - grazie a un montaggio malizioso - faceva sembrare Elisabetta infuriata nel corso di una sessione con la fotografa americana Annie Leibovitz. Nulla di tutto ciò era mai successo, si è poi scoperto. Per i legali della sovrana, che hanno contattato la Bbc e la società produttrice del documentario, Rdf Media, dopo quell'incidente mandare in onda A Year of The Queen (previsto in autunno) sarebbe una violazione delle regole dell'emittente, il cui contratto prevede che la sovrana - come chiunque altro - venga mostrata sotto stringenti regole di correttezza. Il trailer, affermano, avrebbe costituito una rottura dell'accordo tra le parti.

La Bbc si è già scusata con Elisabetta ed ha ammesso la manipolazione del filmato promozionale. Commentando l'incarico ai legali, la Corporation ha diffuso una nota: «L'indagine interna è in corso. Il capo della Rdf David Frank è in contatto con i nostri avvocati, con la Bbc, e con i legali del Palazzo. È disponibile con chiunque lo contatti». Secondo un esperto di questioni di immagine citato dal Sunday Telegraph, Mark Ste-

phens dello studio Finers Stephens Innocent, la regina potrebbe facilmente vincere il duello legale: «Gli standard editoriali della Bbc la obbligano a non presentare qualcuno con un'immagine falsa. Se lo fanno, hanno violato il proprio contratto». All'interno della Bbc, si discute intanto se sia il caso di trasmettere il documentario, visto l'incidente che ha provocato, e l'ira della regina che rischia di abbattersi sull'emittente. Dopo la gaffe del trailer, è stata lanciata un'inchiesta interna, l'ennesima di una stagione orribile per la Bbc, dopo che è emerso che i concorsi per i programmi a fini benefici Comic Relief, Sport Relief e Children in Need erano truccati.



I giornali inglesi che riportano la notizia della Regina Elisabetta II infuriata con la fotografa americana Annie Leibovitz. Foto Ansa

IRAQ

## I generali a Brown: via il prima possibile Rapporto inglese: strategia Usa fallimentare

Si rafforza, nel Regno Unito, il «partito» dei favorevoli ad un rapido ritiro dall'Iraq che sta facendo breccia anche ai vertici delle forze armate. Alti ufficiali delle forze armate britanniche hanno ammonito il premier Gordon Brown: prima ce ne andiamo dall'Iraq e meglio è, e ogni ritardo aumenterà il rischio di altre perdite umane, dopo le numerose morti di militari avvenute negli ultimi tempi. Per i comandanti britannici l'imminente concentrazione delle truppe in una sola base all'aeroporto di Bassora porterà a un'intensificazione degli attacchi della milizia. Ieri il Sunday Times ha pubblicato un articolo a firma di Michael Portillo (tomato a fare il giornalista do-

po essere stato ministro e deputato conservatore) nel quale si legge tra l'altro: «La semplice verità di Bassora: le nostre truppe se ne devono andare in fretta». Intanto il ministero della Difesa rivela che i morti, nel solo 2007, sono stati 41. Le polemiche sono destinate a rinfocolarsi oggi quando sarà reso noto il contenuto di un rapporto stilato da alcuni parlamentari britannici membri del Comitato per gli affari Esteri della Camera dei Comuni. I parlamentari da un lato riconoscono «che è troppo presto per esprimere un parere definitivo sulla situazione in Iraq», ma al tempo stesso appare chiaro che la strategia americana «non ha avuto successo».

Puoi consultare l'Archivio Storico de l'Unità dal 1924 ad oggi in formato elettronico abbonandoti su http://www.unita.it/demo/demo.html

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dilaniato da una carica d'esplosivo sulla ferrovia tra Trapani e Palermo (A PAGINA 8)

Tiro: nuovo spiegamento dei « caschi blu » (IN ULTIMA)

L'efferato crimine delle BR ferisce la coscienza civile di tutti gli italiani

L'ASSASSINIO di Moro

L'Italia si è fermata di colpo come il 16 marzo Milioni di uomini mobilitati contro l'eversione

Il corpo del presidente della DC trovato alle 13,10 in una Renault 45 parcheggiata in via Gaetani nei pressi di via delle Botteghe Oscure e piazza del Gesù - Trucidato con numerosi colpi al petto all'interno della vettura - Tracce di sabbia nei rivoltoli dei pantaloni della vittima

Risultato della Direzione del PCI La risposta da dare



ROMA - Il corpo dell'on. Aldo Moro come è stato rinvenuto nel bagagliaio della Renault 45 in via Gaetani.

ROMA - L'assassinio del deputato... dilaniato da una carica d'esplosivo sulla ferrovia tra Trapani e Palermo...

Dichiarazione di Enrico Berlinguer Come lo ricordiamo

Dopo due ore 100 mila persone in piazza del Duomo a Milano

Indetto dai sindacati per oggi uno sciopero generale di due ore con assemblee in tutte le fabbriche. Nel pomeriggio manifestazione a Roma in piazza San Giovanni

Una volta il nostro, nel 1977, è stato il 16 marzo. La data è rimasta immutata... dopo due ore 100 mila persone in piazza del Duomo a Milano...

ROMA - Il corpo del presidente della DC trovato alle 13,10 in una Renault 45 parcheggiata in via Gaetani nei pressi di via delle Botteghe Oscure e piazza del Gesù...

Perché l'hanno ucciso

Il delitto è stato organizzato... perché l'hanno ucciso... la risposta è in 12 e 13

Le prime reazioni del mondo politico

Bisogna rafforzare l'unità democratica

Dichiarazioni di esponenti socialisti, socialdemocratici, repubblicani - Una riunione del Consiglio dei ministri - Il messaggio del Presidente della Repubblica - Oggi Moro sarà commemorato alla Camera da Ingrao

Il mondo politico ha reagito... Bisogna rafforzare l'unità democratica... Dichiarazioni di esponenti socialisti, socialdemocratici, repubblicani...

ROMA - Il corpo del presidente della DC trovato alle 13,10 in una Renault 45 parcheggiata in via Gaetani nei pressi di via delle Botteghe Oscure e piazza del Gesù...

Perché l'hanno ucciso... la risposta è in 12 e 13... Alfredo Reichlin

# Il massacro, i messaggi poi il barbaro delitto

Dall'agguato di via Fani all'addio alla famiglia - I nove comunicati della BR che sono passati attraverso varie fasi: il presunto processo, la strategia della missiva autografa del presidente della DC, il silenzio - Gli inammissibili ricatti a Stato e democrazia - Gli interventi umanitari - L'appello del Papa

MORO. - Un'immagine che si è impressa nella memoria di tutti i cittadini italiani è quella di Aldo Moro, il presidente della DC, che si è addorciato nel suo letto di riposo, nella sua camera da letto, nella sua casa di via Fani, il 9 maggio 1974. Un'immagine che si è impressa nella memoria di tutti i cittadini italiani è quella di Aldo Moro, il presidente della DC, che si è addorciato nel suo letto di riposo, nella sua camera da letto, nella sua casa di via Fani, il 9 maggio 1974.



UNA FOTOGRAFIA che mostra il corpo di Aldo Moro, il presidente della DC, che si è addorciato nel suo letto di riposo, nella sua camera da letto, nella sua casa di via Fani, il 9 maggio 1974.

**GIUGNO 22** - La famiglia Moro, in un momento di dolore, si riunisce in via Fani per l'addio al presidente della DC.

**GIUGNO 23** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 24** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 25** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 26** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 27** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 28** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 29** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 30** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 31** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 32** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 33** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 34** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 35** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 36** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 37** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 38** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 39** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 40** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 41** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 42** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

UNA FOTOGRAFIA che mostra il corpo di Aldo Moro, il presidente della DC, che si è addorciato nel suo letto di riposo, nella sua camera da letto, nella sua casa di via Fani, il 9 maggio 1974.

**GIUGNO 22** - La famiglia Moro, in un momento di dolore, si riunisce in via Fani per l'addio al presidente della DC.

**GIUGNO 23** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 24** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 25** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 26** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 27** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 28** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 29** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 30** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 31** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 32** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 33** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 34** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 35** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 36** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 37** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 38** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 39** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 40** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 41** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 42** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

UNA FOTOGRAFIA che mostra il corpo di Aldo Moro, il presidente della DC, che si è addorciato nel suo letto di riposo, nella sua camera da letto, nella sua casa di via Fani, il 9 maggio 1974.

**GIUGNO 22** - La famiglia Moro, in un momento di dolore, si riunisce in via Fani per l'addio al presidente della DC.

**GIUGNO 23** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 24** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 25** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 26** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 27** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 28** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 29** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 30** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 31** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 32** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 33** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 34** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 35** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 36** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 37** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 38** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 39** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 40** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 41** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.

**GIUGNO 42** - Il presidente della DC, Aldo Moro, viene sepolto nel cimitero di San Silvestro a Roma.



ROMA - La donna Eleonora Moro, accompagnata dal figlio Giovanni, afflittosi per il ritrovamento della salma.

## La famiglia: «Chiediamo solo silenzio»

La moglie e i figli di Moro rifiutano manifestazioni pubbliche o lutto nazionale - L'ultimo saluto all'obitorio - Folla davanti alla casa e in via Fani - Visite del presidente del Senato Panfili e di Saragat

ROMA - «Non si deve fare nulla di pubblico, non si deve fare nulla di pubblico, non si deve fare nulla di pubblico...»

ROMA - «Non si deve fare nulla di pubblico, non si deve fare nulla di pubblico, non si deve fare nulla di pubblico...»

ROMA - «Non si deve fare nulla di pubblico, non si deve fare nulla di pubblico, non si deve fare nulla di pubblico...»

## Il giorno del dolore nella sede DC

La notizia del ritrovamento di Moro a poca distanza da palazzo Cenci recata a Zaccagnini mentre era la corsa la riunione della Direzione - Berlinguer reca il cordoglio del PCI - Comossa omaggio di dirigenti politici e sindacali - Momenti di tensione nella piazza e anche tentativi di provocazione

ROMA - «Non si deve fare nulla di pubblico, non si deve fare nulla di pubblico, non si deve fare nulla di pubblico...»

ROMA - «Non si deve fare nulla di pubblico, non si deve fare nulla di pubblico, non si deve fare nulla di pubblico...»

ROMA - «Non si deve fare nulla di pubblico, non si deve fare nulla di pubblico, non si deve fare nulla di pubblico...»

## Davanti alla sede del PCI una mobilitazione di popolo

Spontanea manifestazione di dolore e di impegno civile - Il manifesto fatto affiggere dai comunisti a Sofia criminale

ROMA - «Non si deve fare nulla di pubblico, non si deve fare nulla di pubblico, non si deve fare nulla di pubblico...»

ROMA - «Non si deve fare nulla di pubblico, non si deve fare nulla di pubblico, non si deve fare nulla di pubblico...»

ROMA - «Non si deve fare nulla di pubblico, non si deve fare nulla di pubblico, non si deve fare nulla di pubblico...»

ROMA - «Non si deve fare nulla di pubblico, non si deve fare nulla di pubblico, non si deve fare nulla di pubblico...»

ROMA - «Non si deve fare nulla di pubblico, non si deve fare nulla di pubblico, non si deve fare nulla di pubblico...»

ROMA - «Non si deve fare nulla di pubblico, non si deve fare nulla di pubblico, non si deve fare nulla di pubblico...»

ROMA - «Non si deve fare nulla di pubblico, non si deve fare nulla di pubblico, non si deve fare nulla di pubblico...»

ROMA - «Non si deve fare nulla di pubblico, non si deve fare nulla di pubblico, non si deve fare nulla di pubblico...»

ROMA - «Non si deve fare nulla di pubblico, non si deve fare nulla di pubblico, non si deve fare nulla di pubblico...»

ROMA - «Non si deve fare nulla di pubblico, non si deve fare nulla di pubblico, non si deve fare nulla di pubblico...»

ROMA - «Non si deve fare nulla di pubblico, non si deve fare nulla di pubblico, non si deve fare nulla di pubblico...»

ROMA - «Non si deve fare nulla di pubblico, non si deve fare nulla di pubblico, non si deve fare nulla di pubblico...»

ROMA - «Non si deve fare nulla di pubblico, non si deve fare nulla di pubblico, non si deve fare nulla di pubblico...»

**Riunito a Milano il Comitato permanente antifascista**

ROMA - «Non si deve fare nulla di pubblico, non si deve fare nulla di pubblico, non si deve fare nulla di pubblico...»

## Messaggio a Zaccagnini di Longo e Berlinguer

Al segretario politico della DC un messaggio di dolore e di impegno civile

ROMA - «Non si deve fare nulla di pubblico, non si deve fare nulla di pubblico, non si deve fare nulla di pubblico...»

Aldo Moro protagonista della lunga vicenda dell'Italia repubblicana dal centrismo al centro-sinistra, alla «terza fase» - Un politico cauto, realista, sensibile al nuovo - L'Unità democratica come presupposto e contrappeso a ogni avanzamento dei rapporti politici L'atteggiamento sulla questione comunista: dalla contrapposizione all'attenzione, al confronto, alla convergenza nella pari dignità

# Un laico solitario del riformismo cattolico

Aldo Moro è stato forse lo studioso della democrazia in Italia. Un uomo che ha saputo, attraverso la sua vita politica, esprimere il senso di una democrazia che non è un dato di fatto, ma un processo che si realizza nel tempo. Un uomo che ha saputo, attraverso la sua vita politica, esprimere il senso di una democrazia che non è un dato di fatto, ma un processo che si realizza nel tempo.

che un progetto di democrazia non si realizza in un colpo solo, ma attraverso un processo che si realizza nel tempo. Un uomo che ha saputo, attraverso la sua vita politica, esprimere il senso di una democrazia che non è un dato di fatto, ma un processo che si realizza nel tempo.

Moro era un uomo di una democrazia che non è un dato di fatto, ma un processo che si realizza nel tempo. Un uomo che ha saputo, attraverso la sua vita politica, esprimere il senso di una democrazia che non è un dato di fatto, ma un processo che si realizza nel tempo.

### Non poche anomalie

«Non poche anomalie» è un libro che si occupa di analizzare le peculiarità della vita politica italiana. Un libro che si occupa di analizzare le peculiarità della vita politica italiana.

che un progetto di democrazia non si realizza in un colpo solo, ma attraverso un processo che si realizza nel tempo. Un uomo che ha saputo, attraverso la sua vita politica, esprimere il senso di una democrazia che non è un dato di fatto, ma un processo che si realizza nel tempo.

### Durezza e duttilità

Non a caso durezza e duttilità. In un mondo che cambia rapidamente, la capacità di adattarsi è una qualità essenziale per sopravvivere.



Una recente foto dell'on. Aldo Moro.

proprietà di un individuo che non è un dato di fatto, ma un processo che si realizza nel tempo. Un uomo che ha saputo, attraverso la sua vita politica, esprimere il senso di una democrazia che non è un dato di fatto, ma un processo che si realizza nel tempo.

proprietà di un individuo che non è un dato di fatto, ma un processo che si realizza nel tempo. Un uomo che ha saputo, attraverso la sua vita politica, esprimere il senso di una democrazia che non è un dato di fatto, ma un processo che si realizza nel tempo.

proprietà di un individuo che non è un dato di fatto, ma un processo che si realizza nel tempo. Un uomo che ha saputo, attraverso la sua vita politica, esprimere il senso di una democrazia che non è un dato di fatto, ma un processo che si realizza nel tempo.

## Profondo rimescolamento

Il rimescolamento è un processo che si realizza nel tempo. Un uomo che ha saputo, attraverso la sua vita politica, esprimere il senso di una democrazia che non è un dato di fatto, ma un processo che si realizza nel tempo.

di dal modo come egli è stato... Un uomo che ha saputo, attraverso la sua vita politica, esprimere il senso di una democrazia che non è un dato di fatto, ma un processo che si realizza nel tempo.

di rinvii, di scorie, di... Un uomo che ha saputo, attraverso la sua vita politica, esprimere il senso di una democrazia che non è un dato di fatto, ma un processo che si realizza nel tempo.

## Le date della sua vita



Da sinistra a destra: un momento della vita di Moro. In un momento del riposo nel giardino del Palazzo di Roma. Con: Ugo La Malfa, Giuseppe De Rita, Ugo La Malfa, Giuseppe De Rita, Ugo La Malfa, Giuseppe De Rita.

1916 Moro a Maglie (LE) il 23 settembre.  
1939 Viene eletto presidente nazionale del movimento cattolico (MCC).  
1941 Il viaggio del barone di Salaparuta.  
1944 Le dimissioni dal PCI che però non gli impediscono di continuare il suo lavoro.  
1945 Eletto deputato al Parlamento.  
1946 Eletto senatore al Senato.  
1948 Eletto deputato alla Camera.  
1953 Eletto presidente del gruppo di lavoro.  
1954 Eletto presidente del gruppo di lavoro.  
1955 Eletto presidente del gruppo di lavoro.

1955 Il ministro della Giustizia nel primo governo Fanfani.  
1957 Il ministro della Pubblica Istruzione nel governo Fanfani.  
1958 Confermato nella carica di ministro.  
1959 Viene eletto presidente della DC.  
1960 Confermato nella carica di ministro.  
1961 Confermato nella carica di ministro.  
1962 Confermato nella carica di ministro.  
1963 Confermato nella carica di ministro.  
1964 Confermato nella carica di ministro.  
1965 Confermato nella carica di ministro.  
1966 Confermato nella carica di ministro.  
1967 Confermato nella carica di ministro.  
1968 Confermato nella carica di ministro.

1970 Confermato nella carica di ministro.  
1971 Confermato nella carica di ministro.  
1972 Confermato nella carica di ministro.  
1973 Confermato nella carica di ministro.  
1974 Confermato nella carica di ministro.  
1975 Confermato nella carica di ministro.  
1976 Confermato nella carica di ministro.  
1977 Confermato nella carica di ministro.  
1978 Confermato nella carica di ministro.

1979 Confermato nella carica di ministro.  
1980 Confermato nella carica di ministro.  
1981 Confermato nella carica di ministro.  
1982 Confermato nella carica di ministro.  
1983 Confermato nella carica di ministro.  
1984 Confermato nella carica di ministro.  
1985 Confermato nella carica di ministro.  
1986 Confermato nella carica di ministro.  
1987 Confermato nella carica di ministro.

## Una «pausa di riflessione»

Una «pausa di riflessione» è un libro che si occupa di analizzare le peculiarità della vita politica italiana. Un libro che si occupa di analizzare le peculiarità della vita politica italiana.

La visita del Presidente sovietico nella RFT

# Una tappa importante nella politica di pace e distensione

«Sono, proprio, uomini di questa generazione, uomini di questa generazione, uomini di questa generazione...»

La visita del presidente sovietico Leonida Breznev nella Repubblica Federale Tedesca è un evento di grande importanza politica...

La visita del presidente sovietico Leonida Breznev nella Repubblica Federale Tedesca è un evento di grande importanza politica...

## dalla prima pagina

### Assassinio

Il corpo di un giovane di 25 anni, ucraino, è stato ritrovato in un campo di profughi di Berlino...

Il corpo di un giovane di 25 anni, ucraino, è stato ritrovato in un campo di profughi di Berlino...

Il corpo di un giovane di 25 anni, ucraino, è stato ritrovato in un campo di profughi di Berlino...

Dopo il risultato negativo della votazione alla Camera dei Comuni

# Il governo laburista respinge la manovra demagogica dell'opposizione conservatrice

Callaghan ha deciso di non porre la fiducia sulle misure del bilancio preventivo dopo la trascurabile zaffica tecnica che è stata introdotta con il voto di lunedì notte. Una situazione politica fluida e incerta

DAL CORRISPONDENTE LONDRA — Il governo di James Callaghan, dopo aver respinto la manovra demagogica dell'opposizione conservatrice...

Dopo il risultato negativo della votazione alla Camera dei Comuni, il governo laburista respinge la manovra demagogica dell'opposizione conservatrice...

Il governo laburista respinge la manovra demagogica dell'opposizione conservatrice...

### Unità

Un'unità di governo è necessaria per superare la crisi attuale e per avviare un processo di riforma...

Un'unità di governo è necessaria per superare la crisi attuale e per avviare un processo di riforma...

Un'unità di governo è necessaria per superare la crisi attuale e per avviare un processo di riforma...

### Smentito il ritiro delle truppe

# Nuovo spiegamento a Tiro dei «caschi blu» dell'ONU

I senegalesi presidieranno le zone ad est della città. Discorso critico di Assad contro la politica di Sadat

BEIRUT — Il comando dell'Onu a Beirut ha smentito il ritiro delle truppe israeliane dalla città...

Il senegalesi presidieranno le zone ad est della città. Discorso critico di Assad contro la politica di Sadat...

### Si intensifica l'attività militare

# Disturba in Rhodesia dai guerriglieri una grossa base militare

Muzorowa minaccia di uccidere dal governo interna di Smith se non sarà riammessa Howe

La rivolta dei guerriglieri in Rhodesia si intensifica, disturbando una grossa base militare...

Muzorowa minaccia di uccidere dal governo interna di Smith se non sarà riammessa Howe...

### Le studentesse sud coreane

# manifestano per la libertà

Le studentesse sud coreane manifestano per la libertà...

### La vittoria dell'India

# nell'Uttar Pradesh

La vittoria dell'India nell'Uttar Pradesh...

### Perché

Perché... perché... perché...

### Cincentiati in Corsica

Cincentiati in Corsica...

### Due uccisi da una bomba in Thailandia

Due uccisi da una bomba in Thailandia...

# Duetto

«MiroToni - la nuova macchina da gol del Bayern»: con questo titolone la "Bild am Sonntag" riferisce dell'esordio del nuovo duo d'attacco della squadra bavarese, che nell'avvio di campionato ha travolto l'Hansa Rostock 3 a 0, con i gol di Luca Toni e Miroslav Klose (2)



Ciclismo 16,30 Rai3



Basket 20,25 RaiSportSat

## IN TV

■ 13,00 Italia1  
Studio Sport  
■ 16,30 Rai3  
Ciclismo, Trofeo Matteotti  
■ 17,00 RaiSportSat  
Beach Volley  
■ 17,45 SkySport2  
Basket, camp. italiano  
■ 18,00 Eurosport  
Eurogoals  
■ 18,30 Eurosport2  
Karting  
■ 20,00 Rai3  
Rai TG Sport

■ 20,25 RaiSportSat  
Basket, Italia-Lettonia  
■ 20,30 SkySport2  
Rugby club  
■ 21,00 La7  
Calcio, Germania-Italia  
■ 22,25 RaiSportSat  
Baseball, Gross.-Nettuno  
■ 22,30 SkySport2  
Poker dome  
■ 0,00 SkySport1  
Sport Time  
■ 0,15 SkySport  
Calcio, Empoli-Lazio

# Inter e Roma, allarme a sei giorni dal via

Dopo le sconfitte in ansia nerazzurri e giallorossi che domenica si affronteranno in Supercoppa

di Luca De Carolis

**IN RITARDO** Hanno chiuso la scorsa stagione, e tra sei giorni riapriranno la nuova: sperando di essersi riprese. Inter e Roma, reduci dalla doppia finale in Coppa Italia dello scorso maggio, si sono avvicinate al confronto di Supercoppa a Milano del prossimo

19 agosto in modo simile. Nel precampionato hanno affrontato molte squadre di rango. Una scelta che però le ha esposte a brutte figure. Come è accaduto due giorni fa, quando l'Inter ha perso per 4 a 2 contro gli olandesi dell'Az Alkmaar, mentre la Roma è crollata per 5 a 2 contro la Juventus. Una sconfitta pesante non solo per il punteggio. I giallorossi hanno disputato un ottimo inizio, mostrando per venti minuti un calcio veloce e aggressivo. Poi sono scomparsi dal campo, concedendo metri e gol agli avversari, favoriti anche da errori difensivi della Roma. Per cui l'assenza di cinque titolari rappresenta un alibi. La squadra è ancora indietro sul piano fisico, e tende a distrarsi. Un vecchio difetto, come ha ammesso il tecnico giallorosso Spalletti, che domenica sera aveva lo sguardo torvo. La cinquina rimediata contro la Juventus, anch'essa reduce da amichevoli tutt'altro che entusiasmanti, suona come il classico campanello d'allarme. Suonato proprio mentre a Roma ci si interrogava sulle possibilità dei giallorossi di concorrere per lo scudetto. Un obiettivo fuori portata, se Totti e compagni non recupereranno la forma fisica e, soprattutto, alcuni uomini chiave. Nonostante l'arrivo del brasiliano Juan al posto di Chivu e di buone alternative (Giuly, Esposito), il rendimento della Roma sembra comunque legato alla presenza di alcuni elementi come De Rossi, indispensabile per il suo filtro a centrocampo, o Perrotta, i cui inserimenti da trequartista sono fonda-

mentali per gli schemi di Spalletti. Un limite, per una squadra che punta a farsi valere in tre competizioni diverse. Nel frattempo il club ha quasi chiuso per Cicinho, estero brasiliano del Real Madrid. Non dovrebbe invece prendere altri giocatori l'Inter, che contro l'Az ha pagato lo sconforto per la morte del team manager Guido Susini, scomparso sabato per un tumore a soli 48 anni. Ma i nerazzurri avevano già subito diverse sconfitte, tra cui un pesante 3 a 0 ad opera dell'Aston Villa. Proprio come la Roma, i campioni d'Italia sono ancora alla ricerca della condizione fisica, e hanno mostrato diversi problemi nel reparto arretrato. Il più deludente sinora è stato il centrale colombiano Rivas, mentre in mezzo al campo si balla un po' troppo. Non è un caso che Mancini, preoccupato per i problemi fisici di Vieira, abbia chiesto l'acquisto di Emerson (vicino però al Milan), che avrebbe garantito maggiore equilibrio e copertura in una squadra che talvolta pecca di presunzione, «dimenticandosi» di difendere. Ma il problema principale, paradossalmente, sembra proprio l'abbondanza di giocatori a disposizione. Anche nel precampionato Mancini ha dovuto provare ad accontentare (quasi) tutti, facendo ruotare i giocatori. Ma la girandola di cambi ha reso più difficile capire quali siano le soluzioni migliori per un'Inter affollatissima. Condannata a vincere.

**Solo 20' regge la squadra di Spalletti**  
**Ora si aspetta Cicinho**  
**Mancini preoccupato: troppe distrazioni**



Un'immagine di Francesco Totti durante la sfida con la Juventus a Cesena. Foto di Alessandra Tarantino/Agf

**LAZIO** Domani esordio in Champions contro la formazione romana. Molti i tifosi ospiti

## Battere la Dinamo vale 10 milioni

/ Roma

**PER LA STORIA.** Delio Rossi lo ripete da giorni, per caricare i suoi giocatori: «Arrivare al girone di Champions League sarebbe un risultato storico». E domani

sera la Lazio proverà a regalare al suo allenatore buona parte del passaporto per l'Europa che conta. I biancazzurri affronteranno all'Olimpico la Dinamo Bucarest per l'andata del terzo turno preliminare di Champions League (ritorno il 28 o 29 agosto). Un appuntamento da non fallire, soprattutto per ragioni econo-

miche. L'approdo al girone garantirebbe ai biancazzurri, tra incassi e bonus, una cifra attorno ai 10 milioni, e permetterebbe inoltre di chiudere a cifre più alte i contratti con uno o più sponsor. Per la soddisfazione del patron Lotito, pronto a reinvestire buona parte del denaro che affluirebbe nelle casse del club. Prima però bisogna battere la Dinamo, nobile decaduta del calcio europeo. I romeni sono reduci da una vittoria esterna per 3 a 0 in campionato. Il giocatore di punta è il 23 enne Zicu, fantasista con un passato nelle giovanili dell'Inter e nel Parma, dove, complice un infortunio, non riuscì a imporsi. In porta gioca Lobont, ex secondo portiere nella Fiorentina, mentre a guidare la

difesa è Radu, centrale che piace molto al Genoa e che in patria è ritenuto il nuovo Chivu. Nel complesso però la Dinamo appare nettamente inferiore alla Lazio. I biancazzurri sono molto determinati. «Abbiamo grande voglia di metterci in mostra, e vogliamo che il nostro sogno diventi realtà» ha ribadito ieri Zauri, capitano di una Lazio che do-

**In dubbio Behrami**  
**In porta andrà il 43enne Ballotta**  
**Il capitano Zauri: «Passeremo il turno»**

vrà a far meno del portiere argentino Carrizo, il quale non ha ancora ottenuto il passaporto italiano. A sostituirlo sarà il 43 enne Ballotta. Behrami e Mauri invece non sono al meglio. Il primo dovrebbe partire dalla panchina, lasciando il posto sulla corsia destra a Mudingayi, mentre Mauri potrebbe essere in campo dall'inizio nell'usuale ruolo di trequartista. In attacco confermata la coppia formata da Pandev e Rocchi. Nonostante l'importanza della gara, la prevendita è stata piuttosto fiacca. Si prevedono tra i 18.000 e i 20.000 spettatori. Molti i tifosi romeni: oltre 7000, buona parte dei quali saranno immigrati residenti a Roma.

l.d.c.

## In breve

### Ciclismo

● **Il Matteotti a Pozzato**  
Filippo Pozzato (Liquigas) ha vinto la 62ª edizione del Trofeo Matteotti, battendo in volata Alessandro Bertolini e Luca Mazzanti.

### Ciclismo/2

● **Zabel ok in Germania**  
Erik Zabel ha vinto la 3ª tappa del Giro di Germania (da Pforzheim a Offenburg per 181,8 km). Il tedesco, portacolori della Millram, ha preceduto allo sprint lo spagnolo Rojas e l'australiano McGee.

### Ciclismo/3

● **Soldi per Rasmussen**  
Michael Rasmussen, corridore tuttora al centro di numerose polemiche per la sua espulsione dal Tour de France mentre si trovava in maglia gialla, è stato ingaggiato con un compenso record di 15mla euro per partecipare alla Ronde Van Pijnacker, kermesse olandese in calendario sabato prossimo.

### Amichevoli

● **Empoli-Cagliari 0-0**  
È finita senza reti 0-0 l'amichevole giocata ieri a Desenzano sul Garda. Giampaolo, tecnico del Cagliari, e Cagni, allenatore dell'Empoli, hanno provato diverse soluzioni tattiche in vista del 1° turno di campionato. Domenica 26 sono in programma Napoli-Cagliari e Fiorentina-Empoli.

### Volley, battuta la Cina

● **Impresa delle azzurre**  
L'Italia ha colto una vittoria di prestigio battendo al tie-break ad Hong Kong la Cina campione olimpica in carica. Un successo che rilancia le quotazioni della squadra di Massimo Barbolini verso la Final Six. Questi i parziali: 25-21, 20-25, 14-25, 25-20, 15-12.

**PREMIER LEAGUE** Partito il campionato più ricco del mondo. I campioni fermati in casa dal Reading

## Arsenal e Chelsea, buona la prima. Il Manchester balbetta

di Franco Patrizi

Il re è già seminudo. Comincia con la sorpresa che non ti aspetti la nuova Premier League ultramilionaria, merito del piccolo Reading e del suo portiere Hahnenmann, che a termine di un assedio «rosso» durato per oltre novanta minuti ferma sullo 0-0 il Manchester United campione in carica. All'Old Trafford, di fronte a quel pubblico che sperava di vedere sin da subito i frutti di una campagna acquisti a dir poco onerosa. Ma non è andata così. E, in classifica, il Chelsea è già avanti di due punti. Qualche responsabilità da parte dei Red Devils, senz'altro, ma anche tan-

ta sfortuna e una lista di indisponibili già molto folta alla quale, poi, si è aggiunto il nome di Rooney. Senza punte di ruolo, nella ripresa i Red Devils pressano forte e sfiorano il gol, ma alla fine non riescono a passare. Al contrario di tutte le altre grandi, vittoriose ma comunque non del tutto felici. Perché dopo il successo strappato sabato dal Liverpool al Villa Park contro l'Aston Villa proprio all'ultimo minuto per merito di una pennellata di Gerrard su punizione, anche Arsenal e Chelsea faticano e non poco a superare le proprie avversarie. A cominciare dai Gun-

ners, sulla carta quarta forza di questa Premier, sotto dopo nemmeno un minuto a causa di un pasticcio di Lehmann, i londinesi ci mettono un po' a rimontare, trovando i gol della vittoria (2-1) solo nei 5 minuti finali: prima un rigore trasformato dal gioiellino Van Persie; quindi, proprio allo scadere, lo spunto decisivo del bielorusso Hleb. E se Wenger vince ma non ride, di certo nemmeno Mourinho può essere molto contento del suo Chelsea, in piena emergenza, per carità (assenti Ballack, Shevchenko, Robben, Terry e con Drogba a mezzo servizio), ma pur sempre in difficoltà contro il neopromosso Birmin-

gham, capace di segnare due reti a Stamford Bridge, da ieri il fortino più inespugnabile della storia della Premier: sessantaquattro gare consecutive senza perdere in casa, un record importante quello conquistato dal Chelsea e strappato al Liverpool 1978-1980 che faceva male e vinceva scudetti e Coppe dei Campioni. Era, infatti, il 21 febbraio del 2004 quando il Chelsea perse per l'ultima volta di fronte al proprio pubblico: Ranni ancora sulla panchina dei Blues, l'Arsenal di Henry l'ultima mattatrice. Comunque anche un pareggio sarebbe stato forse troppo per il piccolo Birmingham: il Chelsea parte for-

te, va in vantaggio per due volte grazie ai due nuovi acquisti (Pizarro e Malouda, quest'ultimo già in gol nel Community Shield contro il Manchester) ma in altrettante occasioni, subito dopo aver segnato, si fa raggiungere. Sul 2-2, però, Mourinho deve ringraziare il portiere avversario, che su una conclusione forte ma non irresistibile di Essien buca l'intervento e regala i tre punti al portoghese. Il Manchester che impatta in casa 0-0, le altre grandi che vincono ma tentennano: segnali chiari e lampanti di una Premier che ha già regalato sorprese, ma che sicuramente ne riserverà delle altre.

## LO SFOGO

### Stefano Fiore: «A Valencia non posso neanche partecipare agli allenamenti»

È l'altra faccia del calcio italiano all'estero, Stefano Fiore. Mentre Toni e Bianchi segnano in Germania e Inghilterra conquistando le prime pagine di tutti i quotidiani sportivi, c'è chi, come Stefano Fiore, non può neanche partecipare agli allenamenti della squadra. Il centrocampista italiano, classe '75, è tornato al Valencia dopo la stagione in Italia tra Torino e Livorno. Il tecnico del club spagnolo, Quique Sanchez Flores, lo ha messo ai margini della prima squadra, lo costringe ad allenamenti in solitario e, accusa Fiore al quotidiano «Marca», non gli rivolge neanche la parola.

Una situazione difficile per l'ex azzurro che oggi chiederà alla società di potersi allenare con il resto dei compagni. Il giocatore è convinto che Quique Sanchez Flores non abbia ancora visto il vero Fiore e chiede solo di avere un'opportunità per poter dimostrare il suo valore. Tra l'altro il club del Mestalla cerca proprio un giocatore con le sue caratteristiche. In Italia c'è qualche società interessata all'ex laziale, ma il Valencia non ha intenzione di cederlo gratuitamente e un altro ostacolo è l'ingaggio: troppo alto per i club italiani che lo cercano.

Edoardo Gabrieli

# Cosmi avverte tutti «Attenti a Milan Palermo e ai viola»

«Inter favorita, ma i rossoneri ci sono  
Ok Genoa e Samp. Brescia? Lotta per la A»

di Massimo De Marzi

**LA VISIERA DI SERSE** sulla serie B. Lui garantisce che in pole parte il Chievo («se rimarrà questo»), ma garantisce che il suo Brescia darà battaglia e sarà protagonista: «Ce la giocheremo con Bologna, Treviso, Lecce, Vicenza e Rimini. Poi qualcuna di queste



Serse Cosmi Foto Ansa

deluderà e si aggusterà invece una sorpresa o anche due. Ma sono queste le squadre che lottano per salire». Serse Cosmi riparte da Brescia, dopo tre mesi a mezzo allo stesso folle ritmo della Juve che non gli sono però bastati per agguantare i playoff: «Ora l'errore sarebbe quello di pensare che si possa mantenere quella media punti per tutto l'anno. Però siamo attrezzati, c'è entusiasmo nell'ambiente e voglia di fare bene. E con l'arrivo di un giocatore di grande personalità come Tacchinardi abbiamo aggiunto un tassello importante».

**Quanto le manca la serie A?**  
«Spero di tomarci presto, ma oggi vivo con grande partecipazione questa esperienza a Brescia, in una società che mi ha consentito di rilanciarci dopo un anno di stop».

**La visiera di Serse era il titolo della rubrica che Cosmi teneva su L'Unità durante gli Europei del 2004. Dalla visiera di Serse che campionato si vede, guardando la serie A che parte tra dodici giorni?**

«Sicuramente sarà un campionato più ricco e spettacolare, grazie al ritorno della Juve e al recupero di due società storiche come Genoa e Napoli. L'anno scorso è stato un campionato particolare, per via delle penalizzazioni, ma anche più scadente dal punto di vista tecnico, se si eccettuano Inter e Roma».

**I nerazzurri sono i**

**favoritissimi?**

«Sono i favoriti, ma vedo il Milan sulla stessa linea. L'Inter era formidabile e ha aggiunto due campioni come Suazo e Chivu, ma il Milan non avrà l'handicap e sono convinto che aggusterà ancora qualcosa da qui al 31 di agosto, il mercato non è finito... E poi non scordiamoci che ha in organico Kakà, che oggi se non è il migliore al mondo è uno dei primi 3-4».

**Gli altri chi sono?**

«Ronaldinho, Van Nistelrooy, Ibrahimovic, che a me è sempre piaciuto moltissimo».

**E se invece le chiedo di citare un italiano, magari il giocatore che le piacerebbe allenare?**

«Ho sempre avuto un debole per Pirlo. È stato uno dei trascinatori dell'Italia nella vittoria del Mondiale assieme a due miei ragazzi, Materazzi e Grosso, che ho avuto nel Perugia».

**Una città che è sempre nel suo cuore...**

«Come non potrei... Perugia è la mia vita, io sono il suo primo

tifoso e mi auguro che tra un anno possa festeggiare il ritorno in serie B, che sarebbe il primo passo per ritornare a vedere la luce del grande calcio».

**Torniamo al campionato. Per Roma e Juve il discorso scudetto è un sogno proibito?**

«Proibito no, se indovino la stagione magica possono arrivare fino in fondo, ma mi pare abbiano qualcosa in meno rispetto alle milanesi».

**E le altre?**

«Ci sono almeno due squadre che possono dare fastidio a tutti. La Fiorentina, che ha un sacco di giovani di qualità, e il Palermo del mio amico Colantuono, che ha riportato in Italia Miccoli».

**Non vale. Miccoli è stato un suo allievo, troppo facile parlarne bene...**

«Secondo me Miccoli è stato il miglior acquisto fatto per quanto riguarda gli italiani e a Palermo troverà la piazza giusta per esplodere. In assoluto dico che mi stuzzicano molto lo Juan preso dalla Roma e i nuovi della Juventus. Anche se gli uomini in più di Ranieri saranno ancora Nedved e Del Piero: non credo che la serie B abbia annacquato la loro voglia di vincere».

**La squadra rivelazione?**

«Io dico il Genoa, che ha valori tecnici interessanti e avrà dietro una città intera che aspetta



**NUOTO** Universiadi, la Pellegrini raddoppia: oro anche nei 200 stile libero

**È AUMENTATO** il bottino di Federica Pellegrini nella 24ª Universiade: ieri l'atleta veneta, già oro nei 400 stile libero, ha vinto anche la gara dei 200 s.l., che ha controllato con grande tranquillità. Fino ai 150 metri è stata in testa senza spingere a fondo, poi nel finale ha

impresso la sua spinta arrivando a vincere e a battere il record dell'Universiade, in 1'57"67. L'altra medaglia di ieri nel nuoto è arrivata, con un bronzo, nella staffetta 4x200 s.l., con Andrea Busato, Nicola Cassio, Michele Cosentino e Andrea Giavi.

da una vita il ritorno in serie A. Ma mi piace molto anche la Sampdoria, sarà un bel derby quest'anno».

**Toni e Bianchi subito in gol al debutto, la fuga di tanti attaccanti di valore all'estero cosa significa?**

«Se fosse dipeso da scelte tecniche ci sarebbe da preoccuparsi, perché vorrebbe dire che allenatori e direttori sportivi non si sono resi conto della qualità di certi giocatori, ma qui è solo una questione di disponibilità economica. È la logica del mercato, oggi ci sono società che spendono più delle nostre, se si eccettuano le big. A me dispiace soprattutto aver perso un giovanissimo come Giuseppe Rossi,

che in pochi mesi a Parma aveva fatto vedere cose straordinarie».

**Tra poche settimane toccherà alla nazionale, che si giocherà tutto contro Francia e Ucraina. Donadoni riuscirà a qualificarsi per la fase finale degli Europei?**

«Mi pare che la squadra sia sulla buona strada, dopo aver pagato dazio all'inizio, in modo anche comprensibile. Dopo una grande vittoria è sempre difficile ripartire, per questo ho trovato esagerate le critiche a Donadoni, sarebbe stata dura per chiunque venire dopo Lippi. Certo, fare a meno di Totti e Nesta sarà un problema, ma le alternative non mancano».

## Dopo Nadal anche Federer si deve arrendere a Djokovic

Il tennista serbo Novak Djokovic (nella foto) ha vinto il torneo Masters Series di Montreal compiendo una vera impresa: nel giro di poche ore ha battuto i due tennisti più forti del mondo. Sabato sera (notte piena in Italia) il ventenne serbo, numero tre del mondo, ha sconfitto lo spagnolo Rafael Nadal dopo una lunga battaglia in due set: 7-5 6-3. Neanche il tempo di festeggiare il successo sullo spagnolo (che quest'anno l'aveva già superato in semifinale sia al Roland Garros che a Wimbledon) che Djokovic s'è ritrovato di fronte il «grande» Roger Federer, indiscusso n.1 del mondo. E anche allo svizzero è stato riservato lo stesso trattamento, però stavolta in tre set: 7-6 2-6 7-6. Senza considerare che nei quarti Djokovic aveva eliminato con il punteggio di 7-6 6-4 un osso duro come Andy Roddick. Per il giovane talento serbo si tratta del quarto titolo stagionale, do-

po Adelaide, Miami ed Estoril, e il sesto della carriera. Il 20enne di Belgrado, attuale numero 4 della classifica mondiale, in questa stagione ha disputato anche la finale di Indian Wells.

Da segnalare la gaffe che ha caratterizzato la premiazione: chiamato a ritirare il premio, Djokovic è stato definito croato. L'errore «diplomatico» è stato sistemato dallo stesso giocatore che ha scherzosamente puntualizzato la reale nazionalità.

**STARACE VINCE A SAN MARINO** Potito Starace (n.1 del tabellone) ha vinto il torneo di San Marino bat-

tendo in finale 6-4 7-6 lo spagnolo Albert Montanes, campione uscente, in un «centrale» gremito. Il tennista campano si è aggiudicato così gli 80 punti ATP e i 12.250 euro di premio per il vincitore e firmando il suo secondo successo stagionale dopo quello nel challenger di Napoli (per lui anche le finali di Valencia e Kitzbuhel).



### BASKET, TORNEO IN SARDEGNA

Italia a valanga sulla Repubblica Ceca. Oggi c'è la Lettonia

**Continua nel migliore dei modi** l'avvicinamento agli Europei di basket (in Spagna, dal 3 al 16 settembre) per la nazionale azzurra diretta da Carlo Recalcati. Ieri l'Italia ha battuto 88-57 la Repubblica Ceca nel primo impegno del torneo internazionale «Sardegna a canestro», in corso a Cagliari. Partita mai in discussione, su cui Andrea Bargnani lascia il segno già nelle prime battute con due triple. «La nostra difesa non ha concesso nulla durante tutto l'arco della gara. Questo ci ha permesso di sopprimere anche a qualche errore offensivo - ha spiegato il ct - nonostante il punteggio, non è stata una partita perfetta. Abbiamo pasticciato un po' in attacco, ma ci può stare in questa fase

della preparazione: abbiamo aumentato il ritmo e lo abbiamo pagato in termini di lucidità e precisione, perché vogliamo aumentare la nostra condizione». Ottime le prestazioni di Bargnani (19 punti), Marco Belinelli (13) e Amedeo Gigli, quest'ultimo a caccia della convocazione per l'Europeo spagnolo. «Stasera ognuno ha fatto la sua parte - è stato il commento di Gigli - forse è stato un po' semplice, ma la strada è ancora lunga». Nell'altro incontro del torneo la Lettonia, che oggi alle 20,30 giocherà con l'Italia, ha battuto la Polonia 77-75. Il torneo si chiuderà martedì con questi incontri: alle 18 Lettonia-Repubblica Ceca; alle 20,30 Italia-Polonia.

**IL PERSONAGGIO** Ai mondiali di Duisburg la canoista azzurra, due figli, si qualifica per Pechino 2008. Ai Giochi ha già vinto un oro, un argento e due medaglie di bronzo

## L'impresa di Josefa Idem: conquista il settimo biglietto per le Olimpiadi. A 43 anni

Pino Bartoli

«Fate il tifo per me», aveva detto sabato. Obiettivo centrato, e settima olimpiade per Josefa Idem. Dalla Germania Est, dove è nata nel 1964, a Pechino, la sua canoa è sempre stata d'oro, pagaiando dai Giochi di Los Angeles '84 fino a quelli di Pechino 2008, attraverso Seul '88, Barcellona '92, Atlanta '96, Sydney 2000 e Atene 2004 e con l'intermezzo di medaglie a Mondiali ed Europei. Oltre al titolo olimpico di Sydney, Idem ha vinto un argento (2004) e due bronzi ('84 e '96) olimpici. Sono invece ventuno le medaglie ai Mondiali, tredici quelle all'Europeo. La canoista di Goch gareggia per l'Italia dal 1990, anno in cui sposò il suo allenatore Guglielmo Guerrini, con il quale vive a Ravenna e con il quale ha avuto due figli. L'avventura olimpica di Josefa è iniziata a Los Angeles 1984, quando colse il bronzo nel K2 500 con la maglia della Ddr. Da quel momento tanti piazzamenti, ma per la definitiva

esplosione ha dovuto attendere il trasferimento in Italia. Nel 1990 infatti coglie a Poznan il primo oro mondiale nel K1 500, oltre ad un bronzo nel K1 5000. Dopo le Olimpiadi di Atene la Idem si era presa una pausa di riflessione per tornare alle gare l'anno successivo. Complessivamente in Mondiali ed Olimpiadi, a tutto il 2004, ha vinto 5 ori, 8 argenti e 8 bronzi. Agli Europei ha vinto 8 ori, 2 argenti e 1 bronzo. Ha vinto inoltre quaranta gare di Coppa del Mondo.

Dal maggio del 2001 al giugno 2007 è stata Assessore allo Sport del Comune di Ravenna. Da febbraio 2007 è membro della Commissione Scientifica per la Vigilanza e il Controllo sul Doping per la tutela della Salute nelle Attività Sportive del Ministero della salute. Quest'anno ha pubblicato la sua autobiografia che si intitola «Controcorrente».

Dunque, la canoista azzurra entra nel club dei veterani a cinque



Josefa Idem nel 2006, quando vinse l'argento ai mondiali di canoa Foto Ansa

cerchi, anche se non è record assoluto. Il primatista italiano di partecipazioni ai Giochi è infatti di Pietro D'Inzeo, che ha attraversato la manifestazione sportiva più importante del pianeta dal 1948 al 1976, per un totale di otto presenze, una in più del fratello Raimondo, che ora sarà rag-

giunto dalla Idem. L'italo-tedesco, oro a Sydney, argento ad Atene e bronzo a Los Angeles ed Atlanta, però non ha portato sempre la maglia azzurra visto che ha gareggiato anche per la Germania Est.

Otto presenze olimpiche è anche un record assoluto, che Pie-

tro D'Inzeo (il quale sarebbe arrivato sicuramente a nove se, essendo militare, non fosse stato costretto al boicottaggio di Mosca 1980) condivide con i velisti Durward Knowles, Hubert Raudaschl e Paul Bert Elvstroem. Quest'ultimo è stato eletto nella sua Danimarca atleta del secolo del suo paese ed è divenuto an-

**Solo Pietro D'Inzeo tra gli azzurri ha fatto meglio con ben otto partecipazioni**

che una «grande firma» dell'abbigliamento per chi va in barca. Elvstroem, quindici volte campione del mondo, ha gareggiato a Londra '48, Helsinki '52, Melbourne '56, Roma '60, Città del Messico '68, Monaco '72, Los Angeles '84 e Seul '88. In California ed in Corea ha avuto anche la

soddisfazione di gareggiare in coppia con la figlia Trinne, nella classe Tornado. Tra le sue prodezze c'è anche quella, riuscita anche a due leggende dell'atletica come Carl Lewis ed Al Oerter, di essere riuscito a vincere l'oro in quattro edizioni consecutive. Meglio di loro ha fatto il fenomenale canottiere britannico Sir Steve Redgrave, che di ori olimpici ne ha vinti cinque in altrettante Olimpiadi.

Ma la storia delle partecipazioni plurime ai Giochi è ricca di nomi: cinque o sei maglie olimpiche significano almeno 16/20 anni ai massimi livelli. Anche Carl Lewis se non fosse stato fermato dal boicottaggio Usa a Mosca '80 avrebbe potuto appuntare sul petto i cinque nastri: il Figlio del Vento si era infatti qualificato ai Trials per Mosca, il boicottaggio Usa di fatto lo costrinse a fermarsi a quattro Olimpiadi. E cinque sarebbero state le apparizioni olimpiche anche di Agostino Abbagnale se i problemi fisici non lo avessero bloccato

nella marcia verso Atene, dopo i due ori in carriera a Seul e Sydney. A sei Giochi consecutivi ecco il pesista ungherese Foldi, il cestista australiano Gaze, che a Sydney martellò la nazionale italiana e nella sua carriera ha giocato anche con Udine. In campo azzurro, con Atene 2004 hanno raggiunto sei partecipazioni ai Giochi l'arciere Ilario Di Buò e l'ex «stella» della nazionale di pallavolo Andrea Giani.

A cinque cerchi, tanto per fare una rapida panoramica, ci sono i cestisti Oscar, il grande brasiliano ex idolo di Caserta, e Cruz, poi la sprinter ultra-quarantenne Marlene Ottey che quest'anno (per la Slovenia) sarà in pista ai Mondiali di Osaka ma già sogna Pechino 2008, la discobola romana Manoliu, la fuoriclasse Usa Gail Devers, l'azzurra dello sci di fondo Stefania Belmondo, la schermitrice senese Margherita Zalaffi. Eppoi lo spadista milanese Angelo Mazzoni, il velista Angelo Straulino, e con la presenza a Seul anche Pietro Mennea.

# La T resca

CLAPTON E HARRISON RIVALI DI DONNE  
LORY DEL SANTO: EBBI UNA STORIA CON GEORGE

Eric Clapton e George Harrison amici nella musica ma rivali in amore. Una autobiografia di Patti Boyd pubblicata in Gran Bretagna ha fatto scalpore perché la musa ha rivelato come divenne la donna di Clapton, lasciando il Beatle, ascoltando il brano che Eric le aveva dedicato, *Layla*. Ora esce fuori la showgirl italiana Lory Del Santo che evidentemente ha bisogno di far sapere al mondo come ebbe tre giorni d'amore con lo scomparso Harrison mentre stava con Clapton. A una tv americana Lory Del Santo ha raccontato come a Hiroshima nel dicembre 1991, lei e



George rimasero chiusi nella suite del musicista al Sun Plaza Hotel. A quell'epoca George e Eric Clapton erano in tour insieme. Lory definisce quella storia «una dolce vendetta» contro il seduttore Clapton, che «era sempre distante», «la ignorava» dopo la morte del loro figlio Conor, caduto tre mesi prima dalla finestra del loro appartamento a New York, rifiutandosi di parlarne. I due amanti, racconta lei, si scambiarono impressioni su «come Clapton aveva avuto un effetto negativo sulle loro vite». La Del Santo racconta anche che Harrison fece chiudere la piscina dell'albergo, così che i due fecero il bagno da soli. Clapton, assicura lei, finora non ne aveva mai saputo niente. Ora, che ne parlano giornali e televisioni, ne è stato debitamente informato a mezzo mass media.

**MUSICA** Dall'11 settembre Roma ospiterà quello che il promoter Zard definisce il primo festival di musical italiani tra Cocciantente, Pfm, la «Tosca» di Dalla, la Nannini, un debutto. Le loro trame pescano nel passato, Verdi e Puccini osavano di più

di **Leoncarlo Settimelli** / Roma



«Dracula in Love», l'opera rock della Pfm; sotto «Notre Dame de Paris» di Cocciantente

rocker e le popstar italiane sembrano essersi presi una cotta per il musical. Prima fu Cocciantente, poi, tra i casi più recenti, la Pfm e Gianna Nannini. Ieri un regista ha provato a far circolare la notizia che perfino il rocker più ruspante, Vasco Rossi, si sarebbe cimentato nel genere. Non era nient'affatto vero, tuttavia resta il fatto che a Roma settembre,

## NOTIZIE ESTIVE Sul rocker Un musical di Vasco Rossi? «Una bufala d'agosto»

La notizia diramata dalle agenzie ieri, come anticipazione di un servizio che se non è stato fermato mesce oggi su *Tv Sorrisi e canzoni*, era curiosa: andrà in scena nel 2008 il primo musical firmato da Vasco Rossi, ispirato per un capolavoro cinematografico come *Blade Runner*. Solo che la sua portavoce, Tania Sachs, smentisce: non è vero niente, «è una bufala d'agosto», chi ha diffuso la notizia, il regista dello spettacolo Maurizio Colombi, forse si è sbagliato e «ha parlato con un sosia». Al che la curiosità prende un'altra piega: chissà perché ma più di altri colleghi Vasco pare alimentare leggende quasi metropolitane. La stessa Sachs ricorda come non troppo tempo fa Blasco fu dato come ricoverato in ospedale a Roma, poi venne fuori che lui stava benissimo (a Los Angeles), mentre nell'ospedale romano c'era un tipo che gli somigliava molto, quasi un sosia. Vi interessa sapere cosa non farà Vasco? Per Colombi, regista del musical della passata stagione *Peter Pan*, con musiche di Edoardo Bennato, Vasco avrebbe visto il suo spettacolo «in incognito», poi i due si sarebbero incontrati «in un locale a Modena, dove lui va ogni giovedì sera», produrrebbero *Blade Runner* «il teatro Sestina di Roma il Teatro delle Erbe e Officine Smeraldo». E Vasco «si è ritagliato una parte».

# Musical italiani, sguardi al passato

promette l'impresario David Zard, sarà la stagione dell'Opera. Lui chiama «Opera» il musical, perché gli pare che il musical sia figlio dell'operetta, mentre quelle che lui mette in cartellone sono altro. Le sue «opere» sarebbero dunque figlie della grande stagione del nostro melodramma. Gli somigliano i costumi, tutti calzamaglia, gorgiere, giustacuori. Gli somigliano le armi: spade, pugnali, fucili a stoppacci. E poi cavalli, danze di corte. Insomma, un po' *Ballo in maschera* e un po' *Butterfly* (ah, l'amore...). Ma c'è da discutere di questo panorama che va da *Notre Dame de Paris* di Cocciantente a *Tosca, amore disperato* di Lucio Dalla, da *Dracula in love* della Pfm al nuovo *Federico II-La danza del falcone* per finire con *Pia de' Tolomei* di Gianna Nannini, che è l'unica a mischiare - scenicamente - le carte, andando quasi sull'avveniristico. La data d'inizio è l'11 settembre con il titolo «Opere sotto le stelle»: il contenitore doveva essere lo Stadio dei marmi, opera fascista che procurò non pochi fastidi a Mussolini (a lui era intitolato il complesso del Foro italico) per via di quelle statue ritenute in gran parte omoerotiche, dai sederi nudi e muscolosi, e gli attributi di parecchie delle quali furono coperti con foglie di fico metalliche. Per ragioni tecniche il promoter ha dovuto rinunciare allo Stadio e allestirà gli show nel tendone del Gran Teatro per quelle che David Zard vuole chiamare opere ma che - aggiunge strizzando l'occhio ad una famosa canzone di Lucio Battisti - «se vuoi, chiamale musical», forse perché teme che i giovani gli voltino le spalle.

Allora, opere o musical? Lasciamo Zard a dibattersi nel dilemma, ma a noi pare che per certi versi Mozart, Rossini, Verdi e Puccini (autori di opere) fossero più avanti degli autori contemporanei messi insieme da Zard. Mozart, con *Le nozze di Figaro*, mise in subbuglio l'aristocrazia viennese che chiese all'imperatore di vietarne la messa in scena. Verdi incappò nella censura per il suo *Il re si diverte*, diventato poi *Rigoletto*, perché toccava i tempi del potere e delle sue prevaricazioni. E con *Traviata* fece un'opera contemporanea, che tendeva a sottolineare il perbenismo e la falsità della società del tempo, che gli imputava di vivere come coppia di fatto con una chiacchierata Giuseppina Strepponi, che aveva avuto una vita non proprio cristallina. Puccini dette vita a *Bohème* che era am-

bientata nella sua stagione storica, con quei precari dell'arte e quella povera Mimì che moriva di tisi per via del freddo delle soffitte parigine. E anche Rossini aveva messo a nudo nel *Barbiere di Siviglia*, ridendone, un mondo dove il denaro era tutto e già si preannunciavano - secondo i critici - i tempi della società industriale. Insomma, in quell'Opera che per molti sa di muffa, si affrontavano anche i problemi del tempo. E se ne potrebbero fare di esempi.

Quanto all'Operetta, ci sarà tra queste nuove proposte una nuova Vedova allegra che continuerà ad essere rappresentata dopo 102 anni dalla sua nascita, fornendo la possibilità di edizioni originali che moderni registi hanno collocato in moderni scenari? E venendo ai musical e alla loro possibile capacità di aderire a problematiche attuali, bisognerebbe ricordare *Jesus Christ Superstar* o *Hair*, tanto per dire, manifesti pacifisti al tempo del Vietnam. O *Evita*, sullo sfondo dell'ubriacatura peronista, in cui occhieggiava il Che Guevara di Banderas. O *West Side Story*, che affrontava con le musiche del grande Bernstein i problemi dell'immigrazione negli Stati Uniti e dello scontro tra etnie. Ispirata si a *Romeo e Giulietta*, ma aderente a situazioni dell'oggi (o dell'ieri appena trascorso).

L'elenco potrebbe essere lungo e serve a dire che il nostro musical (o la nostra opera mo-

derna) sa solo guardare al passato. Sì, è vero, una grande storia antica può parlarci anche dell'oggi e l'essere o non essere scespiriano può raccontarci i roveli dei giovani che non credono alla politica e ai suoi inghippi. Ma sulla nostra scena sembra che si parli solo d'amore: ne parla Cocciantente in *Giulietta e*



**Verdi parlò di coppie di fatto, Mozart irritò l'imperatore: fra Dracula innamorato e amori disperati i guai di oggi non diventano mai musical**

*Romeo* (che non sarà a Roma). Una grande storia d'amore, perbacco: cosa c'è di meglio per far sognare i nostri ragazzi che vanno appassionatamente chiudendo lucchetti a Ponte Milvio? Ne parla Dalla, rifacendo la Tosca pucciniana, con l'avvertimento che si tratta della storia di un «amore disperato». Persino *Dracula* è «in Love»: dove sono finiti i topi che il conte trascinava con sé dai Carpazi? Quanto allo svevo Federico II è apprezzabile che ne si sottolinei la sensibilità artistica, la tolleranza e la modernità ma - non ce ne voglia il suo autore Antonio Maiello - siamo sempre in magnifici costumi del passato. E poi c'è Pia «come la canto io», dice la Nannini, che fa sfracolo di uomini gretti, tessitori di trame contro le donne oneste, gelosi e possessivi. Ma sempre di secoli fa. Insomma, inutile cercare che so, un'opera sulle difficoltà dei migranti, una storia sui ragazzi del call-center, sui disoccupati, sui giovani calabresi che dicono no alla ndrangheta, sugli operai della Fiat. Sembra più avanti Marchionne, che vende la Nuova 500 facendo vedere negli spot gli operai in sciopero, Falcone e Borsellino e Piazza Fontana. Ora, non dico di fare come quei disgraziati di inglesi che hanno prodotto un musical su Bin Laden. Ma almeno, qualche storia di ragazzi in blue jeans la vogliamo far vedere? Dopo, chiamatela come volete, opera o musical, poco importa.

**IL FESTIVAL** A Roma i musical in scena fino a fine settembre

## Dracula, la Pia e Federico II al Gran teatro

«Opere sotto le stelle, se vuoi chiamale musical» è un'iniziativa ambiziosa messa in piedi da David Zard. È il primo festival di musical pop e rock italiani, tanto che il promoter lo definisce una sorta di anno «zero». Perché, nel 2008, ha già in cantiere l'idea di far girare contemporaneamente su numerose città italiane (da maggio a settembre) tutti e cinque i musical creando una sorta di festival-italiano. Quest'anno, però, Zard ha dovuto rinunciare allo Stadio dei Marmi «per ragioni tecniche», riporta il sito internet, e ospiterà gli spettacoli al Gran Teatro di Roma, un tendone da oltre 3000 posti. «Tre ritorni, un debutto e un'anteprima concerto nel calendario», riporta il sito. Ecco il calendario.

L'11 e 12 settembre *Notre Dame de Paris* di Riccardo Cocciantente, che da Roma riprende il tour nazionale andando poi in città come Bari, Napoli, Torino, Firenze; il 19 settembre, di Lucio Dalla, *Tosca amore disperato*, riscrittura da Puccini, il 22 settembre *Dracula in love* della Premiata Forneria Marconi. Il 28 settembre è in calendario un titolo nuovo, *Federico II la danza del falcone*, con le musiche composte da Antonio Maiello e i testi da Pasquale Panella, il 29 settembre arriva Gianna Nannini con *Pia come la canto io*, che non è il musical nella versione completa e definitiva sulla donna imprigionata descritta anche da Dante ma in forma di concerto per questo spettacolo che la cantante senese mostra come «work in progress» e che dovrebbe andare in scena nella forma definitiva all'inizio del prossimo anno. Con il debutto nella sua Siena nello storico «Campo», dove il Palio la fa da padrona. Per i biglietti, li trovate su [www.ticketone.it](http://www.ticketone.it)



«Hair», il musical pacifista americano datato 1967 con musica di Gal MacDermot: rock, hippies e amore, ma la guerra in Vietnam incombe



«Jesus Christ Superstar», opera rock di Rice e Webber del 1970: Gesù ucciso per ragioni politiche, poi diventato un film come «Hair»



Debutto a Londra nel '73, poi film, di Richard O'Brien, esilarante sveziale di una coppia da una donna che è un uomo



«Tommy» è la prima opera rock degli Who (l'altra è «Quadrophenia»), anch'essa poi un film: vicissitudini di un ragazzo che diventa una sorta di «profeta»



«The Wall», creazione di Roger Waters (nella foto) dei Pink Floyd, esce come disco nel '79, poi film, non è esattamente un'opera rock ma a quello aspirava



«Mamma mia!»: musical tessuto tutto sulle canzoni degli Abba, successo colossale che, stando al sito ufficiale, avrebbe richiamato ben 30 milioni di spettatori

lunedì 13 agosto 2007

**Scelti per voi**



**Caterina va in città**

Caterina è una tredicenne costretta a lasciare Montalto di Castro, dove è cresciuta, per approdare con tutta la famiglia a Roma. L'ambizione del padre (Sergio Castellitto) la spinge a frequentare le compagnie di scuola appartenenti a facoltose famiglie. Caterina si trova così a districarsi tra la compagnia di Daniela, rampolla di un esponente del governo di destra, e Margherita.

**21.00 RAI UNO. COMMEDIA.**  
Regia: Paolo Virzi  
Italia 2003

**Evoluti per caso...**

Terza puntata del viaggio sulle tracce di Darwin e tappa in Ecuador e Cile. Patrizio Roversi si trova a Quito, in Ecuador, sulle tracce del fitto sistema di microcredito che permette di redistribuire le risorse nella collettività permettendo ai piccoli artigiani e commercianti di sopravvivere. Il merito di queste pratiche è dei progetti equo solidali locali collegati ai nostri Erimos e Banca Etica.

**21.05 RAI TRE. RUBRICA.**  
con Patrizio Roversi e Syusy Blady

**Riusciranno i nostri...**

Fausto Di Salvio (Alberto Sordi), un editore, parte con il fido ragioniere Palmirini (Bernard Blier) per l'Africa, allo scopo di ritrovare il cognato Titino (Nino Manfredi). Seguendo le tracce dell'uomo scomparso, i due scoprono che Titino è stato di volta in volta, camionista, mercenario, missionario e ingegnere. Alla fine approdano alla sua tomba...

**23.40 RETE 4. GROTTESCO.**  
Regia: Ettore Scola  
Italia 1968

**Passaggio a Nord Ovest**

Questa sera Alberto Angela intraprende un viaggio nella Polinesia, alla scoperta delle origini geologiche e storiche di queste centinaia di isole immerse nel Pacifico. Tra tutte, l'isola di Pasqua è la più isolata, estremo avamposto dell'umanità, sede di una fiorente civiltà che si autodistrusse, lasciando però innumerevoli testimonianze della sua presenza, primi tra tutti i giganteschi Moai.

**23.25 RAI UNO. RUBRICA.**  
con Alberto Angela

**Programmazione**

RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p><b>06.10 SOTTOCASA.</b> Teleromanzo. Con Angela Melillo</p> <p><b>06.30 TG 1</b></p> <p><b>06.45 UNOMATTINA ESTATE.</b> Attualità. All'interno:</p> <p><b>07.00 TG 1</b></p> <p><b>07.30 TG 1 L.I.S</b></p> <p><b>08.00 TG 1</b></p> <p><b>1 TG DELLA STORIA.</b> Rubrica</p> <p><b>09.30 TG 1 FLASH</b></p> <p><b>10.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA.</b> Rubrica</p> <p><b>10.45 UN CICLONE IN CONVENTO.</b> Tefilm. "Una ladra in convento". Con Jutta Speidel</p> <p><b>11.30 TG 1</b></p> <p><b>11.40 LA SIGNORA IN GIALLO.</b> Tefilm. "Delitto a Cabot Cove". "Delitto al night"</p> <p><b>13.30 TELEGIORNALE</b></p> <p><b>14.00 TG 1 ECONOMIA.</b> Rubrica</p> <p><b>14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ.</b> Teleromanzo</p> <p><b>15.35 COMMESSE 2.</b> Miniserie. Con Sabrina Ferilli Regia di José María Sanchez</p> <p><b>17.00 TG 1</b></p> <p><b>17.15 LE SORELLE MCLEOD.</b> Tefilm. "La telefonata"</p> <p><b>18.00 IL COMMISSARIO REKX.</b> Tefilm. "Arcani maggiori"</p> <p><b>18.50 REAZIONE A CATENA.</b> Gioco. Conduce Pupo</p>	<p><b>07.30 RANDOM.</b> Rubrica</p> <p><b>10.15 TG 2</b></p> <p><b>11.00 OUT OF PRACTICE.</b> Tefilm. "San Valentino con mamma". Con Christopher Gorham</p> <p><b>11.20 ED.</b> Tefilm. "Ogni occasione è buona". Con Thomas Cavanagh</p> <p><b>12.10 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.</b> Tefilm. "Picchetto d'onore". Con David James Elliott</p> <p><b>13.00 TG 2 GIORNO</b></p> <p><b>13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME.</b> Rubrica.</p> <p><b>13.50 TG 2 MEDICINA 33.</b> Rubrica</p> <p><b>14.00 RICOMINCIO DA QUI.</b> Talk show</p> <p><b>15.30 IL COMMISSARIO KRESS.</b> Tefilm. "Canzone per una squillo". Con Rolf Schimpf</p> <p><b>16.30 SQUADRA SPECIALE LIPSI.</b> Tefilm. "Imprenditore dell'anno". Con Gabriel Merz</p> <p><b>17.15 ONE TREE HILL.</b> Tefilm. "Desideri da realizzare". Con Chad Michael Murray</p> <p><b>18.05 TG 2 FLASH L.I.S</b></p> <p><b>18.10 RAI TG SPORT/TG 2</b></p> <p><b>19.00 LAW &amp; ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA.</b> Tefilm. "Raimondo piace a tutti". Con Jerry Orbach</p>	<p><b>08.10 LA STORIA SIAMO NOI.</b> Rubrica</p> <p><b>09.05 47 MORTO CHE PARLA.</b> Film (Italia, 1950). Con Totò, Silvana Pampanini. Regia di Carlo Ludovico Bragaglia</p> <p><b>10.35 COMINCIAMO BENE ESTATE.</b> Rubrica</p> <p><b>12.00 TG 3</b></p> <p><b>13.00 COMINCIAMO BENE ESTATE.</b> Rubrica</p> <p><b>13.10 SARANNO FAMOSI.</b> Tefilm. "Ragazza di strada". Con Gene Anthony Ray</p> <p><b>14.00 TG REGIONE/TG 3</b></p> <p><b>14.45 TREBISONDA.</b> Rubrica. Conduce Danilo Bertazzi All'interno: <b>SUPERJOB.</b> Documentario <b>SCOOTER.</b> Tefilm. Con M. Sharpe, Charlene Tjoe</p> <p><b>LA MIA FAMIGLIA.</b> Documentario</p> <p><b>LA MELEVISIONE.</b> Rubrica</p> <p><b>16.30 CICLISMO. Trofeo Matteotti.</b> Da Pescara (dir).</p> <p><b>17.15 STARGATE SG-1.</b> Tefilm. "Nemesi". Con Richard Dean Anderson, Michael Shanks</p> <p><b>18.00 GEO MAGAZINE.</b> Documentario</p> <p><b>19.00 TG 3</b></p> <p><b>19.30 TG REGIONE</b></p>	<p><b>07.10 LA GRANDE VALLATA.</b> Tefilm. "La sparizione". Con Barbara Stanwyck.</p> <p><b>08.40 PACIFIC BLUE.</b> Tefilm. "Nuova vita". "Sangue chiama sangue". Con Jim Davidson</p> <p><b>09.40 SAINT TROPEZ.</b> Serie Tv. "Minaccia mortale". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas</p> <p><b>10.40 FEBBRE D'AMORE.</b> Soap Opera</p> <p><b>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE</b></p> <p><b>11.40 PIÙ FORTE RAGAZZI.</b> Tefilm. "Odio razziale". Con Sammo Hung</p> <p><b>12.35 ROAD TO JUSTICE - IL GIUSTIZIERE.</b> Tefilm. "La prova". Con Lucky Vanous</p> <p><b>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE</b></p> <p><b>14.00 CONTRO TUTTE LE BANDIERE.</b> Film (USA, 1952). Con Errol Flynn</p> <p><b>16.00 SENTIERI.</b> Soap Opera</p> <p><b>16.20 SABATO, DOMENICA E LUNEDÌ.</b> Film (Italia, 1990). Con Sophia Loren, Luca De Filippo</p> <p><b>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE</b></p> <p><b>19.35 SAI XCHÉ?</b> Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini</p>	<p><b>08.00 TG 5 MATTINA</b></p> <p><b>08.35 CIRCONDATI DAI GHIACCI.</b> Film Tv (Canada/USA, 2003). Con Susan Sarandon, Aidan Devine. Regia di R.Spottiswoode</p> <p><b>0.55 SPECIALE: CATERINA E LE SUE FIGLIE 2.</b> Rubrica</p> <p><b>11.00 PROVIDENCE.</b> Tefilm. "Un matrimonio particolare". Con Melina Kanakaredes</p> <p><b>12.00 GIUDICE AMY.</b> Tefilm. "Madri e figlie". Con Amy Brenneman, Dan Futterman</p> <p><b>13.00 TG 5 / METEO 5</b></p> <p><b>13.40 BEAUTIFUL.</b> Soap Opera. Con Ronn Moss</p> <p><b>14.10 CENTOVETRINE.</b> Teleromanzo</p> <p><b>14.45 VIVERE.</b> Teleromanzo. Con Fabio Mazzari</p> <p><b>15.15 CARABINIERI 5.</b> Serie Tv. "L'anniversario". Con Alessia Marcuzzi, Regia di S. Martino</p> <p><b>16.20 CUORI TRA LE NUVOLE.</b> Serie Tv</p> <p><b>16.45 SPECIALE: CATERINA E LE SUE FIGLIE 2.</b> Rubrica</p> <p><b>16.55 TG5 MINUTI</b></p> <p><b>17.05 BEAUTIFUL - UNA VITA DA MISS.</b> Film Tv (USA, 2000). Con Minnie Driver, Hallie Kate Regia di Sally Field</p> <p><b>18.50 1 CONTRO 100.</b> Quiz</p>	<p><b>07.05 CLEOPATRA 2525.</b> Tefilm. "Il progetto dei Black Watch". Con Jennifer Sky, Gina Torres</p> <p><b>09.55 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR.</b> Situation Comedy. "Fuga dal set". Con Will Smith</p> <p><b>10.25 HERCULES.</b> Tefilm. "Hercules e il genio della lampada". Con Kevin Sorbo, Michael Hurst</p> <p><b>11.25 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA.</b> Tefilm. "Xena e il figlio di Cupido". Con Lucy Lawless, Ted Raimi</p> <p><b>12.25 STUDIO APERTO</b></p> <p><b>13.00 STUDIO SPORT.</b> News</p> <p><b>13.40 SLAMBALL.</b> Gioco</p> <p><b>15.00 BEVERLY HILLS 90210.</b> Tefilm. "Brama di potere". Con Jason Priestley</p> <p><b>15.55 BLUE WATER HIGH.</b> Tefilm. "Voglia di vincere". Con Sophie Luck, Kate Bell</p> <p><b>16.25 15/LOVE.</b> Tefilm. "Alla conquista di Cassidy". Con Laurence Leboeuf</p> <p><b>18.00 SABRINA, VITA DA STREGA.</b> Situation Comedy</p> <p><b>18.30 STUDIO APERTO</b></p> <p><b>19.05 LOVE BUGS 3.</b> Sit.Comedy</p> <p><b>19.10 WILL &amp; GRACE.</b> Situation Comedy. "Grace in offerta speciale". "Darla vinta?"</p>	<p><b>06.00 TG LA7</b></p> <p><b>— METEO</b></p> <p><b>— OROSCOPO.</b> Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperia</p> <p><b>07.30 CADFAEL - I MISTERI DELL'ABBZIA.</b> Tefilm. "Il novizio del diavolo"</p> <p><b>09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.</b> Rubrica. Conduce Alain Elkann</p> <p><b>09.30 LIVING FAMOUSLY.</b> Documentario</p> <p><b>10.25 MAI DIRE SÌ.</b> Tefilm. "Lofty Steele". Con Pierce Brosnan</p> <p><b>11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.</b> Tefilm. "The Pact". Con Roma Downey</p> <p><b>12.30 TG LA7</b></p> <p><b>13.00 MATLOCK.</b> Tefilm. "Gli agenti del potere" 2ª parte</p> <p><b>14.00 L'AMANTE ITALIANA.</b> Film (Francia, 1966). Con Gina Lollobrigida. Regia di Jean Delannoy</p> <p><b>16.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST.</b> Tefilm. Con James Arness</p> <p><b>18.00 STAR TREK: VOYAGER.</b> Tefilm. "In carne ed ossa"</p> <p><b>19.00 MURDER CALL.</b> Tefilm. "Versi esplosivi"</p>

**SERA**

<p><b>20.00 TELEGIORNALE</b></p> <p><b>20.30 SOLITI IGNOTI IDENTITÀ NASCOSTE.</b> Gioco</p> <p><b>21.20 CATERINA VA IN CITTÀ.</b> Film commedia (Italia, 2003). Con M. Buy, Regia di Paolo Virzi</p> <p><b>23.20 TG 1</b></p> <p><b>23.25 PASSAGGIO A NORD OVEST.</b> Rubrica</p> <p><b>00.30 TG 1 - NOTTE</b></p> <p><b>01.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA.</b> Rubrica</p> <p><b>01.05 SOTTOVOCE.</b> Rubrica</p> <p><b>01.35 RADIO G.R.E.M.</b> Sit.com. "Il monolocale stregato"</p>	<p><b>20.30 TG 2 20.30</b></p> <p><b>21.05 CLOSE TO HOME.</b> Tefilm. "La vigilia delle nozze". "Lo sparo". Con J. Finnigan</p> <p><b>22.40 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI.</b> Tefilm. "L'ultima chance". Con Dylan McDermott</p> <p><b>23.20 TG 2</b></p> <p><b>23.30 TRIBBÙ-DEJAVVÙ.</b> Show</p> <p><b>00.40 MAGAZINE SUL DUE</b></p> <p><b>01.20 PROTESTANTESIMO.</b> Rubrica</p> <p><b>01.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA.</b> Rubrica</p>	<p><b>20.00 RAI TG SPORT.</b> News sport</p> <p><b>20.10 BLOB.</b> Attualità</p> <p><b>20.30 UN POSTO AL SOLE D'ESTATE.</b> Teleromanzo</p> <p><b>21.05 EVOLUTI PER CASO SULLE TRACCE DI DARWIN.</b> Rubrica di viaggi</p> <p><b>23.00 TG 3 / TG REGIONE</b></p> <p><b>23.15 TG 3 PRIMO PIANO.</b>Attualità</p> <p><b>23.35 RACCONTI DI VITA SERA.</b> Rubrica di società</p> <p><b>00.35 TG 3</b></p> <p><b>00.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA.</b> Rubrica</p> <p><b>00.55 LA MUSICA DI RAITRE.</b></p>	<p><b>20.10 TEMPESTA D'AMORE.</b> Soap Opera</p> <p><b>21.10 ULTIMA NOTTE A WARLOCK.</b> Film western (USA, 1959). Con Richard Widmark, Regia di Edward Dmytryk</p> <p><b>23.40 RIUSCIRANNO I NOSTRI EROI A RITROVARE L'AMICO MISTERIOSAMENTE SCOMPARSO IN AFRICA?.</b> Film grottesco (Italia, 1968). Con Alberto Sordi, Bernard Blier, Regia di Ettore Scola</p> <p><b>02.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA</b></p>	<p><b>20.00 TG 5 / METEO 5</b></p> <p><b>20.30 CULTURA MODERNA.</b> Gioco. Conduce Teo Mammucari</p> <p><b>21.20 RIS 2 - DELITTI IMPERFETTI.</b> Serie Tv. "Follia omicida". Con Lorenzo Flaherty, Regia di Alexis Sweet</p> <p><b>23.30 INCUBO D'AMORE.</b> Film Tv (Nuova Zelanda, 2002). Con Katrina Browne, Glen Drake</p> <p><b>01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5</b></p> <p><b>01.50 CULTURA MODERNA.</b> Gioco</p> <p><b>02.35 UN DOTTORE TRA LE NUVOLE.</b> Tefilm. "La rivincita"</p>	<p><b>20.10 RENEGADE.</b> Tefilm. "Bonnie e Claire". Con Lorenzo Lamas, Branscombe Richmond</p> <p><b>21.00 LUCIGNOLO - BELLAVITA.</b> Attualità</p> <p><b>23.30 IL BIVIO.</b> Talk show</p> <p><b>01.15 POLLICINO AL CINEMA.</b> Cortometraggio</p> <p><b>02.55 SLAMBALL.</b> Gioco. (replica)</p> <p><b>03.20 ANGEL.</b> Tefilm. "Non toccarmi!"</p> <p><b>04.10 TALK RADIO.</b> Show</p> <p><b>04.20 SOLO UNA NOTTE.</b> Film (USA, 2000). Con Timothy Hutton</p>	<p><b>20.00 TG LA7</b></p> <p><b>20.30 BIG GAME.</b> Documentario</p> <p><b>21.00 PER SEMPRE CAMPIONI GERMANIA 2006.</b> Rubrica. All'interno: <b>CALCIO. Campionati mondiali 2006.</b> Germania - Italia</p> <p><b>23.45 TG LA7</b></p> <p><b>00.10 THE CONFESSION.</b> Film (USA, 1999). Con Alec Baldwin, Regia di David Jones</p> <p><b>02.25 STAR TREK: DEEP SPACE NINE.</b> Tefilm. "L'emissario"</p> <p><b>03.25 L'INTERVISTA.</b> Rubrica di attualità. A cura di Alain Elkan</p>
--	---	---	---	---	--	---

**Satellite**

<p><b>SKY CINEMA 1</b></p> <p><b>14.00 LAST EXIT.</b> Film Tv drammatico (Canada, 2006). Con Kathleen Robertson</p> <p><b>15.45 THE RINGER.</b> Film commedia (USA, 2005). Regia di Barry W. Blaustein</p> <p><b>17.25 LA MARCIA DEI PINGUINI.</b> Film documentario (Francia, 2005)</p> <p><b>18.55 NELLA MENTE DEL SERIAL KILLER.</b> Film azione (GB/Olanda/USA, 2004). Con Kathryn Morris, Regia di Renny Harlin</p> <p><b>21.00 LA CASA SUL LAGO DEL TEMPO.</b> Film drammatico (USA, 2006). Con Keanu Reeves, Regia di Alejandro Agresti</p> <p><b>22.45 L'ANTIDOTO.</b> Film commedia (Francia, 2005). Con Christian Clavier</p>	<p><b>SKY CINEMA 3</b></p> <p><b>14.40 WITHOUT A PADDLE.</b> Film commedia (USA, 2004). Con Matthew Lillard, Regia di Steven Brill</p> <p><b>16.50 IL MIO NOME È MODESTY.</b> Film azione (USA, 2003). Con Alexandra Staden, Regia di Scott Spiegel</p> <p><b>18.10 SKY CINE NEWS.</b> Rubrica di cinema</p> <p><b>18.45 HITCH - LUI SÌ CHE CAPISCE LE DONNE.</b> Film commedia (USA, 2005). Con Will Smith</p> <p><b>21.00 WHIPPED - RAGAZZI AL GUINZAGLIO.</b> Film commedia (USA, 1999). Con Amanda Peet, Regia di Peter M. Cohen</p> <p><b>22.35 DICK &amp; JANE OPERAZIONE FURTO.</b> Film commedia (USA, 2005). Con Jim Carrey</p>	<p><b>SKY CINEMA AUTORE</b></p> <p><b>14.20 NORTH COUNTRY STORIA DI JOSEY.</b> Film drammatico (USA, 2005). Regia di Niki Caro</p> <p><b>16.45 NUOVO CINEMA PARADISO.</b> Film drammatico (Francia/Italia, 1988). Regia di Giuseppe Tornatore</p> <p><b>18.50 BROTHER.</b> Film drammatico (Giappone/USA, 2000). Con Takeshi Kitano</p> <p><b>21.00 BLOW.</b> Film drammatico (USA, 2001). Con Johnny Depp, Regia di Ted Demme</p> <p><b>23.10 I AM DINA.</b> Film dramm. (Danimarca/Francia/Germania/Norvegia/Svezia, 2002). Con Maria Bonnevie</p> <p><b>01.25 AGENTE 007 THUNDERBALL (OPERAZIONE TUONO).</b> Film spionaggio (GB, 1966). Con Sean Connery</p>	<p><b>CARTOON NETWORK</b></p> <p><b>16.25 I FANTASTICI 4.</b> Cartoni</p> <p><b>16.50 DUEL MASTERS.</b> Cartoni</p> <p><b>17.15 LE AVVENTURE DI BILLY &amp; MANDY.</b> Cartoni</p> <p><b>17.25 LE SUPERCHICCHE.</b> Cartoni</p> <p><b>18.00 ED, EDD &amp; EDDY.</b> Cartoni</p> <p><b>18.35 XIAOLIN SHOWDOWN.</b> Cartoni</p> <p><b>19.00 NOME IN CODICE: KND.</b> Cartoni</p> <p><b>19.25 LOONATICS UNLEASHED.</b> Cartoni</p> <p><b>19.50 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.</b> Cartoni</p> <p><b>20.45 BEN 10.</b> Cartoni</p> <p><b>21.10 LE AVVENTURE DI BILLY &amp; MANDY.</b> Cartoni</p> <p><b>21.45 ED, EDD &amp; EDDY.</b> Cartoni</p> <p><b>22.20 IL LABORATORIO DI DEXTER.</b> Cartoni</p>	<p><b>DISCOVERY CHANNEL</b></p> <p><b>14.00 ASIA: LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO.</b> Documentario</p> <p><b>15.00 STUNT MAN.</b> Documentario</p> <p><b>16.00 BRAINIAC.</b> Documentario</p> <p><b>17.00 COME È FATTO.</b> Documentario</p> <p><b>18.00 TOP GEAR.</b> Documentario</p> <p><b>19.00 AMERICAN CHOPPER.</b> Documentario</p> <p><b>20.00 MITI DA SFATARE.</b> Documentario</p> <p><b>21.00 MEGACOSTRUZIONI.</b> Documentario</p> <p><b>22.00 MARCHIO DI FABBRICA.</b> Documentario</p> <p><b>22.30 MARCHIO DI FABBRICA.</b> Documentario</p> <p><b>23.00 WORLD RALLY: TECNOLOGIA E PASSIONE.</b> Documentario.</p>	<p><b>ALL MUSIC</b></p> <p><b>12.55 ALL NEWS.</b> Telegiornale</p> <p><b>13.00 THE CLUB ON THE ROAD.</b> Musicale</p> <p><b>13.30 INBOX 2.0.</b> Musicale</p> <p><b>15.30 THE CLUB.</b> Musicale</p> <p><b>16.00 WEBLIT.</b> Musicale</p> <p><b>16.55 ALL NEWS.</b> Telegiornale</p> <p><b>17.00 ROTAZIONE MUSICALE</b></p> <p><b>18.00 SELEZIONE BALNEARE</b></p> <p><b>18.55 ALL NEWS.</b> Telegiornale</p> <p><b>19.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI...</b> Musicale. "Linda Santaguida"</p> <p><b>20.00 INBOX 2.0.</b> Musicale</p> <p><b>21.00 ALL MUSIC SHOW.</b> Show</p> <p><b>22.00 THE CLUB VIAGGI.</b> Rubrica</p> <p><b>23.00 RAPTURE.</b> Musicale</p> <p><b>24.00 TUTTI NUDI.</b> Show. Conduce Lucilla Agosti</p> <p><b>00.15 ROTAZIONE MUSICALE.</b> Musicale</p>	<p><b>20.35 DISPENSER ESTATE</b></p> <p><b>21.00 VERSIONE BETA.</b> Con Andrea Matera, Mario Bellina, Regia di Savino Bontio. A cura di Giancarlo Simoncelli</p> <p><b>22.00 IL CAMMELLO DI RADIO2</b></p> <p><b>24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2.</b> Con Susanna Schimperia, Regia di Alessandro Rubineti, A cura di Cristiana Merli</p> <p><b>02.00 RADIO2 REMIX</b></p> <p><b>ALLE 8 DELLA SERA (replica)</b></p> <p><b>04.00 FANS CLUB</b></p> <p><b>RADIO 3</b></p> <p><b>GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45</b></p> <p><b>06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.</b> Conduce Arturo Stalteri. All'interno: <b>RADIO3 MONDO.</b> Con Irene Panozzo</p> <p><b>07.15 PRIMA PAGINA</b></p> <p><b>09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.</b> Conduce Arturo Stalteri</p> <p><b>09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE</b></p> <p><b>10.00 RADIO3 MONDO.</b> Con Emanuele Giordana</p> <p><b>11.30 RADIO3 SCIENZA.</b> Con Silvia Benicelli</p> <p><b>12.00 I CONCERTI DEL MATTINO</b></p> <p><b>13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO.</b> Conduce Antonio Audino</p> <p><b>14.00 DALLE 2 ALLE 3. MUSICA DI SCENA.</b> Con Paolo Terzi</p> <p><b>15.00 FAHRENHEIT.</b> Conduce Tommaso Giartosio</p> <p><b>16.00 CON L'ASCIA DIETRO LE SPALLE. DIECI ANNI SENZA AMELIA ROSELLINI</b></p> <p><b>18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO.</b> Con Paolo Sorrentino</p> <p><b>18.55 RADIO3 SUITE. FESTIVAL DEI FESTIVAL.</b> Conduce Guido Barbieri</p> <p><b>19.30 IL CARTELLONE</b></p> <p><b>21.30 IL CARTELLONE</b></p> <p><b>24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI.</b> Con Giovanna Scandale</p> <p><b>01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE</b></p> <p><b>02.00 NOTTE CLASSICA</b></p>
---	--	--	--	--	---	--

SERENO	Vento: Debole	OGGI	DOMANI	SITUAZIONE
☀	→			
Variabile	Moderato			
☁	→			
Nuvoloso	Forte			
☁	→			
Pioggia	Mare: Calmo			
☔	→			
Temporali	Mosso			
☁	→			
Nebbia	Agitato			
☁	→			
Neve	→			

**Nord:** parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con ulteriori addensamenti che daranno luogo a precipitazioni sparse.  
**Centro e Sardegna:** parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con ulteriori addensamenti che daranno luogo a precipitazioni sparse.  
**Sud e Sicilia:** sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con tendenza a temporaneo aumento della nuvolosità.

**Nord:** irregolarmente nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse anche sotto forma di rovescio.  
**Centro e Sardegna:** parzialmente nuvoloso su Toscana, Umbria e Marche; poco nuvoloso altrove.  
**Sud e Sicilia:** sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

**Situazione:** la pressione sull'Italia va gradualmente aumentando. Tuttavia, una perturbazione atlantica tenderà, dalla notte, ad interessare le nostre regioni nord-occidentali.

**Radiofonia**

**RADIO 1**  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 11.30 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30

**06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO**

**07.34 RADIO1 MUSICA**

**08.30 GR 1 SPORT**

**09.06 RADIO1 MUSICA**

**10.30 GR 1 TITOLI**

**11.46 OBIETTIVO BENESSERE**

**12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI**

**12.30 GR 1 TITOLI**

**12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE**

**13.24 GR 1 SPORT. GR Sport**

**14.05 CON PAROLE MIE**

**15.04 RADIO1 MUSICA**

**15.35 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE.** A cura di A. Sabatini

**16.00 GR 1 - AFFARI**

**17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA**

**19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport**

**19.30 ASCOLTA, SI FA SERA**

**19.36 RADIO1 MUSICA CLUB**

**22.00 GR 1 - AFFARI**

**23.24 RADIOSCRIGNO**

**23.45 UOMINI E CAMION**

**00.23 RADIO1 MUSICA**

**02.05 RADIOSCRIGNO: SCHERZI DELLA MEMORIA**

**03.05 MUSICA**

**05.45 BOLMARE**

**05.50 MUSICA**

**RADIO 2**  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30

**06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2**

**07.53 GR SPORT. GR Sport**

**08.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 IL MISCHIONE**

**11.00 TRAME**

**12.49 GR SPORT. GR Sport**

**13.00 OTTOVOLANTE**

**13.40 BARABBA**

**16.00 610 (SEI UNO ZERO) - REPLAY**

**18.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2 POPCORN**

**19.52 GR SPORT**

# Perché Kubrick rinunciò a filmare la Shoah

**INCONTRI** C'era un libro che il regista studiava più di ogni altro, «La distruzione degli ebrei in Europa» di Hilberg: con il grande storico morto giorni fa Kubrick voleva collaborare per un film sulla Shoah mai fatto

di Alberto Crespi

In questi giorni si è molto scritto (mai abbastanza) sulla morte di Raul Hilberg, il grande storico dell'Olocausto autore di *La distruzione degli ebrei in Europa*. Hilberg, austriaco di nascita e americano d'adozione, ha dedicato la sua vita a ricostruire la macchina burocratica della Shoah, e a dimostrare indirettamente (senza enfasi di altri storici sia pur importanti e meritevoli, come Goldhagen) il coinvolgimento della società tedesca nell'industria di morte messa in opera dai nazisti. È stato, come ha scritto Giulio Meotti sul *Foglio* di venerdì, un storico del «come», e non dei «perché»: e proprio in questo senso vale la pena di ricordare un passaggio della sua vita, secondario dal punto di vista storico-academico

ma interessante per capire come la sua serietà metodologica abbia «contaminato» un mondo di solito più luccicante e frettoloso: quello del cinema. Gli studiosi di Stanley Kubrick sanno bene che *La distruzione degli ebrei in Europa* era il suo libro-culto. L'aveva letto e riletto, studiato, sottolineato. Lo raccontano Frederic Raphael, lo sceneggiatore che scrisse *Eyes Wide Shut*, e Michael Herr, il grande inviato in Vietnam che collaborò a *Full Metal Jacket*. È per altro noto che Kubrick, discendente di ebrei centro-europei, fosse ossessionato dall'Olocausto e volesse dedicare all'argomento un film. La fonte «narrativa» di questo film - siamo alla fine degli anni '80, appena dopo *Full Metal Jacket* - sarebbe stata il romanzo di Louis Begley *Bugie in tempo di guerra*, ma la fonte storica alla quale Kubrick costantemente si abbeverava era Hilberg. Ciò che è meno noto è che i due entrarono in contatto, pur senza mai incontrarsi: Kubrick (che non viaggiava) invitò spesso Hilberg nella sua casa di St. Albans, presso Londra, ma lo storico non trovò mai il tempo - e forse la voglia - di accettare l'invito. Ancora meno noto - lo racconta il critico Geoffrey Cocks nel suo volume *The Wolf at the Door: Stanley Kubrick, History and the Holocaust* (New York, Peter Lang, 2004) è che i due condividevano un giudizio a dir poco sprezzante su *Schindler's List*, il famoso film di Spielberg. Kubrick l'aveva liquidato così: «L'Olocausto è la storia di 6 milioni di persone che sono state uccise, *Schindler's List* è la storia di 600 persone che si sono salvate» (francamente, non fa una grinza). Hilberg lo trovava consolatorio, e del tutto in-



Stanley Kubrick alla macchina da presa

sufficiente a restituire la complessità del fenomeno: «Racconta la vita di una persona, e con molte inesattezze». Si era sempre saputo che Kubrick aveva abbandonato il progetto di *Aryan Papers* («Documenti ariani»), così avrebbe dovuto intitolarsi il film ispirato a Begley) proprio perché Spielberg l'aveva «battuto» sul tempo. I racconti di Cocks sui contatti con Hilberg ci permettono di capire che Kubrick, invece, non trovò la forma giusta per raccontare

un dramma così immenso. A Hilberg chiedeva consigli sulla possibilità di sintetizzare l'Olo-

**Hilberg era la fonte storica del regista: raccontavano entrambi «come» procede la storia**

causto in un film corale limitandosi però a 2 ore di durata; Hilberg gli rispose che avrebbe rischiato di rifare *Holocaust*, quella brutta serie tv americana. Gli anni passarono e Kubrick si dedicò a *Eyes Wide Shut*; lui e Hilberg si persero di vista. Poi Kubrick, nel '99, morì e questa storia è rimasta nei grandi «se» della storia del cinema. Quel che è certo, è che l'occhio analitico di Kubrick, sempre ossessionato dai dettagli e dai meccanismi della storia, era rimasto colpito

dallo scrupolo documentario di Hilberg. Anche Kubrick era un artista del «come»: come la violenza possiede l'essere umano (*Arancia meccanica*), come un pazzo può far scoppiare la terza guerra mondiale (*Il dottor Stranamore*), come un bravo ragazzo può essere trasformato in una macchina di morte (*Full Metal Jacket*), come la storia di strugge gli individui (*Barry Lyndon*). I «perché», che sono sempre tanti e contraddittori, li lasciava a noi spettatori.

**SET** Tanti i registi stranieri che fanno film in Italia. Giovedì scene del prossimo 007 saranno girate a Siena

## James Bond va al Palio, Spike a Stazzema

di Roma

Set italiani per diversi registi stranieri: Abbas Kiarostami, Wim Wenders, Ron Howard, Spike Lee e anche un indiano, Anubhav Sinha. Spike Lee girerà in Toscana, a Sant'Anna di Stazzema dove 63 anni fa le Ss massacrarono 560 persone inclusi donne e bambini, il suo nuovo film *Il miracolo di Sant'Anna*. Tratto da un romanzo di James McBride, ha per protagonisti un gruppo di soldati americani di colore che combatterono contro l'esercito tedesco nei pressi del piccolo paesino. Il nocciolo narrativo del film è nel rapporto tra un giovane orfano e i militari dei soldati sullo sfondo del massacro. Il 15 ottobre l'avvio delle riprese, che dureranno otto settimane a Sant'Anna, due a Cinecittà e due a New York. Wim Wenders inizierà a settembre le riprese del *Palermo Story*. Il film inizierà con un viaggio da

Milano al capoluogo siciliano, dove il protagonista, un americano di mezza età in crisi esistenziale, si chiude in una pensione del centro storico, deciso a non vedere nessuno. L'atmosfera palermitana lo porterà a scoprire un territorio ricco di fascino. A San Gimignano ambientato il suo nuovo lavoro Abbas Kiarostami, dal titolo *Coppia Conforme* con Juliette Binoche come protagonista: è il primo lungometraggio di finzione in cui il regista iraniano avrà un cast internazionale e che girerà per intero fuori dal suo Paese. La

**Spike Lee girerà l'eccidio nazista di Sant'Anna a Roma Ron Howard e anche Bollywood**



Daniel Craig come 007

storia nasce come se fosse una favola, anche se tutto è iniziato da un episodio reale della vita del regista. Un ricordo di una notte d'estate: un uomo e una donna, stranieri, si incontrano in un paesino italiano. Ancora in Toscana, a Siena du-

rante il Palio dell'Assunta di giovedì 16 agosto, saranno girate alcune scene del nuovo James Bond con Michael Craig: l'agente segreto sarà protagonista di un lungo inseguimento che culminerà la corsa in piazza del Campo.

È Roma il set per *Angeli e Demoni* di Ron Howard. Tra chiese barocche e all'ombra del Vaticano a gennaio del 2008 inizieranno le riprese del film, tratto dal romanzo di Dan Brown. Il mistero religioso secondo Howard susciterà tanto clamore quanto ne ha suscitato *Il Codice da Vinci*. È la storia di un complotto, ordito in nome della ragione e della scienza, da un'immaginaria società esoterica degli Illuminati per distruggere il Vaticano: al centro il personaggio chiave del Camerlengo, durante un conclave. Infine una novità: Bollywood sul Tevere. Il regista indiano Anubhav Sinha ha scelto Cinecittà e il Lazio per girare *Chase*. Si tratterà della prima pellicola indiana interamente girata in questi luoghi. Sarà un film d'azione e le riprese inizieranno tra agosto e settembre. Il produttore esecutivo Aditya Bhattacharya ha annunciato che maestranze e tecnici saranno italiani, così come la protagonista.

**TV** Un quiz diffuso ovunque Griffin creò «La ruota della fortuna»

**MERV GRIFFIN** è morto. Il suo nome probabilmente non vi farà sobbalzare, ma quel che lui ha inventato lo avete visto sicuramente: la «ruota della fortuna» televisiva. Un format di quiz che ha spopolato in America e poi nel resto del mondo. Griffin aveva 82 anni, è scomparso domenica a Los Angeles per un tumore alla prostata. Secondo la stampa locale Griffin, diventato miliardario anche grazie ai suoi ingenti investimenti immobiliari (grandi hotel e casinò), era tornato in ospedale alla metà di luglio: un esame di routine aveva scoperto che il tumore da lui sconfitto in passato era tornato più aggressivo di prima. Merv Griffin, aveva creato un altro gioco televisivo molto popolare negli Stati Uniti, «Jeopardy!». Il suo primo successo però lo ebbe cantando nel 1950 l'hit *I've Got a Lovely Bunch of Coconuts*. Poi per 23 anni ha condotto un talk show che aveva il suo nome e seguitissimo.

**LIRICA** Ricco di immaginazione l'allestimento al Rossini Opera Festival di un regista da seguire, Michieletto. Pochi immotivati buu e tanti applausi

## Questa «Gazza ladra» pesarese perde le penne ma non il fascino

di Luca Del Fra / Pesaro

Dopo un deludente allestimento di *Otello* e la ripresa di un troppo generico *Turco in Italia*, bastano cinque minuti del nuovo allestimento de *La gazza ladra*, in scena dal 10 agosto, perché il Rossini Opera Festival volti pagina con la sua terza e ultima opera in programma. È esattamente il tempo necessario perché l'ouverture arrivi al celeberrimo e parossistico crescendo: in scena una ragazzina comincia a volteggiare appesa a un trapezio di stoffa attraverso il vasto palcoscenico del Teatro 2 dell'Adriatic Arena; sta sognan-

do, e con lei la rassegna pesarese comincia finalmente a volare in una autentica dimensione teatrale, grazie a uno spettacolo di Damiano Michieletto, regista veneto che s'impone con una prova poetica, immaginifica, emozionante e molto matura per la sua giovane età. Non un pennuto dunque, ma la ragazzina - Sandhya Nagaraja - è la gazza ladra del titolo, autrice nel suo sogno dei piccoli furti che nel primo atto sono fonte di situazioni comiche e nel secondo causa per Ninetta, serva ritenuta colpevole, di inopinata condanna a morte, complice il podestà da lei respinto.

La lettura onirico-fiabesca della messa in scena dà inizialmente spazio a un mondo colorato e giocoso, ambientato in una modernità non precisata temporalmente, disegnata dalle belle scenografie astratte di Paolo Fantin. Con il sesto «Mi sento opprimere...» ecco il momento della svolta: le evidenze sembrano congiurare contro Ninetta, e anche se la gazza-bambina che la sa innocente mostra a tutti gli oggetti che ha rubato, i personaggi in scena la ignorano rimanendo avvolti nel loro canto, in uno di quei momenti di sublime onnubilamento della ragione tipici del teatro di Rossini, reso così con impatto

drammatico di rara efficacia. Finisce il primo atto. Al levarsi di sipario il palcoscenico è allagato, e il disagio che si prova nel veder cantare e recitare con i piedi e i vestiti che si bagnano corrisponde al cambiamento di atmosfera: dal sogno all'incubo, Ninetta incarcerata e poi condannata, fino al lieto fine, improvviso come il risveglio della gazza-bambina. Una chiave di lettura molto efficace, che dà agio a Michieletto di inventare un'infinità di situazioni diverse (ad altri e ben più quotati registi d'opera basterebbero per quattro allestimenti), raffinate in ogni dettaglio - dai costumi di Carla Teti alle luci di Mark

Truebridge che disegnano l'oscurità del secondo atto. Recitazione molto convincente: tutto si tiene attraverso un filo narrativo sempre teso per le quasi quattro ore della durata de *La gazza ladra*. L'interpretazione musicale di Lù Jia, alla testa dell'Orchestra di Haydn di Bolzano e Trento e del Coro da Camera di Praga, pur senza troppe raffinatezze bada al sodo: qualche discontinuità semmai in alcune delle voci principali come Mariola Canterero e Dmitri Korchak i cui mezzi sembrano al di sotto delle parti di Ninetta e Giannetto, controbilanciati però dalla classe di Michele Pertusi, un ottimo podestà, e soprattutto di

Alex Esposito, che rende il personaggio di Fernando con pregevolezza di canto e concentrazione. Bravissimo. Tutti affiancati da un comprimario di buon livello, Paolo Bordogna nel ruolo di Fabrizio, Kleopatra Papatheologou in quello di Lucia, Manuela Custer molto convincente nel comico personaggio di Pippo. Rallegra che nei festeggiamenti finali alle poche contestazioni all'apparire del regista, il resto del pubblico reagisca con una standing ovation, più tre aperture di sipario dedicate ai protagonisti e ai creatori dello spettacolo. Repliche fino al 19 agosto ([www.rossinioperafestival.it](http://www.rossinioperafestival.it)).

**COSTUMI** A Pechino «Cuore di cristallo»

## Il primo film cinese tutto gay

Il centro di Pechino è diventato per una notte il cuore gay della Cina. È accaduto venerdì sera quando è stato proiettato il film *Cuore di cristallo*, il primo nel gigante asiatico basato su una storia interamente d'improvvisa omosessuale. Con il titolo *Cuore di cristallo*, la pellicola narra la storia d'amore dolce-amara tra due uomini, ispirata alle illustrazioni del quarantaduenne artista pechinese omosessuale, Mao Zhiyong, regista stesso del film. La pellicola prende le mosse dall'esperienza personale di Mao, è stata realizzata con un budget ridotto e punta a mostrare le condizioni dei gay in Cina: «Come il cristallo - commenta Mao alle agenzie di stampa - l'amore tra due uomini è fragile, ma anche trasparente e puro. Da qui, il titolo del film». Il lungometraggio racconta la storia di Jia Ning, trentenne gay con una predilezione per l'arte, che si innamora di Xiao Dong, studente d'arte al college. Dopo vari fraintendimenti tra i due, Jia Ning cerca di raggiungere Xiao Dong che lo aveva lasciato, ma senza successo. Sconcertato dallo stile di vita decadente dei locali gay cinesi, decide di cambiare vita e gettarsi nel mondo della moda, nel quale ottiene successo e riconoscimenti. Rivedrà alla fine il suo amante mentre sta per trasferirsi all'estero con il nuovo partner. «Non è la convenzionale storia gay - spiega Mao - popolata di eroi emarginati socialmente ed economicamente. Volevo infondere negli omosessuali la speranza del vero amore, anche se non a lieto fine, e di una vita in cui, tramite il duro lavoro e l'ambizione, le soddisfazioni possono essere comunque raggiunte». Hong Yiping, che ha interpretato la parte di Jia Ning, si è detto a suo agio nella parte, nonostante un breve periodo di indecisione prima di accettarla: «Dovevo recitare con Collin - dichiara Hong e in alcune scene, all'inizio ero un po' spaventato». Collin, invece, vestiva i panni di Xiao Dong: «Jia Ning - commenta l'attore - è un uomo capace di vero amore e che si è fatto da sé: mi ha commosso molto. Così ho deciso di accettare la parte». Il critico americano Edward Russell, presente durante la proiezione del film, ha definito il film di Mao «un grande progresso per l'apertura dei costumi sociali in Cina». Bisognerà vedere se è un piccolo segnale di apertura del regime cinese che ancora pratica la condanna a morte e, come denuncia più volte Amnesty International, non brilla certo per il rispetto dei diritti civili e la libertà.

**BELCANTO** A Cortona C'è la Bartoli che canta Haendel

Al Tuscan Sun Festival di Cortona (Arezzo) per stasera gli spettatori aspettavano la voce della bella Anna Netrebko, ma una laringite - comunica la rassegna - la costringe al riposo. La sostituisce il mezzosoprano Cecilia Bartoli. Nella chiesa di San Francesco, alle 21, l'ottima interprete ha già nel curriculum la musica barocca e oggi musica barocca canterà: con la Venice Baroque Orchestra, il controtenore Andreas Scholl, arie di Vivaldi, Haendel (tra cui il *Trionfo del Tempo e del Disinganno*). Però i biglietti vanno da un minimo di 88 euro fino a 176.

## Scelti per voi Film

### Il castello di Cagliostro

Arriva sul grande schermo il film che nel 1979 segnò l'esordio alla regia del maestro Hayao Miyazaki ("La città incantata" e "Il castello errante di Howl"). In questa avventura ci sono tutti i mitici personaggi del fumetto, nati dalla matita di Monkey Punch: dalla sexy Fujiko, all'ispettore Zenigata, dal samurai Goemon al fido pistolero Jigen. Lupin, il celebre ladro, playboy e gentiluomo, festeggia così i suoi primi quarant'anni

**di Hayao Miyazaki** animazione

### Harry Potter e l'Ordine della Fenice

Harry Potter e l'Ordine della Fenice è il quinto capitolo cinematografico della celeberrima saga nata dalla mente della scrittrice inglese Joanne Kathleen Rowling. Questa volta il piccolo mago sempre più cresciuto dovrà sfidare l'opinione comune: in tanti non gli credono a proposito del ritorno di Lord Voldemort. Ad Hogwarts, intanto, una nuova e severissima professoressa viene incaricata di portare ordine e disciplina.

**di David Yates** fantastico

### Hostel 2

Nel primo episodio le vittime erano tre ragazzi in cerca di turismo sessuale ad Amsterdam, stavolta sono tre studentesse ingeunee in vacanza studio in Italia. Le ragazze incontrano la slovacca Axelle che propone loro un fine settimana di relax. Ma una volta arrivate nella apparente beauty farm, spariscono. A rapirle è un'organizzazione segreta che propone cacce all'uomo a pagamento: gli ostaggi vengono torturati e uccisi come si preferisce.

**di Eli Roth** horror

### I testimoni

Parigi, primi anni'80. La tragedia dell'Aids, raccontata a partire dalle relazioni umane e dalla forza dei sentimenti che le determinano, diventa la spia dell'ipocrisia del vivere. Un medico omosessuale si invaghisce di un ragazzo arrivato dalla provincia che vive con la sorella in un albergo malfamato. Tra i due si instaura uno stretto rapporto, anche se casto. Sullo sfondo una serie di personaggi della media/alta borghesia francese.

**di André Téchiné** drammatico

### Fast Food Nation

Panini spazzatura e maxi profitti. Ancora una grande catena di fast food nel mirino della macchina da presa: il regista di "Waking Life" se la prende con l'americana Michey's - quella del vendutissimo "Big One" - e con il modello "usa e getta" e "mangia veloce". Recandosi presso gli stabilimenti dove si producono gli hamburger, scopre che i lavoratori, per lo più clandestini di origine messicana, sono vittime di prepotenze e incidenti.

**di Richard Linklater** drammatico

### I fantastici quattro e Silver Surfer

La Cosa, la Donna Invisibile, Mister Fantastic e la Torcia Umana: in questo nuovo episodio ai quattro supereroi si aggiunge Silver Surfer, il contestatore cosmico, che assorbe l'energia altrui cambiando la struttura molecolare. Il corpo è quello dell'attore Doug Jones, trasformato al computer senza bisogno di andare in palestra. Il suo arrivo porta scompiglio nella vita dei Quattro .

**di Tim Story** fantascienza/avventura

### Il grande match

Televisione e calcio: potente binomio del potere globale. Tre gruppi etnici separati da migliaia di chilometri, ma uniti dal grande desiderio assistere alla finale Germania - Brasile. Una famiglia nomade nella steppa della Mongolia, una tribù di cammellieri tuareg nel deserto del Sahara e una famiglia di indios nella Foresta Amazzonica vanno alla ricerca di un televisore per vedere l'ultima partita del campionato del mondo di calcio 2002.

**di Gerardo Olivares** commedia

## Roma

<b>Admiral</b>	piazza Verbano, 5 Tel. 068541195	<b>Riposo</b>
----------------	----------------------------------	---------------

<b>Adriano Multisala</b>	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	<b>Riposo</b>
Sala 1	<b>The Protector</b> 17:20-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5)	
Sala 2	<b>Material Girls</b> 17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7,5; Rid. 5)	
Sala 3	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 17:00-19:40-22:30 (E 7,5; Rid. 5)	
Sala 4	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 17:30-20:20-22:50 (E 7,5; Rid. 5)	
Sala 5	<b>Transformers</b> 17:00-20:15-22:55 (E 7,5; Rid. 5)	
Sala 6	<b>Il mio ragazzo è un bastardo</b> 17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7,5; Rid. 5)	
Sala 7	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b>	
Sala 8	<b>Sweet Sweet Marja</b> 17:30-20:30 (E 7,5; Rid. 5)	
Sala 9	<b>Ocean's Thirteen</b> 22:55 (E 7,5)	
Sala 10	<b>Fast Food Nation</b> 17:20-20:30-22:55 (E 7,5; Rid. 5)	
Sala 10	<b>Crank</b> 17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7,5; Rid. 5)	

<b>Alcazar</b>	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099	<b>Riposo</b>
----------------	--------------------------------------	---------------

<b>Alhambra</b>	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154	<b>Riposo</b>
Sala 2	200	<b>Riposo</b>
Sala 3	135	<b>Riposo</b>

<b>Alphaville</b>	via B. Bordonio, 50 Tel. 3393618216	<b>Riposo</b>
-------------------	-------------------------------------	---------------

<b>Ambassade</b>	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901	<b>Riposo</b>
Sala 2	200	<b>Riposo</b>
Sala 3	140	<b>Riposo</b>

<b>Andromeda</b>	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	<b>Riposo</b>
Sala 1	195	<b>Riposo</b>
Sala 2	220	<b>Riposo</b>
Sala 3	99	<b>Riposo</b>
Sala 4	119	<b>Riposo</b>
Sala 5	119	<b>Riposo</b>
Sala 6		<b>Riposo</b>

<b>Arena Agis</b>	piazza Vittorio Emanuele II, 185 Tel. 0644363250	<b>Riposo</b>
Sala A	<b>Casino Royale</b> 20:45 (E 5)	
Sala B	<b>Il grande capo</b> 20:45 (E 5)	
	<b>Death of a President - Morte di un presidente</b> 22:30 (E 5)	

<b>Arena Corallo</b>	via dei Normanni, 30	<b>Riposo</b>
	<b>L'amore non va in vacanza</b> 21:00-23:00 (E 6)	

<b>Arena Di Garbatella</b>	Tel. 3335385622	<b>Riposo</b>
	<b>Lezioni di volo</b> 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)	

<b>Arena Di Monteverde</b>	via Fonteiana - c/o Liceo Morgani, 125 Tel. 069962946	<b>Riposo</b>
	<b>Il grande capo</b> 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)	

<b>Arena Morena</b>		<b>Riposo</b>
	<b>Mi fido di te</b> 21:15 (E 5; Rid. 4)	

<b>Arena Nuovo Sacher</b>	largo Ascianghi, 1	<b>Riposo</b>
	<b>La sconosciuta</b> 21:30 (E 6)	

<b>Arena Sapienza Cinema</b>	piazzale Aldo Moro, 5	<b>Riposo</b>
	<b>Guida per riconoscere i tuoi santi</b> 21:15 (E 5; Rid. 4)	

<b>Arena Tiziano</b>	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	<b>Riposo</b>
----------------------	----------------------------------	---------------

<b>La città Proibita</b>	21:00-23:00	<b>Riposo</b>
<b>Ass.labirinto Multisala</b>	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	<b>Riposo</b>
Sala B		<b>Riposo</b>
Sala C		<b>Riposo</b>

<b>Atlantic</b>	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656	<b>Riposo</b>
Sala 1	544 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 17:00-19:45-22:30 (E 6; Rid. 5)	
Sala 2	505 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 18:00-21:00 (E 6; Rid. 5)	
Sala 3	140 <b>The Protector</b> 18:00-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)	
Sala 4	140 <b>Maia! Zombie - Anche i morti lo fanno</b> 18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)	
Sala 5	140 <b>Il cane pompiere</b> 18:00-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)	
Sala 6	<b>Transformers</b> 17:00-19:45-22:30 (E 6; Rid. 5)	

<b>Barberini</b>	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707	<b>Riposo</b>
Sala 1	580 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 16:30-19:10-21:30 (E 7,5; Rid. 5)	
Sala 2	350 <b>Material Girls</b> 16:15-18:20-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5)	
Sala 3	150 <b>La vie en rose</b> 16:00-18:30 (E 5)	
Sala 4	150 <b>Lupin III: Il castello di Cagliostro</b> 21:30-22:40 (E 7,5)	
Sala 5	83 <b>SoloMetro</b> 16:45-18:40-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)	
Sala 5	83 <b>Sweet Sweet Marja</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)	

<b>Broadway</b>	via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408	<b>Riposo</b>
Sala 1	174	<b>Riposo</b>
Sala 2	288	<b>Riposo</b>
Sala 3	198	<b>Riposo</b>

<b>Ciak</b>	via Cassia, 692 Tel. 0633251607	<b>Riposo</b>
Sala 1	600	<b>Riposo</b>
Sala 2	95	<b>Riposo</b>

<b>Cineclub Detour</b>	via Urbania, 47/A Tel. 064872368	<b>Riposo</b>
------------------------	----------------------------------	---------------

<b>Cineclub Grauco</b>	via Perugia, 34 Tel. 067824167	<b>Riposo</b>
------------------------	--------------------------------	---------------

<b>Cineland Multiplex</b>	viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841	<b>Riposo</b>
	<b>Il 7 e l'8</b> 21:15 (E 3,9)	
Sala Modus	485 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 3,9)	
Sala 1	144 <b>Ocean's Thirteen</b> 15:15-17:45-20:15-22:40 (E 6; Rid. 3,9)	
Sala 2	<b>Il cane pompiere</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 3,9)	
Sala 3	416 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 15:30-18:30-21:20 (E 6; Rid. 3,9)	
Sala 4	171 <b>Paura primordiale</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)	
Sala 5	171 <b>Al passo con gli Steins</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)	
Sala 6	446 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)	
Sala 7	147 <b>The Protector</b> 16:00-18:15-20:25-22:40 (E 6; Rid. 3,9)	
Sala 8	154 <b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)	
Sala 9	154 <b>SoloMetro</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)	
Sala 10	157 <b>Material Girls</b> 16:15-18:30-20:30-22:40 (E 6; Rid. 3,9)	
Sala 12	167 <b>Transformers</b> 16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 3,9)	
Sala 13	156 <b>Il mio ragazzo è un bastardo</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)	
Sala 14	152 <b>I Robinson - Una famiglia spaziale</b> 15:15-17:20 (E 3,9)	
	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 19:20-22:35 (E 6)	

<b>Cinema Trevi - Cinoteca Nazionale</b>	vicolo del Puttarello, 25 Tel. 0672294260	<b>Riposo</b>
--	---	---------------

<b>Cinemunix</b>	Circonvallazione Tuscolana - c/o Scuola V. Bellini, 59 Tel. 069962946	<b>Riposo</b>
	<b>L'aria salata</b> 21:15 (E 5; Rid. 4)	

Grand'Arena	<b>Centochiodi</b> 21:15 (E 5; Rid. 4)	<b>Riposo</b>
-------------	--	---------------

<b>Cineplex Gulliver</b>	via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887	<b>Riposo</b>
Sala 1	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 19:30-22:20 (E 5; Rid. 3)	
Sala 2	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 18:10-21:00 (E 5; Rid. 3)	
Sala 3	<b>Vacancy</b> 17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)	
Sala 4	<b>Transformers</b> 19:10-22:20 (E 5; Rid. 3)	
Sala 5		<b>Riposo</b>
Sala 6		<b>Riposo</b>
Sala 7	<b>The Protector</b> 17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)	
Sala 8	<b>Al passo con gli Steins</b> 22:30 (E 5; Rid. 3)	
Sala 9	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 19:00 (E 5; Rid. 3)	
Sala 10		<b>Riposo</b>

<b>Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose</b>	via Vibia Mariano, 20 Tel. 0633260710	<b>Riposo (E 7; Rid. 5)</b>
Sala 1	267	<b>Riposo (E 7; Rid. 5)</b>
Sala 2	167	<b>Riposo (E 7; Rid. 5)</b>
Sala 3	150	<b>Riposo (E 7; Rid. 5)</b>
Sala 4	90	<b>Riposo (E 7; Rid. 5)</b>

<b>Dei Piccoli</b>	viale della Pineta, 15 Tel. 068553485	<b>Riposo</b>
--------------------	---------------------------------------	---------------

<b>Dei Piccoli Sera</b>	via della Pineta, 15 Tel. 068553485	<b>Riposo</b>
-------------------------	-------------------------------------	---------------

<b>Don Bosco D'Essai</b>	via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058	<b>Riposo</b>
--------------------------	--	---------------

<b>Eden</b>	piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449	<b>Riposo</b>
Sala 2		<b>Riposo</b>
Sala 3		<b>Riposo</b>
Sala 4		<b>Riposo</b>

<b>Embassy</b>	via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245	<b>Riposo</b>
----------------	--	---------------

<b>Empire</b>	viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719	<b>Riposo</b>
---------------	--	---------------

<b>Eurcine</b>	via Liszt, 32 Tel. 065910986	<b>Riposo</b>
Sala 2		<b>Riposo</b>
Sala 3		<b>Riposo</b>
Sala 4		<b>Riposo</b>

<b>Fiamma</b>	via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100	<b>Riposo</b>
Sala 1		<b>Riposo</b>
Sala 2		<b>Riposo</b>

<b>Gioiello</b>	via Nomentana, 43 Tel. 0644250299	<b>Riposo</b>
-----------------	-----------------------------------	---------------

<b>Giulio Cesare</b>	viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795	<b>Riposo</b>
Sala 2		<b>Riposo</b>
Sala 3		<b>Riposo</b>

<b>Greenwich</b>	via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825	<b>Riposo</b>
Sala 1		<b>Riposo</b>
Sala 2		<b>Riposo</b>
Sala 3		<b>Riposo</b>

**DELL'OROLOGIO SALA GASSMAN**

via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550

**DELL'OROLOGIO SALA GRANDE**

via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550

**DELLA COMETA**

via del Teatro di Marcello, 4 - Tel. 066784380

**DELLE MUSE**

via Fori 43, 43 - Tel. 0644233649

**DUSE**

via Crema, 8 - Tel. 067013522

**ELISEO**

via Nazionale, 183 E - Tel. 064882114

**ESPLOR/AZIONI**

presso Terrazze dei Mercati di Traiano, Via IV Novembre, 94 - Tel.

**ETI TEATRO QUIRINO**

via Delle Vergini, 7 - Tel. 066794585

**ETI TEATRO VALLE**

via del Teatro Valle, 21 - Tel. 0668803794

**EUCLIDE**

piazza Euclide, 34/a - Tel. 068082511

**FLAIANO (SALA GRANDE)**

via Santo Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496

**FLAIANO (SALETTA MARLENE)**

via Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496

**FONTANONESTATE**

via Garibaldi, - Tel. 068183579

**FURIO CAMILLO**

via Camilla, 44 - Tel. 067804476

**GHIONE**

via delle Fornaci, 37 - Tel. 066372294

**GIARDINO DEGLI ARANCI**

piazza Pietro D'Illiria, - Tel. 0657287321

Oggi ore 21.00 **MELODIE ROMANE** "Feste e fantasie romane". Diretto e interpretato da P. Gatti

**GLOBE THEATRE SILVANO TOTI**

largo Aqua Felix, - Tel. 0682059127

<b>Mignon</b>	via Viterbo, 11 Tel. 068559493	
Sala 1	105	Riposo
Sala 2	320	Riposo
<b>Mini Arena Pigneto</b> piazza dei Condottieri, 23 Tel. 3388639465		
Riposo		
<b>Nuovo Olimpia</b> via In Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068		
Riposo		
Sala B	93	Riposo
<b>Nuovo Sacher</b> Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116		
Riposo		

<b>Odeon Multiscreen</b> piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171		
Riposo		
Sala 2		Riposo
Sala 3		Riposo
Sala 4		Riposo

<b>Quattro Fontane</b> via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515		
Sala 1	<b>Diario di uno scandalo</b>	17:30-19:10-20:55-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	<b>Il matrimonio di Tuya</b>	17:45-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	<b>La Duchessa di Langeais</b>	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	<b>I testimoni</b>	17:45-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)

<b>Reale</b> piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234		
Sala 1	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b>	17:00-19:45-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	<b>Transformers</b>	17:00-19:45-22:30 (E 6; Rid. 5)

<b>Roma</b> piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884		
Riposo		

<b>Roxy Multisala</b> via Luciani, 52 Tel. 0636005606		
Riposo		
Smeraldo		Riposo
Topazio		Riposo
Zaffiro		Riposo

<b>Royal</b> via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549		
Sala 1		Riposo
Sala 2		Riposo

<b>Sala Troisi (ex Induno)</b> via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495		
Riposo		

<b>Savoy</b> via Bergamo, 25 Tel. 0685300948		
Sala 4	<b>Saturno contro</b>	18:00-20:15-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
	<b>Le vite degli altri</b>	17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

<b>Stardust Village Eur</b> via Di Decima, 72 Tel. 0652244119		
Sala Arena	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	21:30 (E 5; Rid. 4)
Star 1	135 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b>	18:15-21:00 (E 7; Rid. 5)
Star 2	409 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b>	19:15-22:00 (E 7; Rid. 5)
Star 3	181 <b>Il cane piombero</b>	18:15-20:30-22:45 (E 7; Rid. 5)
Star 4	<b>Transformers</b>	18:30-21:45 (E 7; Rid. 5)
Star 5	219 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b>	20:15-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 6	119 <b>The Protector</b>	18:50-20:55-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 7	198 <b>Material Girls</b>	18:20-20:30-22:35 (E 7; Rid. 5)
Star 8	90 <b>Amicilnemici - Le avventure di Gave e Mei</b>	18:40 (E 7; Rid. 5)
	<b>Havoc - Fuori controllo</b>	20:50-22:55 (E 7; Rid. 5)

<b>Tibur D'Essai</b> via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762		
Sala 1		Riposo
Sala 2		Riposo

<b>Tiziano D'Essai</b> via Guido Reni, 2 Tel. 063236588		
	<b>La Duchessa di Langeais</b>	20:00-22:30

<b>Tristar Multiplex</b> via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484		
Riposo		
Sala Rossa		Riposo
Sala Verde		Riposo

<b>Uci Cinemas Marconi</b> via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902		
Sala 1	320 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b>	20:00-22:40 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 2	133 <b>Transformers</b>	19:45-22:45 (E 7,5; Rid. 5,00)
Sala 3	133 <b>Havoc - Fuori controllo</b>	20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 4	133 <b>The Protector</b>	20:15-22:35 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 5	135 <b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	20:00 (E 7,5; Rid. 5,50)
	<b>Maia! Zombie - Anche i morti lo fanno</b>	22:15 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 6	135 <b>Material Girls</b>	20:15-22:25 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 7	133 <b>Amicilnemici - Le avventure di Gave e Mei</b>	20:10 (E 7,25; Rid. 5,50)
	<b>Vacancy</b>	22:45 (E 7,25; Rid. 5,50)

<b>Warner Village Moderno</b> piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202		
--	--	--

Sala 2 - Peugeot Baster	217	
<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 19:00-22:00 (E 7,5; Rid. 5,50)		
Sala 1	147 <b>Transformers</b>	16:35-19:25-22:25 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 3	446 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b>	16:30-19:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 4	130 <b>I Fantastici 4 e Silver Surfer (V.O)</b>	16:30-18:30-20:30-22:35 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 5	194 <b>Ocean's Thirteen</b>	18:40 (E 7,5; Rid. 5,50)
	<b>Profumo - Storia di un assassino</b>	22:00 (E 7,5; Rid. 5,50)
<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 06658551		
Sala 1	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b>	17:30-20:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

**Fuori Roma**

<b>Anzio</b>		
<b>Moderno Multisala</b> piazza della Pace, 11 Tel. 069846141		
Sala Magnum 600		Riposo
Sala Medium 300		Riposo
Sala Minimum 1	80	Riposo
Sala Minimum 2	80	Riposo

<b>Multisala Cinema Lido</b> Tel. 0698981006		
Sala 1	292 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b>	17:30-20:00-22:30 (E 4)
Sala 3	147 <b>Saturno contro</b>	18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 4	143 <b>La cena per farli conoscere</b>	18:30-20:30-22:30 (E 4)

<b>Civitavecchia</b>		
<b>Royal</b> piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391		
Riposo		

<b>Fiano Romano</b>		
<b>Cineplex Feronia</b> via Milano, 15 Tel. 0765451249		
Sala 2	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b>	19:00-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>The Protector</b>	17:15-19:45-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Ocean's Thirteen</b>	22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b>	18:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>Transformers</b>	18:45-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>Material Girls</b>	17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6		Riposo
Sala 7		Riposo
Sala 8		Riposo
Sala 9		Riposo
Sala 10	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b>	17:00-20:00 (E 7,5; Rid. 5,5)

<b>Fiumicino</b>		
<b>Ugc Cine Cite' Parco Leonardo</b> via Portuense, 2000 Tel. 899788678		
	<b>Vacancy</b>	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Transformers</b>	14:50-17:40-20:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	14:15-16:15-18:15-20:15-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>300</b>	15:30-18:30-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>The Reef: Amici x le pinne</b>	14:30-16:30-18:30-20:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Ocean's Thirteen</b>	22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Material Girls</b>	14:15-16:20-18:30-20:35-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Finalmente a casa</b>	14:10-16:10-20:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>The Messengers</b>	18:10-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Catacombs</b>	14:40-16:40-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	19:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b>	16:00-18:50-21:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b>	16:30-19:15-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b>	15:00-17:50-20:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b>	14:30-17:15-20:00-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Amicilnemici - Le avventure di Gave e Mei</b>	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Crank</b>	20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>I Robinson - Una famiglia spaziale</b>	15:10-17:20 (E 5,5; Rid. 5,5)
	<b>Transformers</b>	19:35-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Il cane piombero</b>	15:00-17:30-20:15-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Riposo

<b>Guidonia Montecelio</b>		
<b>Planet Multisala</b> Tel. 07743061		
Sala A1	<b>Smokin' Aces</b>	18:00-20:30-22:50 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A3	<b>Material Girls</b>	18:30-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A5	<b>The Protector</b>	18:00-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A7	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b>	18:00-21:00 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A9	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b>	20:20-23:00 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B2		Riposo
Sala B4		Riposo
Sala B6	<b>Il mio ragazzo è un bastardo</b>	18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B8	<b>Transformers</b>	20:00-22:50 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B10	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b>	19:00-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

<b>Ladispoli</b>		
<b>Arena El Pareo</b>		
	<b>Non ti muovere</b>	21:15 (E 5)

<b>Manziana</b>		
<b>Quantestorie</b> Tel. 0669962946		
	<b>CINERASSEGNA</b>	21:15 (E 3)

<b>Santa Marinella</b>		
<b>Arena Lucciola</b> via Aurelia, 311		
	<b>Il 7 e l'8</b>	21:00-23:00 (E 6)

<b>Trevignano Romano</b>		
<b>Arena Palma</b> Tel. 064999763		

<b>Politeama</b> largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479		
Sala 2	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b>	16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 5)
	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b>	16:45-19:40-22:30 (E 6; Rid. 5)

<b>Frascati</b>		
-----------------	--	--

Sala 2	<b>Crack</b>	18:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Smokin' Aces</b>	20:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Fearless</b>	22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	20:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Il cane piombero</b>	17:35-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Happy Feet</b>	17:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>Finalmente a casa</b>	17:20-21:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Il mio ragazzo è un bastardo</b>	19:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>Ocean's Thirteen</b>	16:50-19:30-22:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b>	18:00-21:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b>	19:00-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 3	<b>Transformers</b>	16:15-19:15-22:15 (E 6; Rid. 5)
Sala 4	<b>Vacancy</b>	16:10-18:15-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 5	<b>Il mio ragazzo è un bastardo</b>	16:30-18:30 (E 5)
	<b>The Protector</b>	20:30-22:30 (E 6)
Sala 6	<b>Il cane piombero</b>	16:20-18:20-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

<b>Supercinema</b> piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193		
Sala 1		Riposo
Sala 2		Riposo

<b>Genzano Di Roma</b>		
<b>Cynthianum</b> viale Mazzini, 9 Tel. 069364484		
Blu		Riposo
Verde		Riposo

<b>Modernissimo</b> via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484		
Riposo		

<b>Grottaferrata</b>		
<b>Alfellini</b> viale I maggio, 88 Tel. 069411664		
Sala 2		Riposo
Sala 3		Riposo

<b>Guidonia Montecelio</b>		
<b>Planet Multisala</b> Tel. 07743061		
Sala A1	<b>Smokin' Aces</b>	18:00-20:30-22:50 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A3	<b>Material Girls</b>	18:30-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A5	<b>The Protector</b>	18:00-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A7	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b>	18:00-21:00 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A9	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b>	20:20-23:00 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B2		Riposo
Sala B4		Riposo
Sala B6	<b>Il mio ragazzo è un bastardo</b>	18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B8	<b>Transformers</b>	20:00-22:50 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B10	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b>	19:00-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

<b>Ladispoli</b>		
<b>Arena El Pareo</b>		
	<b>Non ti muovere</b>	21:15 (E 5)

<b>Lucciola</b> Tel. 09922698		
	<b>Mio fratello è figlio unico</b>	21:30 (E 5)

<b>Manziana</b>		
<b>Quantestorie</b> Tel. 0669962946		
	<b>CINERASSEGNA</b>	21:15 (E 3)

<b>Santa Marinella</b>		
<b>Arena Lucciola</b> via Aurelia, 311		
	<b>Il 7 e l'8</b>	21:00-23:00 (E 6)

<b>Trevignano Romano</b>		
<b>Arena Palma</b> Tel. 064999763		

Sala 9	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b>	18:30-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	<b>Vacancy</b>	22:55 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>L'uomo medio + medio</b>	18:35-20:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 11	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b>	19:35-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 12	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b>	18:15-21:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 13	<b>Pasolini prossimo nostro</b>	17:45-19:25-21:05-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 14	<b>The Protector</b>	17:15-19:45-22:05 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 15	<b>Transformers</b>	19:05-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 16	<b>Hair - Riedizione</b>	19:15-21:55 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 17	<b>Material Girls</b>	17:25-19:55-22:25 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 18	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b>	17:05-20:05 (E 7,5; Rid. 5,5)

**RESTANO I MISTERI** sul rapimento e l'uccisione da parte delle Br di Aldo Moro, il politico democristiano che aveva intuito la necessità di arrivare in Italia ad una democrazia compiuta. Un'analisi che convergeva con quella di Enrico Berlinguer

■ di Luciano Violante / Segue dalla prima

# Un delitto per fermare il disgelo con il Pci

EX LIBRIS

*Nessuna maledizione è più grande di un'idea propagata attraverso la violenza.*

Ezra Pound

# S

ulla decisione influirono logiche puramente terroristiche o anche altre ispirazioni politiche? La scelta del giorno in cui Giulio Andreotti presentava alla Camera il proprio IV governo, il primo dopo il 1947 ad avere la fiducia del Pci, fu casuale o voluta?

Si sono fatte e si possono fare solo ipotesi. La magistratura, le Commissioni parlamentari d'inchiesta, seri studiosi del tema come Sergio Flamigni, hanno esaminato tutti i risvolti del tema, ma non ci hanno dato certezze. La risposta esauriente a quelle domande appartiene ormai alla competenza degli storici e all'eventuale disponibilità di nuovi documenti dei servizi di sicurezza (allora tutti diretti da personaggi della P2) che potrebbero forse emergere dagli archivi per effetto della riforma recentemente approvata dal Parlamento. Ma rimane intero l'interesse a collocare quella tragedia nella storia politica e costituzionale della Repubblica, anche per riconsiderarne l'attualità.

L'assassinio di Aldo Moro ha una tragica coerenza con gli aspetti più oscuri della storia della democrazia italiana. L'Italia è stata purtroppo, tra le grandi nazioni democratiche, da Portella della Ginestra all'assassinio di Marco Biagi, la patria dell'omicidio politico e bisognerà prima o dopo occuparsi, senza paraocchi, di questa nostra non invidiabile specificità.

Ma nell'assassinio di Moro c'è qualcosa in più, che lo fa assomigliare alla conclusione di una grande tragedia greca.

Moro fu uno dei pochi dirigenti del suo tempo a cogliere i segni dell'impazienza del mondo dei giovani, dove si agitavano spinte di cambiamento insieme a progetti di efferata violenza. Conseguentemente considerò la questione giovanile come grande questione politica del suo tempo. E venne ucciso proprio da alcuni di quei giovani che voleva comprendere e con i quali voleva dialogare. «Sappiamo che nei giovani - dirà nel 1977, mentre i suoi assassini cominciano a pensare all'omicidio - c'è il senso del nuovo, l'attesa del nuovo, la consapevolezza non disperata però, né distruttiva né inerte, di una civiltà ancora incompiuta nei suoi valori essenziali. Questo è un pungolo che ci sollecita a schierarci con l'apertura verso l'avvenire».

Ragionando con l'emozione che coglie l'ani-

**Con la sua morte finisce la Repubblica nata dal referendum istituzionale e imperniata sulla Costituzione**

mo quando si ripercorrono con la mente quegli anni, Moro con le sue umane contraddizioni e le sue laceranti intuizioni, ci appare oggi come una delle figure eroiche della nostra storia politica. Intuisce che la società italiana ha bisogno di una democrazia compiuta, sa che le condizioni internazionali e quelle interne non sono favorevoli a questo obiettivo, e tuttavia opera per conseguirlo perché esso risponde alle necessità del Paese e queste necessità sono da lui anteposte agli ostacoli e ai pericoli.

Moro si trovò ad essere indispensabile non per presunzione, né per scelta, né per decisione altrui. Il corso degli avvenimenti, la sua interpretazione strategica della storia italiana, la sua capacità, in quella fase, di mettere in moto forze ed idee nuove, quasi eretiche, fecero di lui la pietra angolare di un edificio difficile, ma non impossibile. Non sappiamo, naturalmente, se il progetto sarebbe andato in porto. L'Italia dovette constatare in poco tempo che l'edificio, privo dell'uomo che ne era al tempo stesso punto di equilibrio e ragione di forza, non sarebbe stato costruito.

Moro, a partire dalla metà degli Settanta, aveva cominciato a riflettere sul divario progressivo tra le domande che venivano dai giovani e dalle classi sociali meno abbienti e la capacità



Il ritrovamento del cadavere di Aldo Moro in via Caetani a Roma. Foto Ansa

**I PROCESSI** Il primo verdetto arriva nel gennaio del 1983

## Nei tribunali una storia infinita L'ultima sentenza vent'anni dopo

**LA STORIA DEI PROCESSI** per la strage di via Fani e l'uccisione di Aldo Moro è lunga e intricata, la prima sentenza arriva il 24 gennaio 1983 e già unifica due procedimenti, il Moro-uno e il Moro-bis.

I giudici della 1ª Corte d'Assise (presidente Severino Santiapichi) condannano all'ergastolo 32 persone: Renato Arreni, Lauro Azzolini, Barbara Balzerani, Franco Bonisoli, Anna Laura Bra-

ghetti, Giulio Cacciotti, Raffaele Fiore, Prospero Gallinari, Vincenzo Guagliardo, Maurizio Iannelli, Natalia Ligas, Alvaro Loiacono, Mario Moretti, Rocco Micaletto, Luca Nicolotti, Mara Nanni, Cristoforo Piancone, Alessandro Padula, Remo Pancelli, Francesco Piccioni, Nadia Ponti, Salvatore Ricciardi, Bruno Seghetti, Pietro Vanzì, Gian Antonio Zanetti, Valerio Morucci, Adriana Faranda, Carla Maria Brioschi, Enzo Bel-

la, Gabriella Mariani, Antonio Marini e Caterina Piunti.

Un anno più tardi la prima Corte d'Assise d'appello conferma 22 condanne all'ergastolo.

Pene ridotte per altri dieci. Il 15 novembre 1985 la Cassazione conferma sostanzialmente la sentenza della Corte d'Assise d'appello.

Bisogna aspettare il 12 ottobre 1988 per vedere la conclusione del cosiddetto Moro-ter, sulle azioni delle Br a Roma tra il '77 e l'82: 153 condanne, 26 ergastoli, 1800 anni complessivi di detenzione e 20 assoluzioni.

Tra il 1992 e il '93 le condanne verranno sostanzialmente confermate in appello e poi in Cassazione.

Si arriverà al 1998 per chiudere anche il Moro-quinquies che riguarda alcuni dei protagonisti del caso Moro «sfuggiti» alle precedenti inchieste.

di risposta dei tradizionali partiti di governo. Questo divario, la sconfitta nel referendum sul divorzio, la forte avanzata elettorale del Pci nelle elezioni del 1975 e del 1976, dimostravano la necessità di un cambiamento. Moro si pose l'obiettivo di superare la crisi attraverso una grande svolta politica proponendo per la prima volta al Pci un impegno nella maggioranza di governo.

Le sue analisi corrispondevano, nelle linee di fondo, a quelle svolte da Enrico Berlinguer tra il settembre e l'ottobre 1973 in tre articoli pubblicati da *Rinascita*. Berlinguer scriveva, dopo il colpo di Stato in Cile, segnalando la necessità di una intesa tra tutte le forze democratiche per evitare che la crisi italiana sfociasse, come in Cile, in una svolta autoritaria. Nessuno dei due dirigenti politici intendeva mettere in campo nuove forze o nuove regole. Si proponeva, invece, una innovazione politica: cambiare il sistema partendo dal suo interno, dalle forze politiche esistenti e dalla solidità del patto costituzionale che legava allora Dc e Pci.

L'operazione era più costosa per Moro che per Berlinguer.

Dissensi profondi erano presenti in entrambi i partiti.

Nel Pci il dissenso era determinato dalla sfiducia nei confronti dell'eterno avversario e dal timore dello snaturamento che il partito avrebbe potuto subire per effetto delle mediazioni necessarie in una maggioranza di governo.

Ma per la Dc i rischi erano ben più rilevanti. Quel tentativo comportava la messa in discussione della sua stessa ragion politica di diga anticomunista e di garanzia filoatlantica. E' vero che tra l'ottobre e il dicembre 1977 i gruppi parlamentari comunisti del Senato e della Camera avevano votato due documenti nei quali era scritto, tra l'altro, che l'Alleanza At-

lantica e gli impegni nella Comunità Europea rappresentavano «il termine fondamentale di riferimento della politica estera italiana». Ma il significato politico di questo radicale cambiamento (il Pci aveva votato, a metà anni Cinquanta, contro i Trattati di Roma istitutivi della Comunità Europea) non aveva ancora raggiunto la base democristiana dove al problema del governo con i «servi di Mosca» aggiungeva il tema del potere. La funzione storica di diga contro il comunismo aveva assicurato alla Dc, unico caso nel mondo occidentale, una ininterrotta funzione di governo per trent'anni, con il corrispettivo esercizio di un potere pressoché illimitato, dalle banche alla pubblica amministrazione. Adesso le cose sarebbero cambiate e l'esercizio del potere sarebbe stato condiviso e controllato dall'interno.

Per queste ragioni Moro era più determinante di Berlinguer per la riuscita del disegno.

Riuscire a far dialogare tra loro, nella Dc e nel Pci, le parti più sensibili alla comprensione dei caratteri della crisi italiana e alla necessità di superarla con strategie nuove fu uno dei presupposti della svolta. Sino a quel momento, a causa della particolare posizione geopolitica dell'Italia, al confine tra il mondo atlantico e quello comunista, e della presenza del più forte partito comunista del mondo occidentale, la linea di demarcazione dei campi politici era dipesa in modo assolutamente prevalente dalla politica estera. Non ci si divideva, come negli altri Paesi, tra riformatori e conservatori ma tra antiamericani ed antisovietici. Il progetto di Moro consentiva di superare questo muro e di aprire una possibilità di dialogo sul governo tra le personalità più sensibili alle innovazioni di una parte e dell'altra.

Emanuele Macaluso in un suo recente, acuto ed impietoso libro di critica al partito demo-

cratico (*Al Capolinea*) obietta a questa mia tesi, che ho già esposto in altra sede, con un sarcasmo e con una comparazione. Se non ci fosse stato l'handicap del comunismo, rileva Macaluso, il partito di De Gasperi e quello di Nenni si sarebbero forse unificati sin dal 1945? Ma, continua, in Germania, dove il comunismo era alle porte, la SPD non si è unificata con il partito di Adenauer, anzi è stata alternativa. Evidentemente non sono stato chiaro. Sostengo che la prevalenza delle esigenze internazionali fece sì che, a differenza di tutti gli altri Paesi, compresa la Germania, la divisione dello scacchiere politico in Italia non passasse tra riformatori e conservatori, ma tra antiamericani e antisovietici. Conseguentemente in Italia i riformatori erano divisi mentre altrove erano uniti. Questa divisione dei riformatori è stata la ragione principale della storica debolezza dei processi di riforma in Italia.

Solo nei nostri giorni, con il Pd, nasce il progetto di superare questa separazione e proporre ai riformisti di stare tutti dalla stessa parte per costituire un nuovo partito politico che tenti di rinnovare la democrazia italiana dalle sue fondamenta. Le differenze con il compromesso storico sono evidenti. Lì si trattava di una contingente alleanza politica per superare una fase di crisi e aprire alla democrazia dell'alternanza. Oggi si lavora per un nuovo partito riformatore.

L'omicidio non impedì la costituzione del IV governo Andreotti e mise a tacere le critiche, assai profonde, che Berlinguer aveva in animo di fare al modo in cui era stato costituito quel governo.

Ma ebbero fine in quel momento i tentativi di superare la crisi italiana con le forze e con le regole esistenti. Perciò l'assassinio segnò la fine della Repubblica nata dal Referendum istituzionale, formata dalla Costituzione e conso-



lidata da trent'anni di democrazia.

Dopo l'assassinio si apre una lunga fase nella quale il conflitto politico per la prima volta è privo di una visione comune dei valori fondamentali. Conseguentemente il tema dominante non sarà più l'attuazione della Costituzione, ma il suo mutamento e, spesso, la sua integrale messa in discussione. Si avvia un processo di progressiva disintegrazione del sistema politico, interrotto solo da brevi parentesi, nel primo governo Prodi e nella prima fase del secondo governo Berlusconi.

Nella Prima Repubblica i partiti si scontrano su quale dovesse essere l'interesse generale del Paese; ma nessuno metteva in discussione che dovesse prevalere un interesse generale. Successivamente, invece, per la crescente incapacità dei partiti di proporre una propria idea di Italia e di futuro, che superasse le convenienze del momento, l'interesse dei ceti e delle corporazioni ha spesso sopravanzato la stessa idea di interesse generale.

Nel settembre 1979 Bettino Craxi scrisse sul quotidiano del suo partito un importante articolo sul programma dei socialisti. Per la prima volta un leader politico di grande peso proponeva di uscire dalla crisi attraverso una riforma costituzionale. Secondo questa posizione le difficoltà del sistema politico non dipendevano dall'assenza di strategia dei partiti

**Si apre una lunga fase in cui manca la visione comune dei valori fondamentali e prevale sull'interesse generale lo spirito di corporazione**

politici ma dall'impianto politico definito nella Costituzione, inidoneo a governare i problemi della modernizzazione del Paese. Da quel momento e sino ad oggi riforma costituzionale e modernizzazione diventano concetti tra loro inseparabili, anche se la modernità di cui parla il centrosinistra ha caratteri assai distanti dalla modernità che vorrebbe realizzare il centrodestra.

Valga per tutti la polemica sul carattere illegale o «necessitato» dell'evasione fiscale. Il fatto è che una nazione non è più tale se i partiti politici che la rappresentano non sono legati da un patto costituzionale e cioè da una comune visione del rapporto tra cittadini e poteri pubblici, dei doveri e delle libertà, del rapporto tra i poteri dello Stato. Questo patto costituzionale, in Italia manca e la Costituzione, nei quasi trent'anni che stanno alle nostre spalle, è stata più spesso oggetto di un uso politico che destinataria di una riforma condivisa che segnasse i contenuti di un nuovo patto valido per gli anni a venire.

Ci vuole coraggio e senso dello Stato. Non è impossibile. Ne ebbe di più Aldo Moro che, pur consapevole dei rischi, non esitò a percorrere la strada che riteneva più utile per il Paese, facendo prevalere i doveri che incombono su un uomo di Stato.

**60 ANNI** fa nasceva il Premio Riccione. Pochi concorrenti, giurati delusi dalla qualità dei testi. Lo scrittore dovette condividere il successo con Onofri. Un libro ricostruisce la vicenda

di **Giuliano Capecelatro**

**N**el 1964 avrebbe scritto, in una nuova introduzione a *Il sentiero dei nidi di ragno*: «Il primo libro ti definisce mentre tu in realtà sei ancora lontano dall'essere definito; e questa definizione poi dovrà portartela dietro per la vita...». Il primo libro risaliva a diciassette anni prima. Italo Calvino, l'autore del *Sentiero*, era un giovane giornalista. Comunista. In forza all'*Unità*. Il che vuol dire che di soldi ne vedeva davvero pochi. Anche per questo aveva spedito il dattiloscritto al Premio nazionale Riccione 1947. Che metteva in palio, per il romanzo «di contenuto sociale» inedito che sarebbe risultato vincitore, la cifra tutt'altro che disprezzabile per l'epoca di 200.000 lire. Calvino vincherà. Ma soltanto *ex-aequo* con un al-

# Il «Sentiero» senza gloria di Italo Calvino

tro giovane scrittore, Fabrizio Onofri, anche lui comunista, presente con *Morte in piazza*. Un libro risponderà la tormentata vicenda della prima edizione del Premio Riccione, oggi felicemente sessantenne. È il rapporto controverso con quel giovanotto, sicuro di avere qualcosa da dire nel mondo delle lettere (*Il Premio Nazionale "Riccione" 1947 e Italo Calvino*, firmato da Andrea Dini, editore Il Ponte Vecchio). Il laborioso reclutamento di una giuria. Costellato di rifiuti eccellenti. Corrado Alvaro in testa. Che ebbe il buon gusto di darsi malato pochi giorni prima della premiazione, salvo presenziare arzilla al più prestigioso Viareggio. Poi Eugenio Montale, assorbito dal lavoro. Si mise comunque insieme una bella *task force*. Con Sibilla Aleramo in veste di presidente, Mario Luzi, Guido Piovene, Cesare Zavattini, Romano Bilenchi ed Elio Vittorini. Il vero problema fu un altro. Di romanzi ne arrivarono appena una trentina. In nessuno di questi, per quanto si dannassero l'anima, i giurati riuscivano a scorgere la scintilla del talento letterario. Tra tutti, l'Aleramo propendeva per Fabrizio Onofri. Però sentì il bisogno, nel grigiore generale, di associarlo a un altro concorrente. Calvino, appunto. Del cui romanzo, scriveva nel diario: «non è neppure esso un capolavoro, ma è indubbiamente quanto di meno peggio è stato mandato al concorso».

**Il Premio nazionale "Riccione" 1947 e Italo Calvino**  
Antonio Dini  
pagine 360, euro 18  
*Il Ponte Vecchio*

Notazione tutt'altro che lusinghiera. Che si sposava con il giudizio del tutto negativo di Bilenchi. E almeno scettico di Vittorini, che comunque avrebbe dato il via libera alla pubblicazione con Einaudi. Ma gli sarebbe andata ancora peggio con i critici ufficiali. Che lo accusarono di essersi accodato alle mode del momento, di essere una sorta di epigono di Natalia Ginzburg e di Milena Milani, di aver adoperato un «recitativo secco», di aver elaborato una trama «un po' immobile». C'era da far stramazze un autore alle prime armi. Che, tra l'altro, prima di cimentarsi col Riccione, con lo stesso romanzo aveva subito l'onta di una bocca-

tura al premio Mondadori. La sera del 16 agosto la giuria emanò il verdetto. Ammetteva che in nessuno dei lavori «ha potuto riscontrare in nessuno di essi qualità artistiche tali da suscitare il suo deciso consenso». Riconosceva a un terzo dei partecipanti «la commossa partecipazione alle recenti vicende della nostra vita nazionale». Si salvava l'anima con un diluvio di segnalazioni. E con un sorriso stracchiato proclamava vincitori Onofri e Calvino. Che non poté andare a Riccione per ritirare il premio, ridotto dall'*ex aequo* a centomila lire. In quei giorni era a Praga. Inviato dall'*Unità* al Festival della Gioventù. E dovette penare per farsi consegnare i soldi. Il 4 settembre, da Sanremo, indirizzava un'accorata richiesta agli organizzatori: «Cari amici, sono sempre in attesa... Avrei proprio bisogno che mi mandaste subito questo premio».

**ROMANZI** L'America di un'italiana  
Tiziana Rinaldi Castro

**Lula, cioè innamorarsi a Manhattan**

■ Vent'anni sono molta parte di una vita ma spesso neppure un'esistenza intera è sufficiente per impregnarsi di un luogo, di un paese, di un sistema di valori e del suo immaginario. Tiziana Rinaldi Castro festeggia i suoi primi vent'anni americani - all'incirca metà della sua vita - proprio quest'anno e, a lettura ultimata di questo suo secondo corpo (in tutti i sensi) romanzo, tocca fare i conti con quest'anomalia, ad oggi poco conosciuta, di una scrittrice che scrive in italia-

no di storie e personaggi decisamente made in Usa. Due cose amare e una dolce può sembrare addirittura un romanzo reso nella nostra lingua da un eccellente traduttore dall'americano. La nostra America letteraria è stata sempre raccontata di fatto da questo lato dell'Atlantico, filtrata comunque dalla sensibilità di scrittori già formati dalla cultura di provenienza. Quello che riesce invece a Rinaldi Castro è l'invenzione nella nostra lingua - di un'America di prima mano, scevra da riflessioni eurocentriche sugli spazi, sulle metropoli e sul vivere americano ma in cui si narrano spazi, città e personaggi americani. In particolare di quell'eccezione che è l'americano newyorchese (anche se non mancano fughe altrove, fino al Marocco caro alla beat generation).

Lula è il motore di questo romanzo di seduzioni - da intendere nell'accezione più larga possibile - e di azioni che sembrano non cessare mai il loro effetto, nonostante il passare del tempo, il mutare della vita in morte, dell'odio in amore. Questa donna colta, è una compositrice, che vive in una New York stimolante. Eppure a volte talmente estranea da riuscire a offrirle, per placarla, solo le spoglie camere del St. Marks Hotel. Una sorta di Ellis Island di tutti i solitari e sbandati, a volte poveri cristi in fuga da qualcosa o sulle tracce di se stessi. Lula ha i suoi complicati rapporti sentimentali con uomini che sembrano tutti capaci di comprenderla anche quando nelle parole sembrano dirle il contrario. In un padroneggiato andirivieni temporale Rinaldi Castro fa emergere man mano dalla vivace vita di Lula il complicato puzzle dei rapporti familiari. Dove genitori, fratelli e amici del cuore sembrano tutti soffrire per eccesso di severità, prima di tutto con se stessi. Ma c'è un segreto più grande, in questo romanzo a movimenti che non lesina intrecci e azioni. Un dolore sepolto da molti anni che trovando il suo sfogo complica ancor più la vita di Lula, la donna che con leggerezza si dimentica quasi tutti i giorni di mangiare ma mai di far l'amore.

Michele de Mieri

**Due cose amare e una dolce**  
Tiziana Rinaldi Castro  
pagine 289  
euro 17,50  
e/o

**BIOGRAFIE** La vita del grande jazzista

**Thelonious Monk tra musica e silenzio**

■ Ristampa attesa, questa, che riporta finalmente nelle nostre librerie una biografia, dedicata a Thelonious Monk, diventata, a ragione, un imperdibile classico dell'editoria jazz. Già noto e assai apprezzato da una ristretta schiera di iniziati, entrerà in una sala d'incisione incredibilmente solo a trent'anni. A dargli l'opportunità, nel 1947, è la Blue Note, casa discografica ancora sconosciuta ma che di lì a poco sarà chiamata a svolgere un ruolo cruciale nello sviluppo della storia del jazz. La musica che lo abita si esprime necessariamente attraverso il pianoforte, ma trova la propria estensione naturale in altri strumenti che non ne mettono in ombra il modo di suonare ma al contrario ne sottolineano l'estrema personalità. In questi primi dischi troviamo già alcuni dei brani destinati all'immortalità come *Ruby, my dear*, *Misterioso*, *Epitrophi*, *Round midnight*. Al momento, però, non se ne accorge quasi nessuno. La sua musica, originalissima, lo rende assolutamente autonomo da qualsiasi scuola, compresa quella del be-bop, della quale è stato indubbiamente uno dei primi maestri ma dalla quale si discosterà quasi subito. Cambia un paio di case discografiche, ma lui, cocciuto, non altera di una nota il modo di scrivere le partiture e il risultato rimane invariato: i suoi dischi non si vendono. Per di più è diventato anche impossibile ascoltarlo dal vivo perché gli è stata tolta, per sette anni, la «cabaret card», l'indispensabile lasciapassare che qualsiasi jazzista nero deve avere per poter suonare a New York. L'infallibile pretesto è il solito: droga. Con i primi anni 60 pubblico e critica improvvisamente si svegliano, capiscono di essere di fronte a un genio. Ma ormai è troppo tardi. Anni di tristi incomprensioni e assurde ingiustizie hanno minato il suo delicato equilibrio psichico. Per star meglio si fa prescrivere psicofarmaci potentissimi che poi combina con cocaina, alcool, acidi. Incominciano i ricoveri in ospedale. Diagnosi: schizofrenia deficitaria. Unica cura prevista dai manuali: elettroshock. Dopo questi trattamenti inizierà una lenta ma inesorabile discesa nel cupo abisso della sua solitudine. Gli ultimi sei anni di vita li passerà in casa, silenzioso e impassibile. «Non parlo molto perché non è possibile dire a tutti ciò che si pensa. Delle volte neppure noi sappiamo che cosa stiamo pensando».

Piero Santi

**Monk himself**  
Laurent de Wilde  
pagine 240  
euro 13,50  
minimum fax

**INEDITI IN BIBLIOTECA**

di Marco Petrella



**Quindicirighe**

**ANTOLOGIA I TARANTOLATI**

Il volume che inaugura una collana più aggressiva del consueto per l'editore salentino Piero Manni - Pungo G è il nome - non poteva che mettere a frutto la riscoperta (molto mediatica) di quella pizzeria che culmina, da un po' di stagioni, con la scatenata Notte della Taranta di Melpignano. Mordì&Fuggì è il titolo dell'antologia in cui sedici scrittori dovrebbero, a rigor di sottotitolo, «evadere dalla taranta». Il confronto col morso, e il relativo mistico dimenarsi, non riesce a tutti i sedici tarantolati, ma qua e là non mancano le storie divertenti (Carlo D'Amicis e Omar di Monopoli) e controcorrente (Cosimo Argentina). Insieme ad una folta pattuglia pugliese (che annovera anche i leccesi Elisabetta Liguori e Livio Romano) partecipano al ballo Andrea Bajani, Carlo Lucarelli, Aurelio Picca, Antonella Cilento, Giosuè Calaciura, Antonio Pascale, Grazia Versani, Laura Pugno, la cantante Teresa De Sio e l'antropologo Marino Niola che firma l'introduzione dove, insieme alle derive oleografiche, viene sottolineata la vitalità simbolica del tarantismo.

m.d.m.



**Mordì & Fuggì**  
pagine 190  
euro 14  
Manni

**LA POESIA DI BOCCUTI**

«Sono rimasto vuoto senza illusioni (nel ricordo di un'avventura raccontata)». È in questi versi della poesia «Ora» che sta forse il senso profondo di «Sospeso su un esile filo» libro postumo di Pietro Francesco Boccuti. Sindacalista della Cgil e militante del Pci, diffusore de *l'Unità* e appassionato lettore del nostro giornale fino alla morte nel 2006, Boccuti è poeta sui generis. Appartato, umile nel suo rigore stilistico, ha nascosto per lungo tempo i suoi taccuini che solo grazie all'insistenza di Gennaro Oriolo sono diventati un libro. Si tratta di un viaggio umano e politico con le sue grandi speranze e le sue aspre delusioni, un viaggio ritmato dalle battaglie civili e dai grandi amori della vita. Boccuti approda a un pessimismo leggero («ogni giorno è lo stesso buio») che è la cifra di questo libro (che sarà presentato stasera a Crosia, in provincia di Cosenza). Ma non tralascia sprazzi di speranza: «questo è il mio sogno / una vita con l'accento di sempre». E non dimentica il futuro: «per esplodere umili / in una vita nuova».



**Sospeso su un esile filo**  
P. Francesco Boccuti  
pagine 86, euro 10  
Ferrari

**SATIRA & CENSURE**

## Quando si rideva Male

ROBERTO CARNERO

In questi ultimi anni ci siamo sentiti ripetere più volte e da più parti (cioè non solo dai politici di centrodestra, Berlusconi in primis, particolarmente sensibili al tema) che la satira deve avere dei limiti: la moderazione, il rispetto delle persone, di alcuni

valori, dei credo religiosi, il buon gusto (ma chi lo decide poi cosa sia il buon gusto?). Da qui le censure e gli ostracismi verso taluni comici giudicati troppo «sopra le righe». Eppure c'è stato un tempo in cui la satira non aveva affatto limiti. Era la fine degli anni Settanta, precisamente il febbraio 1978, quando iniziava le sue pubblicazioni una testata satirica che sarebbe diventata mitica: *Il Male*. Prima quindicinale, poi settimanale, veniva stampato su un'anonima carta di giornale, ma i suoi contenuti e le sue vignette avevano spesso la capacità dirimpente di vere e proprie bombe. Ora Vincino (pseudonimo di Vincenzo Gallo), uno dei padri fondatori

di quella storica pubblicazione (insieme con Sergio Saviane, Jacopo Fo, Riccardo Mannelli, Vauo Senesi e altri ancora), ne ripercorre le vicende in un volume riccamente illustrato con molte delle copertine e delle vignette che segnarono quella stagione irripetibile: *Il Male: 1978-1982. I cinque anni che cambiarono la storia*. Satira, quella del *Male*, nel senso totale del termine: senza limiti né censure. O meglio senza autocensure, perché le censure ci saranno, le denunce per vilipendio alla religione o per oscenità fioccheranno numerose, ma loro - la coraggiosa e intrepida redazione - non molleranno la spugna. Il loro era un sistematico travalicare «la linea

di confine fra buon gusto e blasfemia» (come scrive Vincino), senza alcuna concessione al politicamente corretto. Basta guardare la copertina del primo numero della rivista: un fumante vaso da notte con in bassorilievo le facce dei principali leader politici italiani e il titolo «La misura è colma». Oltre alla politica, bersaglio preferito dalla rivista sarà la religione, soprattutto il Vaticano. E questo in anni in cui - come ricorda Vincino - le chiese erano vuote e il cattolicesimo non aveva la presunzione di una presenza invasiva nella vita pubblica come accade oggi. Morto Paolo VI, uscì una copertina con titolo a caratteri cubitali:

«Conclave: la Chiesa torna alle origini». E sopra uno scimpanzé in abiti pontifici. Di lì a poco morirà anche papa Luciani, e ovviamente *Il Male* non avrà dubbi sul fatto che questo Papa veneto dai modi schietti era stato assassinato dai cardinali del suo *entourage*. Ecco allora un fumetto su come andarono veramente le cose nelle segrete stanze. Poi papa Wojtyła. Noi oggi ricordiamo il Papa stanco e malato degli ultimi anni, ma appena eletto Giovanni Paolo II era un uomo sportivo e aitante. Tanto che, tra le polemiche, si fece costruire una piscina in Vaticano. *Il Male* lo disegnerà a bordo piscina, in costume da bagno e camicia hawaiana, con un drink in mano, che dice:

«Col comunismo, con il c... che me la davano la piscina!». E si inventeranno anche un'acqua minerale marca *Della piscina del Papa*. Miracolosa! Più moderata, ma altrettanto spassosa, la satira televisiva di cui si parla nel volume di Nicola Fano, *La satira prima della satira*. Un prontuario di trucchi comici spiegati dall'autore e accompagnato da un dv contenente alcuni degli sketch più memorabili della storia della Rai: da Aldo Fabrizi a Walter Chiari, da Ugo Tognazzi a Vittorio Gassman, da Franca Valeri a Monica Vitti. E anche qui è, almeno in parte, una storia di censure. Come quella che sul finire degli anni Cinquanta colpì Tognazzi e Raimondo Vianello per una

modesta insolenza e loro, per salutare il pubblico, nell'ultima puntata fecero una scenetta proprio sulle invadenze della censura, con un censore cinese (Tognazzi) e un censurato giapponese (Vianello). Ma gli occhi a mandorla non impedivano di cogliere il riferimento al loro specifico caso. Una ribellione che oggi forse costerebbe ancora più cara.

**Il Male**

pp. 170, euro 22,90

Vincino

Rizzoli

**La satira prima della satira**

Nicola Fano  
libro (pp. 112) + dvd, euro 19,50  
Bur Sanzaffiro

# Cara Unità

## Una notte contro gli incendi

Cara Unità, considerato il disastro ambientale causato anche questa estate dagli incendi, perché non inaugurare per la notte di Ferragosto la "Notte Antincendi"? Come?

Non accendendo alcun falò. Siccome, a quanto pare si è indifesi nell'individuare chi appicca il fuoco ai boschi e alla macchia mediterranea, almeno si faccia un'iniziativa forte per sensibilizzare tutta l'opinione pubblica e per far sentire isolati quelle decine di persone che ogni anno fanno stragi di alberi nell'Italia meridionale.

Tante giornate si dedicano a tante importanti problematiche, perché non inaugurare una Notte Antincendi, da ripetere ogni anno?

Gasparrone Barraco, attivista del WWF

## Non ho lavoro ma ho una figlia E spero molto nel Pd

Cara Unità, sono una ragazza di trentaquattro anni, sposata e con una figlia. Anch'io, come tanti, faccio parte di quelle nutrite schiere di persone senza lavoro e con un futuro incerto. Ogni giorno mi trovo a lottare per arrivare in maniera dignitosa alla fine del mese. A questo nuovo partito Pd, che guarda con entusiasmo ai giovani, chiedo semplicemente più attenzione verso tutte quelle mamme che, come me, desiderose di lavorare e nello stesso tempo curare la propria famiglia, rientra in quella fascia di età considerata ormai di fatto "fuori mercato".

Assunta, Torino

## Crisi dei mutui in Usa: ma chi controlla le banche in Europa?

Cara Unità, negli ultimi giorni ho letto molti commenti sulla crisi finanziaria innescata dai mutui "sub-prime" che interessa anche l'Europa in quanto le istituzioni americane sono state così brave a scaricare il rischio sulle banche europee, che a loro volta lo hanno scaricato sui risparmiatori. Di tutti i commenti letti ho trovato pochi riferimenti alla leggerezza delle banche del nostro continente

che - per incompetenza? volutamente? - hanno sottoscritto queste obbligazioni e hanno indotto i risparmiatori a sottoscrivere fondi che le avevano in portafoglio. Quando si è assistito ai bond argentini e Parmalat, si è detto che la colpa era anche dei risparmiatori che ricercavano rendimenti molto elevati, ma in quest'ultimo caso molti risparmiatori hanno affidato i propri capitali a gestori con la richiesta di un basso profilo di rischio (e quindi aspettando bassi rendimenti), mentre i gestori hanno investito i soldi in investimenti poco liquidi e di fatto ad alto rischio. Banca d'Italia se ci sei batti un colpo! Invece di dare giudizi sulle pensioni o sul costo del lavoro non potresti vigilare sulla trasparenza e sulle competenze professionali delle banche e delle altre istituzioni finanziarie?

Riccardo Colombo

## Omosessualità o pedofilia? La versione di Messori

Caro direttore, Vittorio Messori su La Stampa (11 agosto), ha dichiarato: «La Chiesa ha beatificato un prete denunciato a ripetizione perché ai giardini pubblici si mostrava nudo alle mamme...». È il realismo della Chiesa: c'è chi non si sa fermare davanti agli spaghetti all'amatriciana, chi non sa esimersi dal fare il puttaniere e chi, senza averlo cercato, ha

pulsioni omosessuali. E poi su quali basi la giustizia umana santifica l'omosessualità e demonizza la pedofilia?». Si può fare maggiore confusione? L'oggetto dell'intervista era l'omosessualità nella Chiesa o piuttosto la pedofilia, che può riguardare sia l'eterosessuale sia l'omosessuale? Inoltre: il prete esibizionista forse commetteva reato, ma non peccato; mangiare un piatto di spaghetti in più, non è reato e non è peccato; andare con una prostituta non è reato e, qualora non si rechi danno a qualcuno, non è peccato; l'omosessualità non è reato e non è peccato; la pedofilia, qualora sia causa di danni fisici o morali, è peccato grave; l'omosessualità non reca danno a nessuno; la pedofilia può recare gravi danni. Messori non vede la differenza.

Francesca Ribeiro

## Moggi, l'articolo e qualche taglio di troppo

Caro Direttore, certamente a ragione della concitazione redazionale estiva e di problemi di spazio, il mio articolo di ieri su Luciano Moggi ha subito a mia insaputa una decina di tagli assai significativi, che purtroppo ne hanno compromesso decisamente il senso. Il risultato pare quasi la dimostrazione di una tesi superficialmente preconstituita e favorita dal-

l'impaginazione: ossia Moggi come Mele, l'altro protagonista della pagina. Tutto il mio pezzo va in direzione opposta. A partire dal mio riferimento al cosiddetto "effetto Craxi" del "sono colpevole, siamo tutti colpevoli, ergo siamo tutti innocenti" trasferito dal Parlamento di Tangentopoli alle accuse di Calciopoli da parte di un Moggi usato come capro espiatorio. Un paio di citazioni dai tagli rendono l'idea: «...solo che se Moggi ha comunemente ragione, e noi tiriamo il capo del filo da lui srotolato in suo favore in direzione invece della realtà com'è davvero, senza coinvolgimenti diretti né speculazioni d'alcun tipo, beh, viene via tutto il gomito. Il gomito Italia, calcistico e non, intendo». Ancora: «...Contrariamente a Craxi, nella sua Moggiade Luciano/Licio fa i nomi e le circostanze, sia pure nel suo vernacolo, nel cosiddetto "calcese" ambientale». Infine: «...In un'Italia che ha il morale e la morale sotto i tacchi, basta dunque essere famosi per riscuotere consensi... anche in questo il caso Moggi è diverso, pur con delle analogie di grana grossa con gli altri summenzionati». Di questo oggetto stravolgimento del senso pur non avendone colpa mi scuso con i lettori e gli interessati.

Oliviero Beha

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## ATIPICIACHI

BRUNO UGOLINI

# lo pubblicitario vittima del mio spot

Capita anche questo. È la storia di un pubblicitario che fa uno spot e poi lui medesimo lo mette in pratica ma viene respinto perché non ha un posto fisso. L'abbiamo trovata in un'inchiesta condotta dal settimanale «Famiglia cristiana» dedicata ai lavori flessibili. Parla di un trentenne napoletano, laureato in Scienze della comunicazione con il massimo dei voti. Va a Milano ed entra nella pubblicità. Inizia la solita trafila di esperienze diverse con contratti diversi. Finché diventa un Lap (lavoratore a progetto) in un'agenzia, per 800 euro al mese, un po' poco per affrontare a Milano affitto, bollette e spese per il cibo. Produce molte campagne pubblicitarie per i clienti più disparati: banche, editoria, associazioni umanitarie, istituti di credito. Lo considera un lavoro divertente, con colleghi simpatici, assunti a tempo indeterminato per 1.300 euro al mese. Ma ecco che gli capita una cosa incredibile. Lui ha appena messo in piedi una campagna alla radio sul "prestito flessibile". Quella per cui «Chiedi fino a 30.000 euro e i tuoi sogni prenderanno il volo». E allora visto che è il compleanno della sua ragazza e vorrebbe acquistare, come regalo, una macchina fotografica digitale, senza pagare in contanti, chiede un finanziamento del tipo «10 mesi, interessi zero». Ma si sente rispondere che il contratto a progetto preclude ogni possibilità di ottenere quel finanziamento. Ed eccolo esclamare: «Fantastico! Faccio la pubblicità per i prestiti, ma io non posso averne uno». E così decide di parlare con i direttori dell'agenzia, per ottenere un aumento.

La risposta è No. Così il nostro pubblicitario si licenzia. Adesso lavora in una nuova agenzia sempre a progetto e sembra andar meglio anche se, confessa: «Non mi vergogno di dire che sogno un contratto a tempo indeterminato». Ma c'è anche un'altra storia che dimostra come siano raffinate le discriminazioni nei confronti degli atipici. Il protagonista, Antonio, racconta sempre da «Famiglia cristiana» è un lavoratore con un contratto di quelli che vanno di moda in questi tempi moderni. Attraverso la formula "Staff leasing" trova lavoro presso una multinazionale, nel cuore di Milano, dove un terzo dei dipendenti sono lì con contratti ballerini. Tutti, nelle ore libere, possono godere di servizi particolari, degni di uno spirito imprenditoriale che ha a cuore il benessere della propria mano d'opera. Sanno che anche così s'incrementano i livelli di produttività. Tutti, però, fino ad un certo punto. Ad esempio per i corsi di formazione e per la moderna palestra a quelli come Antonio è vietato l'accesso. È considerato un estraneo. Come si vede da questi racconti l'instabilità del proprio lavoro presenta, anche in mansioni specialistiche, elevate, aspetti detestabili. È vero la palestra non è indispensabile, ma i corsi di formazione sì. E comunque queste persone sono sottoposte a umiliazioni anche minute che alla fine colpiscono anche la possibile idea di una "flessibilità buona". Le recenti misure varate nell'accordo governo-sindacati hanno cominciato a introdurre importanti cambiamenti, ma c'è ancora molto da fare. <http://www.ugolini.blogspot.com/>

GIOVANNI SALVI  
ANDREA BALBI

SEGUE DALLA PRIMA

# U

n termine tratto dal gergo della caccia e che si può tradurre con "fare la posta". Lo stalker perseguita la sua vittima per le più diverse ragioni (a volte si tratta di personaggi famosi, oppure di persone in contatto col pubblico per il loro lavoro) ma molto di frequente tra lo stalker e la sua vittima vi è una relazione prossima: spesso si tratta di ex (ex coniugi, ex fidanzati). Questi comportamenti possono in alcuni casi essere sintomo di un grave disturbo mentale e possono portare a comportamenti sempre più aggressivi, fino all'omicidio. Alcuni casi clamorosi negli anni 80 portarono lo Stato della California ad approvare nel 1991 la prima legge *antistalker* nel mondo. In Italia non vi è invece una protezione specifica, anche se vi sono disegni di legge, da tempo presentati in parlamento e che prevedono l'autonomia punitiva delle condotte persecutorie. Attualmente l'unica protezione per le vittime è data da un'ipotesi di reato punita assai lievemente (quello di molestie), con le conseguenze che altrettanto modesti sono gli strumenti processuali nelle mani delle forze di polizia e dell'

autorità giudiziaria. In campo civile si riconosce ormai senza incertezze il danno esistenziale che lo *stalking* può causare, ma - appunto - si tratta di azioni "risarcitorie", quando cioè il danno è ormai stato fatto, con potere dissuasivo poco o nullo. Eppure lo *stalking* è fenomeno di enorme diffusione nel nostro Paese e di gravissimi effetti. La maggior parte delle vittime sono donne, ma lo *stalking* va chiaramente distinto da altre forme di violenza ed in particolare da quelle generiche nei confronti delle donne. Da una recente ricerca del ministero per le Pari Opportunità e del ministero dell'Interno risulta che oltre due milioni di donne hanno subito forme di persecuzione che le hanno particolarmente spaventate e ciò soprattutto a causa della cessazione di rapporti affettivi. Spesso le molestie sono giunte fino a qualche forma di aggressione fisica. Il dato è particolarmente allarmante se lo si coordina con quello relativo agli omicidi. Paradossalmente, mentre il numero degli omicidi si è più che dimezzato negli ultimi 15 anni (da 1441 nel 1992 a 621 nel 2006), con trend costante, con altrettanta costanza è invece aumentato il numero degli omicidi commessi in famiglia o a causa di relazioni: da 97 nel 1992 a 192 nel 2006, con un aumento percentuale che è - di conseguenza - spaventoso. Per di più, le vittime di tali omicidi sono in maggioranza donne, cosicché la percentuale di donne assassinate è passata dal 15,3 al 26,6% sul totale degli omicidi.

In conclusione, le donne sono le vittime principali dello *stalking*, ma questa condotta persecutoria vede come vittime anche moltissimi uomini. Pur distinte concettualmente, la violenza in famiglia e lo *stalking* sono dunque vere emergenze nazionali, che come tali devono essere affrontate. La sola repressione penale non è sufficiente e anzi, in assenza di strumenti idonei, può addirittura risultare controproducente. In attesa di una normativa che consenta di punire (e quindi anche di prevenire in sede penale) gli atti di persecuzione in quanto tali, prima che sfocino in fatti più gravi, è possibile muoversi con gli strumenti esistenti, purché si abbia consapevolezza della complessità della minaccia e quindi anche della risposta. Il punto centrale è che lo *stalking* va affrontato non come "eventi singoli" ma come una "sequenza potenziale". Quindi esso non va valutato solo per il danno immediato, causato dalle singole condotte persecutorie, ma come rischio di un danno potenziale ben più grave. L'intrusione nella vita di una persona con telefonate, messaggi, appostamenti, minacce può essere la premessa di un'aggressione, anche mortale. Vi è quindi immediatamente un danno al benessere psico-fisico (sospetto, insicurezza, sensazione di essere preda ecc.) che può generare un disturbo da stress grave. Ciò legittima la previsione già in questa fase di un trattamento sanzionatorio più incisivo di quello attuale. Tale previsione faciliterrebbe al tempo stesso notevolmente

MARAMOTTI



la valutazione del rischio potenziale e quindi consentirebbe anche di muoversi in un'ottica preventiva. Il collegamento tra sistema giudiziario, polizia di prevenzione e sicurezza e servizi sanitari dovrebbe essere l'architrave di un sistema integrato. In attesa di un'auspicabile, pronta discussione del disegno di legge governativo sulla materia, è possibile già ora muoversi utilizzando gli strumenti esistenti: dalla perizia in sede giudiziaria ad un'applicazione dell'Accertamento Sanitario Obbligatorio, disposto dal sindaco sulla base delle indicazioni del Servizio sanitario, che tenga conto del fatto che alcuni di que-

sti casi costituiscono una delle pochissime situazioni psichiatriche di reale pericolo. Nei casi invece in cui da tali accertamenti non si rivelasse una patologia psichiatrica (i cosiddetti *stalkers* predatori), aver potuto comunque individuare il persecutore e mettere in atto azioni di controllo costituirebbe di per sé un'opera di prevenzione del rischio, che ridarebbe alla vittima il suo diritto ad una vita libera dalla paura.

Giovanni Salvi, magistrato, è stato componente del Consiglio Superiore della Magistratura. Andrea Balbi è docente di psicopatologia delle psicosi all'Università Cattolica di Roma.

# Se la pace non ha valore

MARINA BOSCAINO

Un episodio locale - l'apparente consueta, insignificante schermaglia tra maggioranza e opposizione - ci dice molto del rapporto tra particolarismi e perdita di valori condivisi che caratterizza il mondo in cui viviamo. Un mondo in cui miopia politica e disimpegno civile si mischiano a disinteresse e deroga o cessione delle responsabilità delle istituzioni rispetto alla propria funzione esemplare ed educativa. Il gruppo dell'Ulivo del XX Municipio di Roma (da Ponte Milvio fino alla periferia Nord della capitale) ha proposto una delibera sull'adesione alla Marcia della Pace di quel Municipio. Nonostante il parere favorevole di tutte le commissioni consultative competenti, e contraddicen-

do il lavoro istruttorio delle commissioni stesse, la maggioranza di centrodestra ha compatteamente espresso voto contrario bocciando la proposta. Il XX Municipio rischia di essere dunque l'unico a non aderire al rituale e fortemente simbolico appuntamento della Perugia-Assisi, che si terrà dall'1 al 7 ottobre prossimi. E indipendentemente dalle adesioni, la bocciatura della proposta sconsiglia l'idea sacrosanta che quella della pace, dei diritti umani, della solidarietà dovrebbe rappresentare una piattaforma trasversale e comune, pronta ad essere recepita e sostenuta - nonostante la diversità degli orientamenti e delle posizioni politiche - da chiunque abbia responsabilità di carattere politico e amministrativo. Perché sto parlando di un episo-

dio indubbiamente periferico rispetto alla valenza mondiale della marcia e dei valori di cui essa si fa promotrice? Perché esso rappresenta in maniera significativa il pericoloso scollamento tra sistema politico istituzionale, sue derivazioni, sue - a domande ambigue e disfunzionali e sistema di valori di cui alla scuola si richiede di farsi portatrice. La scuola pubblica - così come è configurata e definita dagli articoli della Costituzione ad essa riferiti - è certamente, più di qualsiasi altro, il luogo in cui si dovrebbe tentare di creare cittadini consapevoli; stimolare incessantemente e con tutti i mezzi a disposizione riflessione e analisi che, nella cultura in sé, nel processo di emancipazione che essa offre a chi la acquisisce e nelle specifiche espressioni

che la cultura stessa ha prodotto su quei valori, pone al centro i diritti di cittadinanza, rafforzando negli alunni le relative competenze. Sappiamo bene lo sforzo che la buona scuola (quella che ci crede, quella politicamente, civilmente e culturalmente è motivata) deve fare per riuscire a sostenere questo compito; là dove, fuori dalle aule, il mondo racconta tutt'altro. E vilipende nei fatti - quasi il oltraggia - quei valori. L'episodio di Roma è ancora più grave; perché il rifiuto, la rinuncia, la non adesione ai valori incarnati dalla Perugia-Assisi provengono non da una trasmissione televisiva trash o dalla bocca di un opinionista ottuso concentrato sul proprio isolato momento di popolarità attraverso l'affermazione provocatoria; ma da chi ha la responsabilità di ammini-

strare e guidare un territorio. Da chi, cioè, più di qualsiasi altro organismo, dovrebbe assumersi il compito di coadiuvare la scuola nel proprio ruolo educativo. Tentando di arginare la deriva qualunque, il disimpegno, il vuoto pneumatico di valori in cui, ormai, non ci dibattiamo nemmeno più; ma sul quale ci siamo comodamente seduti eliminando dai nostri codici comportamentali indignazione e partecipazione. Se nasce prima l'uovo o la gallina - se cioè la rinuncia sia la conseguenza dei fatti o viceversa - è un problema filosoficamente, politicamente, storicamente assai complesso. Dalle colonne di un giornale, però, si può segnalare un episodio che - per quanto periferico - asseconda quella deriva. E che perciò vale la pena di denunciare.

# La vita in un bicchiere

**MAURIZIO CHERIERI**

SEGUE DALLA PRIMA

**U**na sms informa i giovani sulle regole e le pene della nuova legge. Con una sorpresa. Se verranno fermati sobri e col programma conservato nel telefonino, parteciperanno all'estrazione di premi, compreso «viaggio e ingresso gratuiti a una gara di Formula Uno». I casi sono due: o gli adulti che implorano con aria da mendicanti considerano i ragazzi talmente stupidi da poterli incantare con la lotteria che perfino Jerry Scotti rifiuterebbe sdegnato, o i ragazzi sono davvero così e il futuro di tutti impallidisce. Arrancare coi giocattoli per cambiare la loro vita è segno drammatico di debolezza. Più convincente Alessandro Zanardi, ex Formula Uno abbandonata dopo l'incidente che gli ha tagliato le gambe: sempre campagna contro alcool alta velocità. Non male ma ancora lontana dalla vita di chi si affaccia. Forse Valentino Rossi non beve eppure non ha mai sdegnato il gioco degli sponsor. Non è il caso di infierire sul mito del ragazzo all'improvviso invecchiato con la furbizia del padroncino che nasconde i milioni nelle banche straniere per non pagare le tasse. In fondo è nella scia di Caprossi, esule volontario a Montecarlo. La lettera di Filippo Senatore ricorda vecchi spot dei quali Valentino era protagonista. La birra gli ha pagato 6 milioni e 418 mila euro dal 2000 al 2004, ultima contabilità conosciuta. «Preferisci bere o parlare?», volevano sapere i giornalisti che andavano a raccogliere le sue lodi al bere *tout court*. «Bere, visto che non mi ritira dalla motocicletta». Oppure: «Continuare a bere, Berlusconi docet: anch'io posso guardare impunemente». Simpatico da copertina ma quanti giovani intrappolati dal suo coraggio sono finiti sui giornali del dopo week end? Peccato condiviso col silenzio-assenso da ogni campione su due ruote: attorno alle loro prodezze si accendano spot che e scoldano chi li vuole imitare. Mentre il disc jockey di Italia Uno urla «Rossi c'è, Rossi c'è», tra una derapata e l'altra appare un angelo maschio, occhi al fluoro: fa sognare con un aperitivo alcolico l'adolescente non ancora sciolto al primo amore. Impossibile resistere al mirto forte della Sardegna da sorvegliare con lo scooter appoggiato al bancone mentre Valentino infila l'ultima curva. Manette a chi guida ubriaco, d'accordo; manette soprattutto alla pubblicità che sorprende i giovani mentre stanno sognando. Bisogna riconoscere che Tg e sport Rai bevono soprattutto vino in scatola, famiglia riunita con figli che sorridono ai padri; aperitivi e spumanti solo nei dintorni dei Natali ubriachi. Mai alcolici super, al massimo ammazzacaffè e voli spericolati del pilota coraggioso consolato dall'amaro che fa bene al cuore. Mediaset non rifiuta mai un buon cognac o la grappa

invecchiata, mentre Sky fa un po' come le gira, multinazionale straniera che illumina l'Italia da Roma e da Milano: la legge potrebbe frenare la sete. La voteranno camera e senato dove siedono i rappresentanti del popolo targati Tv? Legge liberticida, imbavaglia la libertà del mercato, rovina chi pigia e distilla. Plotoni di onorevoli difenderanno coi denti il diritto alla libera pubblicità della società che produce e consuma. Per diventare davvero europei diamo un'occhiata alle altre televisioni. In Francia nessuna bottiglia appare sugli schermi prima delle undici di sera. Più severi in Germania, per non parlare dei Paesi scandinavi dove l'alcolismo scatena le strade di ogni fine settimana malgrado le tasse triplicino i prezzi dei bicchieri pericolosi. Senza andare lontano, nei manicomi frutalini, piemontesi, veneti e del Casentino buona parte dei ricoverati non è matta; ha solo insistito con la sbronza. Quanto costa la folla degli invalidi per alcol alle tasche dei cittadini? L'impegno civile degli alcolisti anonimi dovrebbe coinvolgere i pubblicitari indifferenti all'analisi degli osservatori di Bruxelles: fanno sapere che l'Europa dei giovani e dei vecchi si appisola sotto spirito. Il fenomeno italiano resta da centro classifica, ma orgogliosamente guidiamo il manipolo dei paesi mediterranei: più di un milione di alcool dipendenti. Due milioni donne e uomini sotto i 35 anni sull'orlo della patologia. Le ragazze raddoppiano da un'estate all'altra. Incremento del 103 per cento ogni dodici mesi. Una generazione instabile - allucinazioni, svogliatezza - cresce alle nostre spalle mentre gli spot continuano. Vita che diventa un optional da bere. E sta arrivando l'onda internet.

Lo studio Usa Veronish-Sushler-Stevenson prevede che nel 2011 la pubblicità on line raggiungerà negli States i 62 milioni di dollari, pareggiando (o quasi) gli annunci dei giornali. «Cambiamento epocale nel sistema della comunicazione pubblicitaria; crescita che continuerà fino al 2016». La tendenza ha raggiunto la Francia, si allarga in Italia. I poliziotti antidroga di guardia ai fili dei computer dovranno moltiplicarsi per evitare che la seduzione dei bevi bevi sorprenda eserciti di adolescenti. E le certezze di Ignacio de Loiola sfiorano la bottiglia: datemi la giovinezza di un uomo e la sua anima sarà nostra per la vita. Ubriaco o drogato per sempre? Il problema non è solo convincere, reprimere o ammanettare le generazioni che alzano il gomito e i loro cattivi maestri. Droga e alcolismo sono uno dei riflessi della complessità di una società che i padri non sempre controllano, figli abbandonati alle chimere del consumismo. Vanno avanti quasi da soli. In tanti si liberano della plastica dei modelli Tv, immersi nello studio e nel lavoro, ma il coro in un certo senso li emargina, voci di chi insegue la comodità del compra e getta. A Reggio Calabria si è appena riunito il movimento cresciuto attorno ai ragazzi di Locri: «Liberitalia» è l'atto di fede che rifiuta l'oscurità delle mafie e invita

a sperare. E poi la generosità del volontariato; gli «Erasmo» che aprono la testa e chi studia-lavora, ma restano minoranze sdegnate dalle banalità della comunicazione televisiva e pubblicitaria. Se paghi fai venti anni in uno e diventi quasi dottore come Valentino Rossi, autismo di massa guidato da chi deve vendere. I genitori dove sono? Lavorano, tornano a casa senza la forza di parlare. Tirano su i figli con l'onore dovuto: ben vestiti, videotelefonini, motorini, vacanze bianche e azzurre. Spendono tra i 90 e i 300 mila euro fino a quando le luci dei loro occhi arrivano a 18 anni. In molte realtà diventano 25 o 30, chiari di luna della galassia precari. Li crescono senza complessi e senza invidie. Quando gli insegnanti alzano la voce scoppia la rivolta: «Caro professore, ma chi crede di essere? Reazione di genitori piccolo borghesi perché i grandi blindano i loro cari nei collegi privati; genitori che non sopportano il disonore dopo tanti sacrifici. Proprio tanti. Se i compagni di classe infornano occhiali firmati, che senso ha privare gli eredi dal diritto di appartenere alla miopia doc? Padri e madri non sopportano l'aria secciona delle nonne befane, foto di 40 anni fa. Pagano 60, 120, 150 euro, più o meno i soldi che i ragazzi dell'altro mondo raccolgono in tanti modi per mangiare tre mesi. Gli insegnanti fanno ciò che possono. Mal pagati e ostinatamente innamorati del mestiere (non tutti) diventano rompicapelli se non perdonano l'esuberanza o la svogliatezza dei figli. O li intristiscono evocando la serietà di un'altra Italia quando i ragazzi arrivano a scuola con cappotti rivoltati, soprascarpe di gomma per non infangare tomaie di mezzo cartone, aule fredde, lezioni intarrate, mai al ristorante. Cinema una volta la settimana, vacanze in casa dei

parenti. Santo cielo, perché tirar fuori il vecchiume? Padri e madri non capiscono. Racconti che li annoiavano nelle famiglie d'antan, per fortuna la vita è cambiata, meglio crescere i ragazzi nel sonno della memoria. Limbo che diventa solitudine o isterismo quando entrano in società. Al di là delle manette per gli ubriachi e spot strappacore con premio formula uno, la società cosa può fare? Guardando i bilanci in rosso delle forze armate, il ministro Parisi immagina di far convivere militari professionisti e ragazzi-ragazze di leva. Non solo per le spese che rimpiccioliscono, ma per il senso di responsabilità che un anno o sei mesi di servizio civile possono restituire alle generazioni socialmente distratte. «Una comunità ha bisogno di riti di passaggio» scrive sul *Riformista* il sociologo Giuliano da Empoli: ha 34 anni e cammina fra i nuovi. «Per molte generazioni il servizio militare ha segnato il momento ufficiale dell'ingresso nella vita adulta. Si entra ragazzi, e se ne usciva (almeno nelle intenzioni) adulti. Battesimo, circoncisione, matrimonio, servizio di leva coincidono con i momenti di trasformazione dell'individuo. Rientrano nelle categorie dei riti di passaggio: cerimonie che segnano la trasformazione delle persone, piccole rinascite superate le quali si ritrovano in una condizione nuova. Era la sanzione pubblica di una trasformazione privata». Ai ragazzi senza naja è negata questa trasformazione. Vanno avanti con un'idea impaziente, vaga e burocratica della «autorità» e del rispetto. Se non per curiosità intellettuale o vocazione sociale, sanno dei problemi nei quali sono immersi solo dalle Tv e dai computer della sera. Leggono sempre meno. La solidarietà è il sentimento personale di pochi. Sta crescendo

una società apparentemente informata ma debolmente consapevole. Si ipotizza un servizio civile ancora vago. Speriamo non scada nella comodità del dormire a casa. Devono vivere assieme nelle caserme per imparare assieme a vegliare sul territorio, ad intervenire assieme nelle emergenze improvvise o quotidianamente umane. Studiare per capire come mai l'Italia frana, brucia, fiumi che rompono gli argini, acqua che manca per acquedotti colabrodo. Ripassare la storia degli ultimi cinquant'anni per capire dove sono e votare sapendo. Insomma, diventare cittadini smettendola d'essere individui che aspirano alla bambagia. Esercizio di pace che si risciolgerà nella società con una visione concreta dei problemi della gente. Professionalmente più quadrati e speriamo liberati dal familismo piccolo o potente che oggi li tutela. Non più «figli di» ma uomini e donne che camminano da soli. Con un vantaggio sociale del quale si parla poco. Il vecchio servizio di leva ha garantito ogni anno (per più di un secolo) il quadro sanitario che rischiarava la salute e la fragilità del paese. Nell'evolvere della droga e dell'alcool la visita di leva può scoprire robustezze e malattie, obesità e debolezze, ricomponendo il referto medico di generazioni che si curano, ingrassano o dimagriscono sfogliando rotocalchi o lasciando curare dagli esperti Tv. Non solo multe e manette, anche se necessarie, ma il progetto coinvolgente di una società di tutti e per tutti. Nessuna esclusione. Anche chi non arriva a un metro e sessanta d'altezza deve essere arruolato, tabù infranto. Perché non marcia coi figli ma impara il rispetto civile assieme agli altri.

mchierci2@libero.it

## Concertazione il catalogo è questo

**MIMMO CARRIERI**

**G**li accordi tra governo e parti sociali, tipici di gran parte dei Paesi europei, seguono un'ampia variabilità di percorsi intorno a numerose aree di decisione socio-economica. Infatti sono possibili accordi limitati a singoli oggetti (in genere collegati a questioni centrali o a specifiche emergenze). Oppure è stata utilizzata in molti casi (Olanda, Irlanda, Paesi Nordici) una impalcatura più ampia, che è stata definita package deal: accordi-pacchetto, nei quali confluiscono una pluralità di materie, e quindi risultano più semplici le transazioni tra i diversi interessi e posizioni in gioco. Nell'esperienza italiana di concertazione - i cui precedenti risalgono agli anni ottanta - la prassi seguita si è orientata generalmente verso accordi omnibus, che abbracciano diverse materie ed obiettivi, non sempre in modo stringente sul piano dell'effettività decisionale.

Il protocollo che il Governo ha presentato alle parti sociali il 23 luglio si colloca lungo l'orizzonte delle decisioni ad ampio spettro, ma il confronto con gli accordi di concertazione sociale del passato mostra alcune linee di positiva discontinuità. Come è noto, i primi tentativi formali di concertazione risalgono all'inizio degli anni ottanta. Il primo accordo, a logo impianto, il cosiddetto Loddo Scotti fu sottoscritto nel gennaio 1983. Successivamente il Protocollo sulla politica dei redditi del febbraio 1984 non si tradusse in una intesa pienamente concertativa, a causa della divisione tra i sindacati. In entrambi i casi i tesi prodotti erano ambiziose, ed avevano il merito di introdurre i primi elementi di novità nella regolazione del mercato del lavoro. Essi non intervenivano sulle politiche sociali e il loro scopo prevalente, intorno al quale ruotavano le altre partite e compensazioni, consisteva nell'obiettivo di ridurre o abbattere l'inflazione, mediante il ridimensionamento, più o meno drastico della scala mobile.

Il carattere di pacchetto, caratterizzato da un polivalenza di oggetti, rimane fondante nelle intese triangolari sottoscritte nel corso degli anni novanta, tranne che per gli accordi relativi al riassetto previdenziale (che però hanno un impianto bilaterale governo-sindacati). L'accordo più importante, quello Ciampi-Giugni del 1993 presenta anch'esso una architettura molto vasta, anche se il suo carattere prevalente resta quello della istituzionalizzazione della politica dei redditi e del controllo dell'inflazione, e della definizione ed implementazione di regole del gioco per le relazioni industriali (quindi una sua larga parte ha rinvio ad un momento successivo interventi propriamente riformatori). A sua volta l'accordo sul lavoro del 1996 deve essere considerato come un'intesa che integra e corregge la precedente sul versante della flessibilità nel mercato del lavoro e degli incentivi occupazionali, che non avevano prodotto fin lì risultati apprezzabili. Esso getta le basi - il cosiddetto Pacchetto Treu - per il graduale e progressivo abbattimento del tasso di disoccupazione: grazie

anche alle nuove occupazioni discontinue, tra le quali opera anche il lavoro interinale finalmente regolato in sede legislativa. Quanto al Patto di Natale del 1998, dall'impianto ambizioso ed anticipatore, esso coinvolge la gamba delle autonomie locali e della concertazione territoriale in un processo di decentramento ed ulteriore articolazione della regolazione trilaterale. Ma proprio per queste ragioni esso riveste un prevalente carattere programmatico e di architettura della futura concertazione. Con esso si chiude la stagione concertativa degli anni novanta, segnalando un cambiamento dell'agenda degli attori, che vede la crescita di importanza dei nodi dello sviluppo e della competitività, i quali prendono il posto del patto antinflazione e della politica dei redditi. Nel confronto con il passato emergono le peculiarità positive del Protocollo, che è stato elaborato dal governo insieme alle parti sociali nei giorni scorsi.

Ha più volte rilevato Gino Giugni che i testi-pacchetto degli accordi di concertazione italiana presentano il difetto di essere lunghi e ridondanti, oltre ad avere pretese di omnicomprensività, per cui si dilatano oltre il nucleo di materie sulle quali effettivamente intervengono e decidono. L'ampiezza e la varietà degli oggetti di questo testo potrebbero indurre a pensare che vi sia stata una ricaduta dentro questo canovaccio.

In realtà i diversi capitoli hanno un'ispirazione comune, che va in direzione di una riforma di larga portata del mercato del lavoro e delle tradizionali basi sociali del welfare italiano. Le diverse parti sono inoltre caratterizzate da un comune impegno realizzativo e non sono di natura meramente programmatica (le materie demandate a future decisioni o regolamentazioni sono poche e secondarie). Quanto all'ampiezza degli oggetti implicati sarà bene ribadire che nel confronto con il passato non risultano testi di equivalente portata e profondità (anche, per le ragioni dette, quello dello stesso Protocollo 1993).

In questo documento risalta fortemente il collegamento - mai così evidente in passato - tra ridisegno del welfare e dei sistemi di protezione sociale (i cosiddetti ammortizzatori), insieme alla ridefinizione del sistema pensionistico. Sono presenti alcuni aspetti legati alle relazioni industriali, anche se manca un riassetto più ad ampia scala della struttura contrattuale. Ma insieme alla vastità delle arene di policy attivate in questo documento è anche da rilevare la sua portata di innovazione di sistema e la sua novità. Negli ultimi anni (diciamo dopo i novanta) l'uso della concertazione prevalso in Europa è consistito nella revisione verso il basso dei regimi di welfare (in particolare questo ha riguardato la materia previdenziale in diversi Paesi; eccezione parziale il patto spagnolo sul mercato del lavoro). Il disegno che qui ha preso corpo invece ha tenuto insieme aggiustamenti del welfare tradizionale e riforma della sua constituency sociale, marcando una forte spinta verso la transizione in direzione di un welfare più moderno ed universalistico.



### KIEV La tenda della protesta

**UN SOSTENITORE** del gruppo guidato da Yulia Tymoshenko, l'ex primo ministro dell'Ucraina ora a capo della principale forza di opposizione, davanti alla tenda montata ieri di fronte alla sede della Commissione elettorale a Kiev.

Un migliaio di attivisti si sono accampati per protestare contro la decisione delle autorità di non registrare i candidati del gruppo Tymoshenko alle elezioni del Parlamento del prossimo mese.

(AP Photo/Sergei Chuzavkov)

## Siamo tutti colpevoli

**SILVIA BALLESTRA**

SEGUE DALLA PRIMA

**P**iano con la retorica. Posti esauriti al campo nomadi, che è come un ghetto con scritto «tutto esaurito». Non restava che il cavalcavia, la baracca in legno e le candele. Non c'era molta scelta, alla fine, anche se viviamo nel mondo delle opportunità, per loro era prendere o lasciare. Hanno preso. Hanno lasciato. Ognuno si senta in colpa per quel che sa, per quel che può, dopotutto è un'offerta libera. Ma resta il fatto: noi che dormiamo in

un letto, e abbiamo interruttori della luce, e cessi, e frigoriferi, e case vere, la sappiamo lunga. Sappiamo che esiste una forbice tra chi ha tanto e chi ha poco, e più o meno ce ne facciamo una ragione. Ma se la forbice diventa tra chi ha tutto e chi niente, magari a distanza di qualche metro da noi, è un po' diverso, un po' più irrespirabile, pure per noi che la sappiamo lunga. Diranno i magistrati che «si configurano reati», e come no. Diranno le camicie bruno verdi? che dobbiamo cacciarli tutti. Diranno le autorità che non c'era modo di agire. Insomma ognuno dirà la

sua, con la sua parte di torti e di ragioni. Quello che si farà fatica a dire è invece la sola verità: che in qualche modo Dengi, Lenuca, Eva e Denchiu non valevano come noi, ma un po' meno. Che erano in qualche modo sacrificabili. Dai genitori in fuga. Da lavoro. Dall'Italia. Dall'Europa. Un posto dove vale la pena vivere (uno dei pochi al mondo), dove il reddito è alto, dove si mangia tutti, si dorme in letti comodi e caldi. E dove non c'è posto per un intero popolo nomade se non in una baracca sotto un cavalcavia. Altamente infiammabile.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Rinaldo Pergolini</b></p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> <p><b>Redazione</b> ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	<p><b>LU</b></p> <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Marialina Maruccci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri <b>Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio</b> <b>Giuseppe Mazzini</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 203 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma in data 12/01/2006 alla legge sul diritto di scioglimento del luglio 2001 (n. 1) e al giornale del 20/01/2006 (n. 25) La presente ha scopo di pubblicità e non ha valore giuridico ai sensi dell'art. 1706 del codice civile.</p> <p>Certificato n. 5976 del 4/12/2006</p> <p>Stampa ● <b>Litosud</b> Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● <b>Litosud</b> via Carlo Parenti 130 Roma</p> <p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>● <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>Pubblicità ● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Caracciolo, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 12 agosto è stata di 154.234 copie</p>
--	---



**BOGGI**

MILANO

CASA FONDATA NEL 1939



[www.boggi.it](http://www.boggi.it)

MILANO  
ROMA  
FIRENZE  
TORINO  
PADOVA  
BRESCIA  
BERGAMO  
TRENTO  
BOLZANO  
VARESE  
NOVARA  
SIENA  
SANREMO  
MONZA  
LISSONE  
GALLARATE

AIRPORTS:  
MALPENSA  
LINATE  
ROMA FIUMICINO  
VENEZIA M. POLO

SVIZZERA:  
GINEVRA  
CRANS s/SIERRE

MEDIO ORIENTE:  
QATAR  
KUWAIT

**NUOVA APERTURA:**  
UDINE

## “RICERCHIAMO NEGOZI”

per apertura punti vendita nelle seguenti città:

ROMA . VENEZIA . VERONA . VICENZA . TREVISO . TRIESTE . BOLOGNA . GENOVA  
PARMA . MODENA . REGGIO EMILIA . FERRARA . PISA . SIENA . LUCCA . AREZZO . PERUGIA

Caratteristiche: metratura da 200 a 400 mq, nei centri storici con ampia disponibilità vetrine.

Eventuali proposte devono essere indirizzate a:

TRISTARS SPA - DIVISIONE SVILUPPO - ROBERTO ZACCARDI - e-mail: [tristars@hotmail.it](mailto:tristars@hotmail.it)  
VIA BORSA 23 - 20052 MONZA - MI - TEL +39 039.596411 - FAX +39 039.5964900